

LA SOTTOSCRIZIONE A 2 MILIARDI E 854 MILIONI

OGGI UN INSERTO SPECIALE
Contro il governo del malessere e del disordine
● Due linee per l'economia italiana
● Prezzi: perché aumentano, cosa fare per bloccarli
● Il calo dell'occupazione e la crisi degli investimenti
● Rendita fondiaria e MEC gravano sull'agricoltura
● Il caos della scuola
● La tolleranza del governo verso i neofascisti e i misteri della 'epista nera'

Ai compagni, ai cittadini il nostro caloroso BENVENUTI AL FESTIVAL

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sui «voti orfani»

UN EDITORIALE del Corriere della sera ha affrontato il tema dei cosiddetti «voti orfani», cioè di quei milioni di voti di cui non trovarono espressione diretta in Parlamento nel voto del 7 maggio...

In primo luogo esso tende a riportare il fenomeno nel quadro di una non meglio spiegata tendenza a una semificazione degli schieramenti politici. Ma le cose non stanno esattamente così; e di fatti lo stesso Corriere a questo proposito si contraddice.

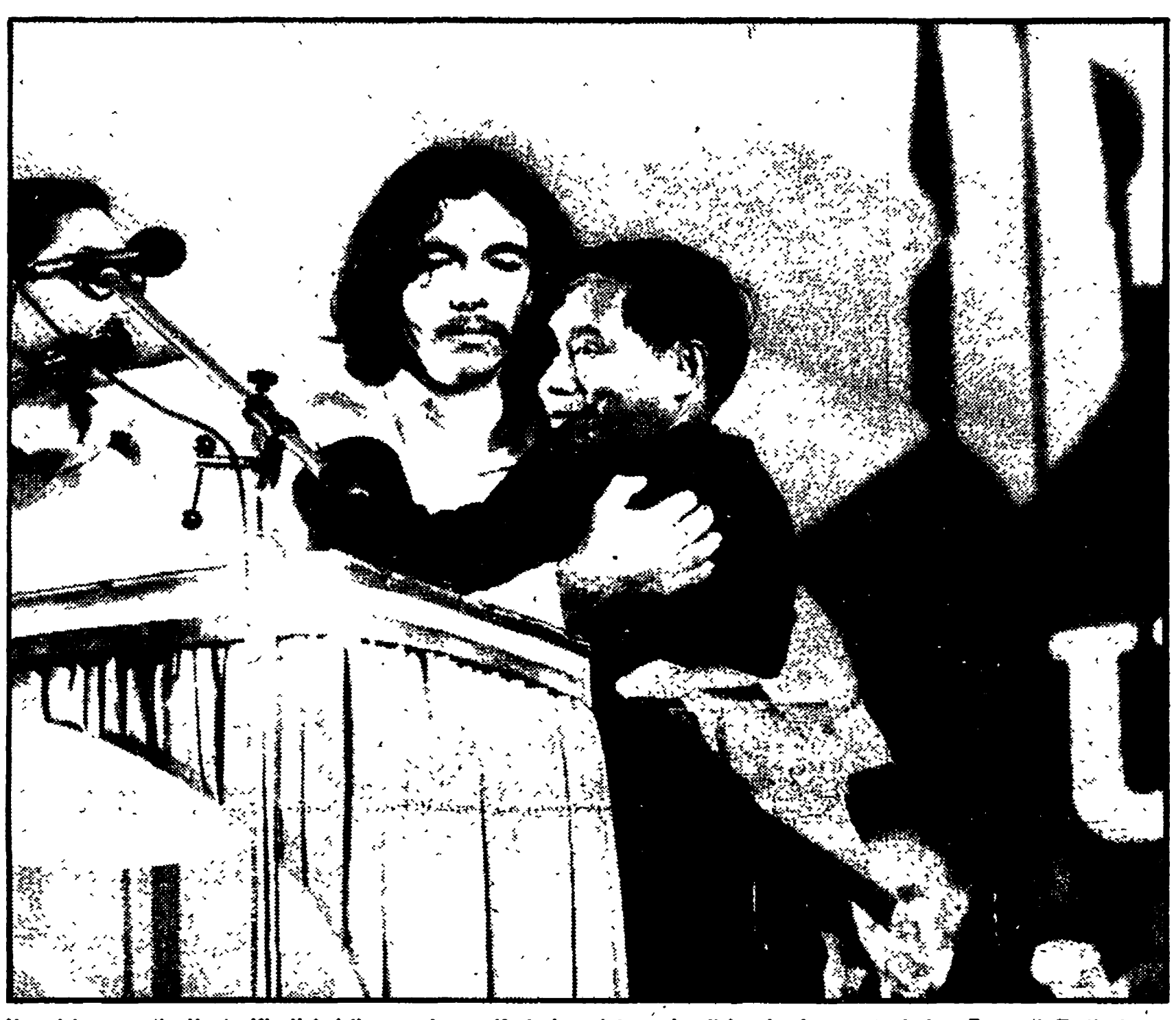
PERCHÉ il compagno Giolitti, invece di riflettere a ciò, va a ripescare dalla bocca del democristiano De Mita certi giudizi profondamente sbagliati sul nostro integralismo e sulla nostra pretesa volontà di ridurre tutto a un confronto DC-PCI?

Non è questa la nostra politica. Guardiamo un po' le cose da lontano. All'inizio degli anni Sessanta ci fu uno spostamento a destra del Partito socialista. Noi non ricavamo né la conseguenza di una rottura irrevocabile, né una linea di «distruzione» del Partito socialista.

ACCEÑO solo a due questioni il cui sbocco non era affatto scontato: i giovani e gli intellettuali. Tutti sappiamo che nel corso degli anni Sessanta fece irruzione sulla scena politica una nuova generazione, quella di acuti coinvolgimenti sociali, che in grande parte non era passata attraverso i canali della formazione comunista.

Attorno all'Unità e ai rappresentanti dei partiti operai e dei movimenti di liberazione

Una grande manifestazione per la pace e contro l'imperialismo apre il Festival



Uno dei momenti più significativi della grande manifestazione internazionale che ha aperto ieri a Roma il Festival nazionale de l'Unità ed alla quale ha partecipato una folla entusiasta di lavoratori e di giovani: l'abbraccio fra Alan Donahue, del «Movimento dei reduci americani dal Vietnam», ed il rappresentante vietnamita Nguyen Minh Vi.

VADER (URSS): la politica estera sovietica si fonda sull'opposizione alla strategia aggressiva dell'imperialismo - MANSILLA (Cile): abbiamo avviato un vittorioso processo rivoluzionario - AZCARATE (Spagna): vogliamo unire tutti gli spagnoli attorno alla bandiera della libertà - DONAHUE (USA): Nixon non rappresenta la volontà del popolo americano - N. MINH VI (Vietnam): solo cessando l'aggressione gli Stati Uniti possono salvare il loro onore - PAJETTA: ci battiamo perché l'Italia sia un attivo fattore di pace

Poco dopo le sei del pomeriggio, con un sole quasi estivo, nello Stadio Flaminio traboccante di folla sotto le bandiere rosse e tricolori, si è aperto il festival nazionale dell'Unità: il ventisettesimo nell'Italia repubblicana fondata sul lavoro.

LA MADDALENA IL GOVERNO L'HA CEDUTA CON UN ACCORDO SEGRETO
Le gravissime rivelazioni di un quotidiano romano - «Viva sorpresa» anche all'ambasciata italiana a Washington - Tutti i governi italiani fin dal '63 avevano respinto la richiesta USA di una base

Accolta la richiesta dei magistrati dopo l'arresto al confine svizzero

I due fascisti a San Vittore per l'inchiesta su Calabresi Il Nardi non ha un alibi?

La trasferta da Como a Milano significa un aggravamento dei sospetti - Il terrorista milanese non sa ricordare dov'era la mattina del delitto - Nella «Mercedes» dei dinamitardi trovata una carta geografica con segnata la zona di Gradisca d'Isonzo dove furono uccisi in un attentato tre carabinieri

NUOVE PROVE

Il segreto istruttorio non consente ancora di sapere quali e quanti elementi sono emersi a carico dell'attivista fascista Nardi indiziato anche per l'assassinio del commissario Calabresi. Noi, contrariamente alla canaglia reazionaria, non pronunciamo convinzioni preconcette.

MILANO, 22. I due fascisti bloccati mercoledì sera al valico di Chiasso mentre stavano per entrare in Italia con un arsenale di armi nascoste nella loro vettura, sono stati trasferiti a San Vittore.

La decisione del trasferimento a Milano, come si intuiva facilmente, è la conferma che si aggravano ancora di più i sospetti in rapporto ai legami tra l'arresto del due e il delitto Calabresi. Gianni Nardi, fra l'altro, che è ormai indiziato di reato per tale omicidio, non ha saputo spiegare come ha trascorso la giornata del 17 maggio di quest'anno: il giorno - ben presente nella memoria di tutti - in cui venne freddato con due colpi di pistola il commissario. Che cosa abbia risposto esattamente agli inquirenti non sappiamo.

Per ora sottintendiamo che un fatto è assolutamente certo. I tre attivisti fascisti rientrano in Italia - forniti di regolare passaporto - per compiere attentati. I legami fra i tre, il gruppo Freda e la famiglia SAM sono assodati. E' una nuova prova della esistenza di una o più organizzazioni che si sono adoperate e si adoperano per quella che abbiamo definito la «trama nera» contro la democrazia e contro le istituzioni. Pian piano qualcosa comincia ad emergere.

DISCORSO DI LAMA A FIRENZE
La situazione esige grandi lotte sindacali

Un grande movimento di lotta, con rapida estensione di forti scioperi come quello verificatosi nei giorni scorsi a Torino, è indispensabile oggi per conquistare moderni e adeguati contratti, per difendere ed elevare i livelli di occupazione, per avviare una politica riformatrice.

LA MADDALENA, 23. E' stata necessaria la costituzione di un governo di centro-destra perché gli americani vedessero accolta la richiesta di concessione di una base in Italia per sommergibili nucleari.

L'assemblea regionale toscana condanna le misure repressive del procuratore generale

Discordanti interpretazioni del discorso di Paolo VI dopo l'incontro con Leone
A pagina 2

SERVIZI E NOTIZIE ALLE PAG. 7, 8, 14 e 15

SETTIMANA POLITICA

I rinvii a catena della DC

Soltanto una cosa sembra ormai assodata all'interno della Democrazia cristiana: la tendenza sempre più marcata al rinvio di ogni scadenza che comporti un minimo di definizione ulteriore del discorso politico del partito. L'appuntamento più vicino era previsto con la riunione del Consiglio nazionale dello « Scudo crociato », già preannunciata da Forlani per la fine di settembre, ma della quale non si parla ancora. È sicuro, comunque, che il massimo organo dirigente della DC si riunirà un mese circa dopo il previsto; e che, di conseguenza, anche il prossimo congresso nazionale è destinato a « slittare ». In un primo tempo, si era parlato di fissare il traguardo congressuale in gennaio o febbraio, poi ha fatto capolino l'ipotesi di uno spostamento alla primavera, e infine si è arrivati a parlare addirittura dell'autunno '73.

tracollo all'interno della stessa DC, con la crisi della segreteria Piccoli e l'avvento a Piazza del Gesù dell'« uomo nuovo » Forlani. Basta accennare a questi pochi dati, per avere una idea dei « tentamenti di mano » di sostanza che si sono verificati in poco più di tre anni. Incapace di dare una risposta positiva e democraticamente coerente alla spinta per le riforme, la DC si è rifugiata nella teoria della « centralità », facilitando, e in definitiva avallando, il gioco della destra. Ora questo gioco è giunto però a un punto critico. Esiste un governo di centro-destra, con la partecipazione del PLI, che è il più caratteristico in senso conservatore che l'Italia abbia avuto da tanto tempo. E può essere proprio questo governo il sacerdote celebrante della cerimonia congressuale democristiana.



ORLANDI - La DC potrebbe andare ancora più a destra

stare ancor più a destra l'asse politico del governo e questo significa ancora una volta ricerca di un terreno di tolleranza o di contatto con la destra fascista; e non esclude un tentativo di agitare il ricatto dello scioglimento anticipato delle Camere. Del resto, sono stati i socialdemocratici a dare ad Andreotti un argomento di più, quanto hanno affermato (con Forlani) che senza l'attuale governo « l'Italia si sarebbe trovata a scegliere tra l'alternativa del vuoto di potere e quella della apertura a destra » (il che può anche voler dire che il segretario del PSDI giudica la DC pienamente capace di aprire ai fascisti).

La denuncia al convegno dell'ANCI a Viareggio

Le Regioni in difficoltà per la mancanza di fondi

Interventi dei presidenti della Toscana e della Lombardia — Il sindaco di Bologna, Zanigheri, per il rilancio della programmazione democratica

MANIFESTAZIONI DEL PARTITO

OGGI COSENZA, Alluniv; TERNI, NARNI, Cervolò; NOCERA INFERIORE, Imbri; SCAFATI, Imbri; FERRARA, Jolli e Rubbi; SIRACUSA, Occhello; BARI, Rumes; REGGIO CALABRIA, Vecchiotti; CROTONE, Ambrogio e Gallo; FORLÌ, Ansanelli; AGRIGENTO-RAVANUSA, Brini; BRINDISI, Borghini; ENNA, Corallo; ORVIETO, Conti; RAGUSA, De Pasquale; TERAMO-ROSETO, Di Paco; AVELLINO-MONTELLA, Gomez; ASCOLI PICENO, Latini e Marozzi; PESARO-FASTI, Livigni; PESARO-CASILINA, Mombello; LECCE-LEVERANO, Pappalardo; AVELLINO-GROTAMMARE, Tedesco; AVELLINO-CARISE, Valenzi; PESARO-NOVA FERRARA, Bianchi; PESARO-PERGOLA, De Sabata; POTENZA-LAVELLO, Mammucari; L'AQUILA-ARISCHIA, Nardi; L'AQUILA-PRATO, Peligna, Pleranzoli; SALERNO-CAVA DEI TIRRENI, Romano.

DOMANI

SESTO S. GIOVANNI, Amendola; CAGLIARI, La Torre.

CONFERENZE E MANIFESTAZIONI SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA

OGGI REGGIO EMILIA, Chiaromonte; L'AQUILA-ARISCHIA, Nardi; POTENZA, D'Alì; RIMINI, Raich; CASERTA, Sanna.

MARTEDI' PISA, G. Berlinguer; VIAREGGIO, Raich.

GIOVEDI' TARANTO, Imbri.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 23. La denuncia delle gravi responsabilità governative in ordine alla crisi del bilancio delle finanze e delle autonomie locali, svolta ieri da sindaci e amministratori nella prima giornata dei lavori di questo convegno dell'ANCI, è stata pressoché unanime. I presidenti di due Regioni (la Toscana e la Lombardia) ed amministratori di importanti centri del paese, non si è limitato alla denuncia di questa situazione, ma ha rinnovato precise richieste per una svolta profonda, attraverso una politica di riforme e immediate misure finanziarie per farvi fronte (si deve sapere che solo il 20 per cento delle risorse pubbliche è amministrato dagli Enti locali, mentre il restante 80 per cento è nelle mani degli organi centrali). A due anni dall'avvento delle Regioni la situazione delle finanze regionali è critica, ha detto il presidente della Regione Toscana, Lagorio. I suoi mali si chiamano: insufficienza, crisi di liquidità, mancanza di fondi, arretrati, inadempienze. Non possono disporre della intera quota per ripartirla secondo il proprio indirizzo. Se non si correggono rapidamente queste storture le Regioni, per quanto tempo potranno sopravvivere? Il sindaco di Bologna, Zanigheri, ha denunciato una situazione di crisi che si traduce praticamente in un attentato alle Regioni.

PT: ampia consultazione fra i lavoratori

È in corso in questi giorni la consultazione unitaria dei posteleggibili sulla bozza di accordo raggiunto fra ministro e sindacati CGIL, CISL, UIL.

Da domani in sciopero i medici ospedalieri

Inizierà domani lo sciopero, in tutti gli ospedali italiani, degli aiuti ed assistenti ospedalieri. L'astensione dal lavoro è stata proclamata in difesa del posto di lavoro di tutti i sanitari che, a qualsiasi grado e a qualsiasi titolo (interni, straordinari e volontari), esplicano da molti anni attività assistenziale a livello degli ospedali.

Severa denuncia del Consiglio regionale toscano

Condannati gli interventi repressivi di Calamari

In un ordine del giorno approvato dalle sinistre, dalla DC, PRI e PSDI è stato espresso pieno appoggio alla giunta di Pontedera denunciata per avere sostenuto gli operai in lotta - Un altro odg PCI-PSI contro l'arresto dei due sindacalisti



Manifestazione contro il caos scolastico a Palermo

Per protestare contro l'irresponsabile politica dell'amministrazione comunale, la Giunta centrista ha ignorato del tutto la richiesta di adottare un piano di misure di emergenza elaborato dal comitato unitario per la scuola da più di due mesi. Di fronte a un fabbisogno minimo di 3.200 nuove aule, il sindaco democristiano ha « assicurato » che fra due anni ne saranno pronte 800.

Dalla nostra redazione

Una severa denuncia contro l'apparato repressivo messo in atto dal Procuratore generale di Firenze, il dottor Calamari, contro il movimento operaio e democratico, è stata espressa dal consiglio regionale della Toscana. La maggioranza di sinistra, il rappresentante del PRI i consiglieri del PSDI e della DC hanno espresso la loro più completa solidarietà con il sindaco Mecheroni, il vice sindaco e due assessori del comune di Pontedera, inermi minati dal dottor Calamari per avere deciso, insieme al consiglio comunale, una sanzione amministrativa a favore di un gruppo di lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro. Sottile è stato presentato un ordine del giorno nel quale il magistrato fiorentino, teso a creare un clima di tensione nel momento in cui migliaia di lavoratori sono impegnati nella battaglia per la conservazione del posto di lavoro.

Dopo la visita del capo dello Stato a Paolo VI



ANDREOTTI - Soddisfatto dei « soci » attuali

L'ultimo congresso nazionale della DC si svolse nella estate del '69, in un momento di grosso scontro politico e sociale. La scissione socialdemocratica, già nell'aria, sarebbe stata consumata soltanto alcuni giorni dopo, alla vigilia dello straordinario sviluppo delle lotte dell'autunno caldo. Poco dopo, la crisi politica avrebbe avuto un nuovo con-

Candiano Falaschi

Interpretazioni discordanti dell'incontro in Vaticano

Secondo alcuni il Papa si sarebbe pronunciato a favore del referendum sul divorzio - Il quotidiano cattolico « L'Avvenire » sottolinea invece l'appello del Pontefice alla « fantasia creatrice » e non esclude « la più serena e fruttuosa soluzione » - L'« Avanti! » critica Leone

L'incontro del Vaticano tra il capo dello Stato, Leone, e il Papa ha sollevato - come era facile prevedere - molti commenti, almeno in parte discordanti. Sia il presidente della Repubblica, sia Paolo VI hanno parlato apertamente della possibilità di una revisione consensuale dei Patti Lateranensi che regolano i rapporti tra l'Italia e la Santa Sede. Indietro è stata, invece, l'accenno papale alle questioni della famiglia e del divorzio. Paolo VI ha parlato della necessità di una « esatta applicazione e interpretazione delle norme del Concordato » come condizione per la regolarità « e serietà » dei rapporti tra Stato e Chiesa, ed il Messaggero di Roma interpreta questo passo del discorso di Pontefice come « un'editto di espulsione » rivolta a far sì che egli « stia ripartita una prova lacrimata » sulla questione del divorzio. « L'Avvenire » sottolinea invece l'incontro era stato sicuramente preparato e le due parti avevano avuto sugli argomenti larghe anticipazioni. « L'Avvenire » rileva il giornale socialista - perciò attribuire alla sorpresa il fatto che nella risposta del presidente della Repubblica, Leone sia mancato un richiamo doveroso, ai principi fondamentali del nostro ordinamento politico basato sulla sovranità e sull'autonomia dello Stato. « Non siamo contrari alle guerre di religione, ai contrasti tra Stato e Chiesa, ai conflitti ideologici. È legittimo quindi affermare - sostiene il giornale socialista - che non possiamo restare indifferenti quando le parole o il silenzio verso questi sbocchi sospingono ».

evitare lacerazioni e forme di corruzione destinate a ripetersi sulle future generazioni non meno che sulle presenti. Il direttore del quotidiano cattolico « L'Avvenire » ritiene che, « dinanzi alla mole dei problemi che la società italiana ha davanti », questo è il momento « di fare appello a quella « fantasia creatrice » cui Paolo VI ci ha richiamato con tanto vigore di recente. Se sapremo trovare in noi questa virtù e applicarla con fermezza, anche ciò che appare inestricabile troverà la più serena e fruttuosa soluzione ».

solana somma politica tra dc e fascisti debba essere verificata e non invece data per scontata; comunque, nell'immediato, « non dobbiamo commettere l'errore di affermare, Andreotti, che già si fece portavoce delle posizioni clericali più intransigenti, l'occasione di gestire il referendum che egli cercherebbe di utilizzare come una polizza di assicurazione per il governo ».

Oltre 70.000 copie di Rinascita per la riapertura delle scuole

Marcello Lazzerini

Le Regioni avevano chiesto al presidente del consiglio il ministro del bilancio per l'attuazione delle Regioni, di determinare il fondo di sviluppo per il 1973 avendo presenti i finanziamenti derivanti dalle leggi speciali (valutabili in almeno due miliardi). La risposta è stata non solo deudente, ma molto preoccupante. Il fondo di sviluppo, secondo le decisioni del consiglio del ministro è salito per il 1973 soltanto a 40 miliardi. Lagorio ha rivolto un appello al Parlamento perché discusso il nuovo bilancio imminente, in modo che si traduce praticamente in un attentato alle Regioni.

Il sindaco di Bologna denunciava una situazione di crisi che si traduce praticamente in un attentato alle Regioni.

Esiste, pertanto, l'esigenza di un radicale mutamento istituzionale che possa consentire agli enti locali una programmazione della spesa e un risanamento della finanza che va esteso anche alla riforma tributaria e alla finanza pubblica in generale. Zanigheri ha sottolineato la necessità di un rilancio della programmazione democratica per orientare lo sviluppo verso i bisogni della collettività e dei cittadini, un indispensabile che governo e Parlamento accantonino la proposta del fondo di risanamento, aboliscano la commissione centrale di controllo e considerino la sostanza delle richieste sostenute dagli Enti locali.

Bassetti, presidente della Regione lombarda, ha denunciato il tentativo di svuotare il bilancio regionale e di rinviare la riforma regionale e di rinviare le Regioni a semplici organi di decentramento amministrativo contro lo spirito della Costituzione. Il sindaco di Bergamo ha proposto che ci si incontri con i consiglieri sindacali per chiedere al presidente del Consiglio decisioni intervenienti: sbloccare la paralisi finanziaria del comune e avviare una politica di investimenti.

Dagli assessori regionali all'istruzione

Proposta una nuova legge sull'edilizia scolastica

Forte critica dei rappresentanti delle Regioni al governo per i corsi abilitanti - Sollecitati i fondi per l'addestramento professionale Polemiche sullo sciopero dei dipendenti dei Provveditorati

Si è conclusa ieri la prima fase dello sciopero dei dipendenti amministrativi della Pubblica Istruzione indetto dal sindacato autonomo dello Snadas. Se non interverranno elementi nuovi - il sindacato ha chiesto la mediazione di Andreotti - lo sciopero riprenderà domani concludersi sabato prossimo.

Il compagno Bonazzi compie sessant'anni

Il compagno Enrico Bonazzi, membro del C.F. della Federazione di Bologna, presidente dell'alleanza provinciale dei contadini, compie oggi 60 anni.

Nato a Sala Bolognese il 24 settembre 1912, aderisce alla FGCI nel 1931, divenendo membro del C.F. Dal 1933 al '34 è dirigente dell'organizzazione clandestina del partito a Bologna. Arrestato e condannato dal tribunale speciale a 20 anni, ne sconta 10.

Dal 1943 al '44 è commissario politico della Brigata SAP di Bologna. Dal 1945 per quattro anni è segretario della Confederazione provinciale e membro del direttivo della CCGL. Dal 1949 al '57 è segretario della Federazione dei partiti. Dal 1956 al '60 fa parte della segreteria nazionale del Partito e dal '58 al '60 è responsabile della commissione centrale lavoro di Bologna. Dal 1960 al '63 è responsabile della commissione centrale di amministrazione.

Al VI congresso è eletto membro candidato del CC e dal VII al X congresso membro effettivo. Nell'XI è eletto alla CCC.

Al compagno Bonazzi, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente messaggio: « Ricevi per il tuo sessantesimo compleanno i miei auguri affettuosi e il caldo saluto di tutto il Partito alle cui lotte hai sempre partecipato con abnegazione e coraggio esemplari. »

« Il lavoro svolto sin da giovane nelle file clandestine della resistenza antifascista comunista; il difficile lavoro nella direzione dell'organizzazione clandestina del partito a Bologna; la dura condanna a lunghi anni di carcere scontata nelle galere fasciste; la tua partecipazione con importanti compiti alla lotta armata contro il nazifascismo; e poi, ancora, i numerosi e importanti incarichi assolti alla testa di organizzazioni sindacali e di massa e nel lavoro di partito: sono tutte tappe di una esistenza dedicata interamente agli interessi dei lavoratori, alla causa della democrazia e del Socialismo. »

La polemica sulla reale consistenza delle attestazioni di lavoro, sulle conseguenze nei confronti dell'apertura dell'anno scolastico, ha portato alla richiesta di una nuova legge sull'edilizia scolastica.

Inoltre il consiglio ha indicato la necessità « di respingere la tendenza a contestare il diritto degli enti locali eletti a partecipare, anche con provvedimenti finanziari, all'azione di sostegno delle condizioni di lavoro dei lavoratori impegnati nella difesa dei loro diritti ».

Infine il consiglio ha incaricato la giunta di intervenire, nelle forme opportune, affinché i diritti e il ruolo degli amministratori locali siano energeticamente riaffermati.

Contro l'iniziativa del procuratore Calamari che ha votato contro i sindaci dichiarati favorevoli alla seconda parte del documento, nel quale il consiglio regionale ha dichiarato la propria solidarietà al sindaco e agli amministratori comunali di Pontedera.

settembre '72 mazzotta. GLI AIUTI DELL'IMPERIALISMO. GLI IMPERI DEL PETROLIO. GLI IMPERI DELL'IMPERIALISMO. TEORIA DELLA MISURAZIONE. ANATOMIA DI ISRAELE.

PAUL ANTOINE BLOYE. La borghesia i suoi miti i suoi fantasmi e la sua morte sono i temi principali di questo romanzo.

Approvato ieri dalla maggioranza di sinistra

Umbria: nel bilancio regionale importanti misure economiche

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 23. Al termine di una lunga discussione il Consiglio regionale ha approvato - 17 voti favore e 12 contro - il bilancio della Regione per l'anno 1972-73. Hanno votato a favore i gruppi comunista e socialista, contro, con motivazioni diverse, i consiglieri del PRI, del PSDI, della DC e del MSI.

Un miliardo e 700 milioni circa - la parte più « politica » del bilancio - sono stati invece destinati alla finanza in modo da allungare di una serie di importanti provvedimenti legislativi per il rinnovamento e il progresso sociale ed economico dell'Umbria. In questo capitolo delle spese sono infatti compresi i finanziamenti per la attuazione del « programma regionale di sviluppo », di altre leggi concernenti la « costituzione della società finanziaria regionale » (160 milioni) e il « completamento del bilancio di bilancio » (30 milioni) per il favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie industrie - la istituzione del fon-

do di solidarietà ai lavoratori emigrati ed alle loro famiglie (30 milioni) e per interventi nel campo delle scuole materne (120 milioni), dell'industria turistica ed alberghiera (30 milioni), della medicina preventiva e sociale (300 milioni) (come è noto la giunta regionale ha già approvato una legge per l'assistenza farmaceutica gratuita ai lavoratori autisti della medicina preventiva e sociale).

« Il lavoro svolto sin da giovane nelle file clandestine della resistenza antifascista comunista; il difficile lavoro nella direzione dell'organizzazione clandestina del partito a Bologna; la dura condanna a lunghi anni di carcere scontata nelle galere fasciste; la tua partecipazione con importanti compiti alla lotta armata contro il nazifascismo; e poi, ancora, i numerosi e importanti incarichi assolti alla testa di organizzazioni sindacali e di massa e nel lavoro di partito: sono tutte tappe di una esistenza dedicata interamente agli interessi dei lavoratori, alla causa della democrazia e del Socialismo. »

II RIAVICINAMENTO FRA CINA E GIAPPONE

LA FINE DELLA GUERRA PIÙ LUNGA

Tokio e Pechino normalizzano i loro rapporti dopo quarant'anni di rotture e di conflitti - Dalla occupazione nipponica della Manciuria alla politica del «cordone sanitario» - Perché si sono stretti i tempi di una intesa che potrebbe preludere a una fase di collaborazione tra le due grandi potenze asiatiche

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

QUINDI

«Caro Fortebraccio, ti allego una copia della rivista «Vita e salute»...»

Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori... «Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori...»

zioni religiose. Come se non bastasse, sembra staccatamente provato che la frequenza della chiesa attenua anche l'incidenza del cancro... «Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori...»

Il primo ministro giapponese Tanaka sarà accolto domani a Pechino da Ciu En-lai... «Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori...»

Che l'enfasi sia particolarmente esplicita a Tokio potrebbe ancora non sorprendere... «Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori...»

Questa è tuttavia ancora cronaca spicciola. Ne hanno invece di colpo storiche da far si perdonare i giapponesi davanti ai cinesi... «Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori...»

del resto ventilata a un certo momento a Tokio l'ipotesi che il governo facesse «pubbliche scuse» alla Cina... «Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori...»

Il dialogo è stato quindi accelerato affinché approdasse al più presto... «Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori...»

Anche per la Cina popolare il Giappone era da tempo, per necessità di ordine geografico, un interlocutore cui si guardava con interesse... «Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori...»

gli interessi economici sapeva che vi era la molla per una revisione della politica di Tokio... «Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori...»

Giuseppe Boffa

ANGELA DAVIS A LIDICE



LIDICE - Nel corso della sua visita in Cecoslovacchia Angela Davis ha reso omaggio alle vittime dei nazisti che nel 1942 rasero al suolo il villaggio boemo

LE BUONE RAGIONI

«Egregio Fortebraccio, io non sono comunista, ma lo è mio marito...»

POVERI PADRONI

«Caro Fortebraccio, ti segnalavo questa notizia di agenzia che mi pare assai indicativa per la conferma della nota teoria in base alla quale i padroni - proprio per questa loro parzialità - non possono che essere peggiori degli operai...»

LE LINEE DI AZIONE DEI COMUNISTI NEL CAMPO DELLA RICERCA

SCIENZA, RIFORME E SVILUPPO

Il carattere internazionale della crisi scientifica e la collocazione dell'Italia nel quadro della economia capitalistica - Necessità di una riorganizzazione dell'assetto produttivo - Imminenti scadenze di lotta

Abbiamo già dato notizia del seminario nazionale che l'Ufficio di ricerca scientifica del Pci ha organizzato nei giorni passati (15 e 17 settembre)... «Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori...»

Fondamentalmente - questa è l'opinione di Berlinguer - una posizione intermedia e precaria... «Caro XY, non per te, naturalmente, ma per i lettori...»

Garzanti conclude la Storia del pensiero filosofico e scientifico di Ludovico Geymonat. Con la pubblicazione del sesto volume Il novecento dalla fenomenologia all'esistenzialismo...

SETTIMANA SINDACALE

I «baroni» e gli altri

Il fronte di lotta dei lavoratori italiani per i contratti, le riforme e lo sviluppo dell'occupazione si estende. E' un elemento di democrazia, da sottolineare tanto più ora che il movimento degli operai, dei contadini, dei tecnici e degli impiegati si fa carico di problemi che vanno oltre i limiti delle rispettive categorie. Insieme essi chiedono un diverso tipo di sviluppo economico nell'interesse della collettività nazionale.

nuova rottura. Perché? Perché i sindacati — citiamo testualmente dal comunicato dei padroni — hanno opposto il rifiuto di «assicurare con il rinnovo del contratto collettivo la normalizzazione dei rapporti sindacali all'interno delle fabbriche». Cioè viene messa apertamente in discussione quella conquista della contrattazione aziendale che lavoratori e sindacati sono ben decisi a sostenere e a sviluppare. L'obiettivo dello sviluppo produttivo — affermano i sindacati — deve realizzarsi attraverso una nuova organizzazione del lavoro.



SCHEDA - Non si torna agli anni '50

di risolvere i problemi della occupazione e del grave attacco al tenore di vita delle masse lavoratrici, è stata posta anche la questione delle alleanze necessarie per imporre la svolta economica e politica. Dopo Torino è venuta Arezzo. E poi vi è stata la giornata nazionale di lotta dei biotecnologi e degli operai degli zuccherifici, i quali già un primo risultato hanno ottenuto: il ritiro della serrata e la ripresa delle trattative. Il cav. Monti non ce l'ha fatta a dividere gli operai dai contadini. Si tratta di un'importante fatto politico. E poi ancora ci sono i chimici. La risposta alla nuova rottura delle trattative sarà lo sciopero che il 28 settembre investirà l'intero settore. Saranno in 500 mila questa volta a scendere in lotta: i chimici al loro fianco avranno anche i lavoratori della gomma, del vetro e delle materie plastiche. Nella prima decade di ottobre sarà nuovamente la volta dell'intero gruppo Montedison. E venerdì prossimo a Genova si riuniranno i metalmeccanici a discutere la loro piattaforma contrattuale.

Ferma denuncia dell'aggressione poliziesca alla Farmitalia

Una ferma denuncia della grave provocazione poliziesca e della aggressione nei confronti dei lavoratori della Farmitalia di Milano in lotta per il contratto, della repressione che colpisce lavoratori e dirigenti sindacali. E' stata espressa dal convegno della CGIL, sui problemi dell'agricoltura che si è concluso a Firenze.

Massimo sviluppo del movimento di lotta arilcolto e generale, unitario negli obiettivi strettamente collegati che sono i contratti, le riforme, una diversa politica economica...

La situazione politica si va sempre più deteriorando e diventa sempre più pericolosa. Lama si è quindi richiamato ai problemi dell'unità sindacale che proprio di fronte all'attacco del padronato e del governo ha bisogno di rinsaldarsi e farla più forte. Oggi invece — ha affermato il segretario generale della CGIL — la vita della Federazione sindacale incontra difficoltà, ma ha bisogno proprio di una svolta che la CGIL abbia respinto a maggioranza le proposte di tesseramento unitario concordate dalle tre segreterie confederale, di un sintomo preoccupante — ha detto — del deterioramento della volontà unitaria di quella organizzazione. Ma per questo noi dobbiamo impegnarci ancora di più. La CGIL non si rinchioda nel proprio guscio perché per noi la politica unitaria non è stata la scelta di una stagione. Dobbiamo continuare a combattere per l'unità e riteniamo che le divergenze debbano essere proposte al dibattito di tutti i lavoratori. Noi siamo fermi, decisi per l'unità e avremo piena fiducia nella partecipazione delle grandi masse dei lavoratori che devono essere i protagonisti di un processo di così rilevante importanza.

La situazione politica si va sempre più deteriorando e diventa sempre più pericolosa.

«Abbiamo di fronte — ha detto Lama — uno schieramento padronale che vuole dare colpi duri ai lavoratori ed un governo espressione delle forze conservatrici, che rinvia, non risolve i problemi e quando lo fa serve gli interessi delle forze che esprime». «Al di là delle parole — ha proseguito Lama — contano gli atti e quali sono lo abbiamo già visto e lo vediamo anche in questi giorni. Attivisti sindacali vengono arrestati, si aggravano le denunce contro lavoratori e sindacalisti, la polizia carica (vedi Farmitalia di Milano) gli operai in lotta con una violenza come da tempo non si verificava. La volontà politica del governo si misura dalle cose: il sindacato non può non esprimersi su tali questioni e la CGIL lo fa indicando la via della lotta del movimento che rapidamente va costruito per i problemi che sono in piedi oggi e che riguardano i contratti, l'affitto agrario, le grandi questioni sociali. E va costruito con urgenza — ha proseguito — perché

La situazione politica si va sempre più deteriorando e diventa sempre più pericolosa.

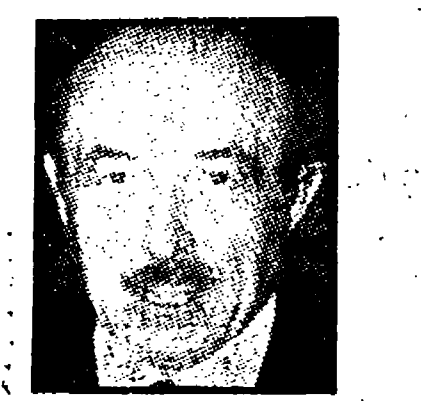
«In questo quadro complessivo che si collocano i problemi discussi nel corso del convegno e in primo luogo la ricerca di un rapporto costruttivo fra operai e lavoratori della terra, di unità nella lotta per trasformare radicalmente l'agricoltura. Si tratta cioè — come ha sottolineato il segretario generale della CGIL, Feliciano Rossitto — di realizzare un grande movimento per l'occupazione e lo sviluppo economico, un vasto fronte di forze sociali attorno agli operai e ai lavoratori della terra.

Risposta di lotta all'intransigenza padronale

Mercoledì scioperano 1.400.000 lavoratori delle costruzioni Per il contratto in azione edili, cementieri, laterizi, calce e gesso e manufatti in cemento

Mercoledì scioperano 1.400.000 lavoratori delle costruzioni

Mercoledì 27 un milione e quattrocentomila lavoratori edili, cementieri, laterizi, della calce e gesso e dei manufatti in cemento, daranno vita ad uno sciopero nazionale di 24 ore. Lo sciopero è annunciato in un comunicato unitario FILLEA-FILCA-FENEAL — costituito una possente e decisa risposta dei lavoratori delle costruzioni all'intransigenza padronale e al tesseramento assunto dal padronato nelle vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro; alla risposta negativa dell'ANIE e dell'Ente di salvaguardia e sviluppo associativo imprenditoriale su tutte le rivendicazioni avanzate dai lavoratori; al provocatorio tentativo di contrapporre ad esse delle vertenze proprie contro i tesseramenti padronali che si allineano al disegno antioperaio e reazionario ormai chiaramente evidente in seno alla Confindustria; alla richiesta dei costruttori e degli altri padroni di andare a rinnovi contrattuali di tipo corporativo che pagano ancora una volta pagare ai lavoratori il prezzo di una



MONTI - Costretto a ritirare la serrata

«Ma possibilismo e intransigenza alla fine danno lo stesso risultato che è invariabilmente un «no». La vertenza dei chimici ha registrato venerdì una

«Non c'è da meravigliarsi se a «no», agli attacchi alle conquiste operaie, al rigurgiti reazionari e conservatori, alla repressione si risponde con la lotta, con il movimento di massa. Un saggio di questa capacità la classe operaia l'ha dato a Torino in occasione dello sciopero generale di mercoledì scorso. Insieme al problema di una nuova politica economica, la sola capace

«Mentre si rileva — prosegue l'ordine del giorno — come tale politica repressiva nei confronti degli operai che lottano per il rinnovo dei contratti di lavoro, per le rivendicazioni aziendali, sia chiaramente indirizzata ad esasperare le lotte sindacali, «si esprime» la propria solidarietà con i lavoratori colpiti, condannando tali metodi repressivi e «si chiede la liberazione degli arrestati». «Il convegno ritiene che tutto il movimento debba rispondere con la massima decisione e fermezza contro ogni tipo di repressione e rappresente che padroni e polizia mettono in atto, senza lasciarsi distogliere dagli obiettivi delle lotte contrattuali e per la ripresa su più larga scala delle lotte articolate ed imprimere nuovo impulso alla lotta per riforme di struttura della nostra società».

«Il problema della difesa della legge sull'affitto è anche oggetto così come tutti i problemi che gravano sui lavoratori della terra, di unità nella lotta per trasformare radicalmente l'agricoltura. Si tratta cioè — come ha sottolineato il segretario generale della CGIL, Feliciano Rossitto — di realizzare un grande movimento per l'occupazione e lo sviluppo economico, un vasto fronte di forze sociali attorno agli operai e ai lavoratori della terra.

Provocatorio atteggiamento del padronato alle riunioni per il contratto

SI RAFFORZA L'AZIONE DEI CHIMICI dopo la rottura delle trattative

Chiusura totale di fronte alle rivendicazioni per i turnisti, sulla classificazione unica e sugli appalti - Si vuole la «normalizzazione» in fabbrica - Una dichiarazione di Cipriani - Il 28 sciopero generale dei 500 mila lavoratori di tutta la categoria

La lotta dei 300 mila chimici per il contratto si intensifica. Dopo una settimana di trattative e di verifiche condotte a livello di delegazioni ristrette, venerdì sera il padronato ha irresponsabilmente rotto su tutti i punti qualificanti della vertenza in atto ormai da mesi. In particolare non soltanto l'atteggiamento del padronato è stato negativo sulla riduzione dell'orario per i turnisti, sulla classificazione unica operai-impiegati, ma — come fa osservare in una nota della Federazione unitaria sindacale — le generiche affermazioni di disponibilità affacciate sulle ferie e sugli scatti sono state addirittura subordinate a veri e propri tagli della piattaforma rivendicativa sui punti qualificanti e alla esplicita richiesta di blocco della contrattazione aziendale. La totale responsabilità del

la rottura ricade quindi sul padronato, che respinge le richieste di normalizzazione di annullare conquiste già sancite. Da qui la decisione sindacale di respingere la provocazione padronale con l'accentuazione della lotta attraverso momenti di generalizzazione, di cui lo sciopero del 28 settembre che coinvolgerà tutti e 500 mila lavoratori della categoria rappresenta la prima e importantissima espressione, e attraverso l'intensificazione della lotta articolata per un minimo di 8 ore settimanali procapite.

«La brusca decisione del padronato chimico di determinare le condizioni per una nuova rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i 300.000 lavoratori del settore chimico e collegati fa capo alla esplicita volontà della industria di tornare alle condizioni di lavoro attraverso il netto rifiuto delle rivendicazioni contrattuali qualificanti — quelle cioè che tendono ad invertire i modelli dell'organizzazione del lavoro in fabbrica, e ad incidere in termini alternativi sulle condizioni economiche e sociali complessive — la propria linea politica economica.

«Tale linea di chiusura totale rispetto allo sviluppo dell'occupazione, trova ulteriore conferma nelle posizioni padronali sulle rivendicazioni della abolizione degli appalti.

particolare al Presidente del Consiglio, il processo di ristrutturazione attraverso il controllo assoluto dell'organizzazione del lavoro, dipende dai congelamenti delle attuali pesanti condizioni dei turnisti.

Metalmeccanici: si prepara l'assemblea nazionale dei delegati

I metalmeccanici concludono la prossima settimana la ampia consultazione sulla piattaforma contrattuale, che sarà definita dall'assemblea nazionale dei delegati. Le somme delle consultazioni avviate nelle varie province saranno tirate nel corso di quattro riunioni interregionali dai segretari provinciali FIM, FIOCM e UILM. La prima di queste riunioni avrà luogo martedì 28 settembre a Napoli e riguarderà le province delle regioni meridionali.

«E' quella padronale, una linea che tende a determinare il blocco della contrattazione aziendale e quindi la tregua sindacale, nell'ambito di un disegno più ampio volto a cancellare conquiste irrinunciabili del movimento dei lavoratori, per consolidare l'avvenuta conquista di una serie di posizioni pubbliche del padronato, dalle quali si rileva la diretta richiesta di «normalizzazione» in fabbrica.

«In provincia di Rovigo, a Porto Tolle, Polesella, Battighe e Ficarolo, le manifestazioni hanno avuto larga risonanza soprattutto sul piano politico. Da rilevare, fra l'altro, che alla assemblea di Porto Tolle, insieme agli operai zuccherifici, ai contadini e agli autotrasportatori, ha partecipato anche il sindacato del vicinato, i sindacati di Donada, Contarina

Dopo la revoca della serrata Forte giornata di lotta nei centri saccariferi

Si è svolta ieri in tutti i centri saccariferi la giornata di lotta proclamata dalle tre federazioni di categoria per la ripresa delle trattative contrattuali su basi concrete e contro la serrata che i baroni dello zucchero sono stati costretti a revocare di fronte alla compattezza dei lavoratori. Agli scioperi e alle manifestazioni avvenute ieri hanno preso parte, oltre ai lavoratori degli zuccherifici anche i contadini produttori di barbabietole e gli autotrasportatori. La giornata di lotta ha assunto un'ampiezza tale da sciagurare qualsiasi altro tentativo intimidatorio da parte del padronato.

Massicce manifestazioni unitarie - Il 26 la trattativa

ed Ariano, il vicepresidente della regione Veneto, Galasso, l'on. Cesare Marangoni. Sempre nel Veneto, accanto alla richiesta di una vera e propria unità di forze interessate per un nuovo accordo interprofessionale e per la elaborazione di un programma di settore da inserire nella programmazione economica nazionale. Chiediamo un momento di mediazione alla A.N.B. che con l'accordo separato ha favorito la serrata. Abbiamo notato, in questi giorni, l'interessante posizione della Collettività diretti, i dirigenti di questa organizzazione debbono riconoscere che l'operazione anticorporativa, antioperaia, è stata combinata dai dirigenti della A.N.B. con i gruppi monopolistici. Siamo fiduciosi che lo schieramento unitario di una politica di alternativa si realizzerà.

La situazione politica si va sempre più deteriorando e diventa sempre più pericolosa.

«Occorre — lo ha rilevato Lama — che di tale problema sia investito l'intero movimento dei lavoratori e non di soli gruppi di riformatori. Il rapporto città-campagna deve diventare l'alleanza reale dei lavoratori della città e delle campagne. Nell'autunno del 1972 — ha proseguito — non ci sono solo i contratti da rinnovare, c'è il problema dello sviluppo economico, le grandi questioni sociali sulle quali dobbiamo combattere. Le lotte che devono vedere uniti e protagonisti gli operai e i contadini i disoccupati. La classe operaia non deve rimanere isolata nella lotta se vogliamo che l'autunno del 1972 — ha concluso — consenta veramente un miglioramento delle condizioni di vita di milioni di lavoratori ed apra nello stesso tempo la strada a mutamenti profondi nella intera società italiana».

La situazione politica si va sempre più deteriorando e diventa sempre più pericolosa.

«Il convegno della Lega nazionale delle cooperative, iniziato giovedì, ha concluso i suoi lavori ieri a Roma con l'intervento del presidente, Silvio Miana, e la lettura di un documento riassuntivo del dibattito che si è svolto. Il documento, approvato dalle riunioni fra sindacati e governo. Lama ha ricordato a questo proposito che tale confronto «è solo un aspetto e non il principale del problema. Iniziativa che sulla volontà politica del governo «non ci si deve fare illusioni».

La situazione politica si va sempre più deteriorando e diventa sempre più pericolosa.

«Abbiamo posto molti problemi — ha proseguito — il governo ha risposto solo sui prezzi ed ha mostrato di non avere né idee né proposte di soluzioni adeguate. Su tutte le altre questioni si è riservato. La risposta ci sono fatti immediati su cui il governo è una controparte, il vero problema perciò è di andare — ha detto Lama — al confronto con i socialisti, di unire le forze conservatrici, di unire le forze di sinistra, di unire le forze di destra della maggioranza parlamentare che per il rifiuto di affrontare e risolvere i problemi di riforma che i cooperatori da tempo pongono. La nostra, ha detto Miana, è una «autonomia che giudica»: la Confederazione cooperativa sceglie di andare a una volta la neutralità formale di fronte a fatti così gravi come quelli che stanno accadendo in Italia in pratica rinunciando ad esprimere interessi ed idee di buona parte della sua base sociale.

La situazione politica si va sempre più deteriorando e diventa sempre più pericolosa.

«Il convegno della Lega nazionale delle cooperative, iniziato giovedì, ha concluso i suoi lavori ieri a Roma con l'intervento del presidente, Silvio Miana, e la lettura di un documento riassuntivo del dibattito che si è svolto. Il documento, approvato dalle riunioni fra sindacati e governo. Lama ha ricordato a questo proposito che tale confronto «è solo un aspetto e non il principale del problema. Iniziativa che sulla volontà politica del governo «non ci si deve fare illusioni».

Ancora una drammatica protesta per la riforma dei codici in un istituto di pena

Per 12 ore accampati sui tetti i detenuti nel carcere a Udine

La manifestazione iniziata l'altra sera al termine degli spettacoli televisivi - Sono scesi solo quando il procuratore della Repubblica ha ascoltato le loro richieste - Il carcere presidiato da militari del battaglione mobile dei carabinieri - Situazione difficile

Dal nostro corrispondente

UDINE, 23

Per tutta la notte e parte della mattinata una sessantina di detenuti nel carcere giudiziario di Via Spalato a Udine sono rimasti accampati sui tetti dell'istituto di pena innalzando cartelli con scritte di protesta e rifiutandosi di rientrare nelle rispettive celle fino a che non si fossero date sufficienti garanzie di accoglimento delle rivendicazioni che un apposito comitato aveva elaborato. La protesta si è conclusa verso le ore 10, dopo che il procuratore della Repubblica di Udine, dr. Drigani, aveva assicurato i membri di una delegazione di reclusi che la « memoria » presentata, con tenute una serie di richieste, sarebbe stata esaminata con la dovuta attenzione, nell'intento di risolvere almeno quella parte di questioni che possono essere trattate in sede locale.

L'agitazione è iniziata poco dopo le 23 di ieri, al termine delle trasmissioni televisive cui avevano assistito un centinaio di detenuti. Oltre la metà di questi hanno scardinato alcune serrature passando nella soffitta dell'edificio e quindi sui tetti da dove hanno iniziato a scandire ad alta voce i motivi del loro gesto. Verso la mezzanotte il procuratore della Repubblica ha lungamente parlato con loro a mezzo di un megafono, stando sui bastioni di cinta; poi ha rinunciato rimandando l'incontro a stamane. Per tutta la notte carabinieri, agenti di polizia e di custodia hanno presidiato le carceri dalle vie che le circondano. Al dr. Drigani, che aveva posto un ultimatum per le ore 10 di oggi, è stata consegnata la lista delle richieste e quindi i detenuti sono rientrati tutti nelle loro celle.

Essi chiedono in primo luogo che si acceleri la riforma del codice penale e quella penitenziaria di cui nel nostro paese si parla fin troppo senza addurre ad alcuna conclusione. Sollecitano quindi una liberalizzazione della censura sulla corrispondenza, delegando a una sola persona la lettura della posta in partenza e in arrivo ad impedire che tutto il corpo degli agenti di custodia, non sempre qualificato, ne prenda conoscenza; insistono sull'agevolazione dei colloqui che attualmente si svolgono in condizioni umilianti per loro e per i familiari e sulla possibilità di ricevere visite anche dai non parenti. Chiedono (e questa è apparsa come una richiesta di fondo, che denuncia la drammatica situazione esistente all'interno dello istituto di pena) che si instauri un rapporto e un comportamento di reciproca correttezza fra detenuti e vigilanti. L'elenco continua con la richiesta della messa a disposizione di un maggior numero di posti di lavoro, specie al reparto officina, ed una retribuzione più adeguata.

E' noto come nelle carceri italiane i reclusi lavorino per conto di privati che si agguiciano gli appalti imponendo uno sfruttamento invidiabile. Le altre richieste si riferiscono alla responsabilità per i danni causati in questa occasione all'istituto, che viene chiesto sia non considerati collettivi e non si colpisca questo o quel detenuto a seconda dei giudizi soggettivi; alla necessità di isolare i servizi igienici dal resto delle celle; ad un trattamento alimentare quantitativo e qualitativo migliore (anche qui gioca il sistema degli appalti, con le conseguenze che si possono immaginare).

Conclusa la protesta lo stabilimento di pena è stato occupato da una cinquantina di militi del battaglione mobile dei carabinieri di Gorizia chiamati in tutta fretta e in tenuta da guerra. Si presume che nella giornata, dopo una accurata selezione, parte dei detenuti saranno smistati ad altre sedi. Il procuratore della Repubblica ha dal canto suo già fatto sapere in una intervista radio che i responsabili verranno perseguiti a termine di legge.

Rino Maddalozzo

Sospeso il capo della squadra Mobile di Torino

TORINO, 23. Il capo della Squadra mobile di Torino, dott. Giuseppe Montesano, è stato sospeso e in via cautelativa dal servizio. Il provvedimento si collega alla vicenda dei quadri rubati alle « Assicurazioni Toro », in cui risultano implicati un avvocato e un assicuratore. Il magistrato inquirente ha ravvisato nel comportamento del dottor Montesano, che aveva suscitato un eventuale premio ad un informatore della polizia per giungere all'arresto dei ladri, l'accusa di tentativo di concussione.



La protesta dei detenuti sul tetto del carcere di Udine

Ad Arezzo il convegno sui circoli aziendali

E' promosso da ARCI ENARS e ENDAS

E' iniziato ieri ad Arezzo, con una relazione del presidente dell'Enars-Arci Marino Carboni, il primo Convegno nazionale indetto dal Comitato interassociativo per i Circoli aziendali formato da Arci-Enars e Endas.

Il Convegno, che ascolterà anche una relazione politica-organizzativa di Antonio Sansò, della segreteria del Comitato, si propone di definire, in una impostazione politica e operativa che sia aderente ai problemi posti dall'attuale fase dello scontro sociale, l'iniziativa delle associazioni democratiche di tempo libero nelle battaglie sindacali e per l'autogestione dei Circoli aziendali.

I lavori del convegno proseguono oggi e si concluderanno con un intervento di Arrigo Morandi, presidente dell'Archi. Al convegno partecipano esponenti sindacali, rappresentanti dei Circoli aziendali e dei consigli di fabbrica, quadri periferici delle tre associazioni.

Riunito il Comitato centrale della categoria

I PENSIONATI SI MOBILITANO PER NUOVE MISURE DI RIFORMA

A giorni gli incontri governo-sindacati - Confermati gli obiettivi irrinunciabili - Partecipazione piena alle lotte per le riforme ed i contratti - Iniziative per l'unità sindacale

I pensionati sono chiamati a mobilitarsi per imporre, nella ripresa delle trattative governo sindacati prevista per i prossimi giorni, l'accoglimento delle rivendicazioni respinte dal governo nell'agosto scorso. Una riunione dei dirigenti della Federazione pensionati (CGIL) si è conclusa con un documento in cui « il Comitato centrale rileva con soddisfazione che la segreteria della Federazione interconfederale CGIL, CISL, UIL, nel recente incontro col governo ha riproposto la materia delle pensioni tra i problemi prioritari da esaminare e risolvere a breve scadenza, ciò che conferisce mag-

giore forza e incisività alla lotta che i pensionati sono decisi a continuare con rinnovato vigore per superare lo stato di precarietà dei sempre insufficienti, quanto stentati, miglioramenti periodici, attraverso l'acquisizione di nuovi istituti riformatori capaci di rendere stabili e durature le conquiste realizzate e da realizzare. Per conseguire tale fine il Comitato centrale, tra le altre rivendicazioni, ribadisce come essenziali e irrinunciabili: l'adeguamento automatico delle pensioni agli aumenti salariali; la riforma, riguardante tutte le categorie di pensionati e alla quale sono interes-

sati gli stessi lavoratori; la unificazione dei minimi ad un importo pari a un terzo del salario medio dei lavoratori dell'industria; la revisione delle norme che regolano le pensioni di invalidità. « Il Comitato centrale - consapevole della grave situazione politica e delle difficoltà economiche del Paese, che padronato e governo pur essendone i soli responsabili, tentano di scaricare sulle spalle dei lavoratori e delle masse popolari in generale - conferma il pieno impegno della FIP a portare il massi mo contributo nella lotta dell'intero movimento sindacale per le riforme sociali, contro

il sistematico aumento dei prezzi ed a sostegno della battaglia che vede impegnati milioni di lavoratori per i rinnovi contrattuali e per rafforzare la presenza e il ruolo del sindacato nelle aziende e nella società ». I pensionati sono invitati a dare il loro contributo alle lotte contrattuali e per l'occupazione da cui dipende, almeno in parte, anche l'accoglimento delle loro rivendicazioni: è con i contributi degli aumenti salariali e dei nuovi occupati che è possibile, oltretutto, finanziare un sistema pensionistico che si adegui ogni anno in proporzione ai salari. « D'altra parte, per respingere le tesi del governo - il quale vuole rinviare, come sempre, i miglioramenti ai pensionati e « dopo la ripresa economica » (un dopo che non viene mai) - occorre impostare proprio sulle riforme l'ulteriore sviluppo dell'economia nel suo insieme. La FIP, riferendosi ai gravi ritardi nei pagamenti tornati sul problema dell'INPS, « il Comitato centrale sottolinea che, contestualmente con la lotta per conquistare più consistenti e qualificate prestazioni, si pone l'urgenza di realizzare un effettivo riordinamento dell'INPS capace di superare le vecchie incrostazioni dell'Istituto, di realizzare un operante ed efficace decentramento delle sue funzioni e di liquidare le ipoteche del fiscalismo burocratico col quale si tende apertamente a vanificare gli obiettivi innovatori della gestione democratica dell'INPS da parte dei lavoratori conquistata con lunghe e dure battaglie; così come vanno affrontati gli stessi problemi esistenti in altri Istituti similari ». Inoltre « il Comitato centrale demanda agli organi esecutivi della Federazione il compito di operare sulla base di questi orientamenti in accordo con la Federazione della CISL e della UIL e con le Confederazioni unitarie, mentre sottolinea la necessità che sia estesa ed intensificata la mobilitazione dei pensionati attraverso una vigorosa ripresa dell'attività di tutte le istanze della Federazione ad ogni livello, onde pervenire a positive soluzioni oltre che nella vertenza sui problemi da tempo aperti per altre categorie facenti capo a fondi integrativi o sostitutivi della assicurazione obbligatoria. Il documento della FIP si snerva, successivamente, sui problemi dell'unità sindacale della categoria.

Nuova sostanza scoperta da uno studioso americano

Stimola i globuli bianchi a lottare contro il cancro

Si tratta della « BCG », un microbatterio bovino che provoca altre malattie - Una serie di esperimenti su animali e ammalati degli ospedali - Trattamento sviluppato in laboratorio - Ci vorrà del tempo prima che sia possibile iniziare cure sistematiche

TENNESSEE (USA), 23. Il dottor Michael Hanna jr., un ricercatore medico americano, che lavora per il laboratorio nazionale di Oak Ridge, ha rivelato di avere scoperto una cura per il trattamento delle affezioni cancerose, che rappresenta il più significativo tentativo per la riduzione dei tumori per mezzo della immunologia: « fino a questo momento il dottor Hanna, in una intervista telefonica, ha detto che l'inoculazione di una sostanza chimica, la « BCG », nelle masse tumorali cresciute in animali di laboratorio, ha avuto come risultato la riduzione del cento per cento dei tumori e la eliminazione della metastasi, il termine medico per indicare la propagazione delle cellule cancerogene da una parte all'altra del corpo colpito dal male. Il dottor Hanna mette però in guardia per il fatto che il trattamento con il BCG non può ancora essere considerato una « cura » per tutte le forme di cancro che affliggono gli esseri umani.

Lo scienziato spiega che il BCG, o microbatterio bovino, è un agente che provoca la tubercolosi nei bovini - stimola i globuli bianchi che sono nel sangue ad attaccare i tumori con una violenza più concentrata del normale. I globuli bianchi, egli dice, hanno sempre avuto la capacità di aggredire il cancro, ma fino alla scoperta del trat-

tamento con il BCG, essi non sono mai stati capaci di farlo con una forza sufficiente. « Il BCG agisce sui sistemi immunitari del corpo come una lente agisce sui raggi del sole », egli dice. « Concentra e rafforza il loro potere di combattere il tumore ». Hanna ha detto che il trattamento è stato sviluppato in laboratorio in collaborazione con i colleghi Herb Rapp e Bert Zbar dell'Istituto nazionale della sanità di Washington, ed è stato sperimentato

su alcuni soggetti umani nel corso di ricerca del Rosewell Park Memorial di Buffalo (New York) e dell'Università della California a Los Angeles e a Parigi. Hanna ha detto che si spera di poter sottoporre presto al trattamento BCG un numero maggiore di pazienti, ma ha aggiunto di non sapere quando questo trattamento potrà diventare una cura diffusa e standardizzata.

a. s.

La Spagna non riconsegna gli ustascia alla Svezia

MADRID, 23. La Spagna non cederà alla Svezia i tre ustascia (fascisti croati) che il 16 settembre scorso dirottarono su Madrid un aereo della SAS dopo essersi fatti consegnare dalle autorità di Stoccolma sei « camerati » detenuti per gravi reati (compreso l'assassinio dell'ambasciatore jugoslavo Rolovic) e una grossa somma di danaro. I tre croati sono stati infatti formalmente incriminati da un tribunale militare spagnolo, competente per legge a giudicare gli atti di pirateria aerea. In

tal modo è stata disattesa la richiesta di estradizione presentata dal governo svedese a quello franchista. Sulla sorte dei tre ex detenuti (due dei quali condannati all'ergastolo) le notizie sono contraddittorie. L'agenzia AP prevede che essi saranno consegnati alla Svezia. Secondo altre agenzie (ANSA, AFP, UPI) essi sono stati invece deferiti alla magistratura civile, non essendo stata stabilita una loro partecipazione al dirottamento. Una decisione definitiva sul loro conto non è stata comunque ancora presa.

Nuovi dati su Venere rivelati dalla sonda spaziale sovietica

GIORNO DI QUATTRO MESI con temperatura a 500°

La fantastica discesa in mezzo ai venti e con il paracadute - Composizione del suolo e influenze solari - Non ci sono differenze di calore fra la zona «notturna» e quella «diurna» del pianeta - Una somiglianza col granito terrestre - Un ulteriore piano di ricerche - Enormi difficoltà

MOSCA, 23. La temperatura dell'aria sulla superficie di Venere è di 470 gradi centigradi - ha comunicato la sonda Venus-8. E' questo uno dei risultati dei quattro mesi di volo della sonda che ha atterrato sul pianeta il 22 luglio.

La capsula, discesa sul lato diurno di Venere, ha compiuto un viaggio di un'ora con il paracadute attraverso l'atmosfera venusiana. Dopo l'atterraggio, la capsula ha funzionato per altri 50 minuti sulla superficie, inviando informazioni alla Terra.

La scelta del luogo dell'atterraggio era molto limitata. La sonda doveva discendere nella stretta mezzaluna illuminata dal sole che era visibile dalla Terra, distante 38 milioni di miglia. La zona di atterraggio era quindi larga solo 300 miglia, richiedendo una grande precisione del controllo del volo.

La Venus-8 era composta da una sezione orbitale e dalla capsula di discesa, per un peso complessivo di 1.184 Kg. La capsula pesava poco meno di mezza tonnellata. Ancor prima che si aprisse il paracadute, la capsula ha incominciato a trasmettere informazioni sull'atmosfera venusiana. Complessivamente ha trasmesso informazioni circa un'ora prima dell'atterraggio.

Scopo della sonda era di ottenere risposte ad una serie di questioni sulle caratteristiche fisiche e chimiche dell'atmosfera e della superficie. Le precedenti sonde sovietiche, Venus-4, Venus-5, Venus-6 e Venus-7, erano discese sul lato notturno del pianeta, ed avevano studiato nei particolari i mutamenti di temperatura e di pressione dell'atmosfera a differenti altitudini.

Sulla base di questi risultati è stato realizzato un modello dell'atmosfera venusiana, molto utile nella progettazione della Venus-8. Sebbene la giornata venusiana sia lunga circa 243 giorni, le osservazioni pratiche e teoriche dei radioastronomi concordavano che i mutamenti di temperatura della superficie non erano grandi. Tuttavia, soltanto le misurazioni sul posto potevano confermare questa affermazione. Queste misurazioni sono state compiute da un'altitudine di circa 35 miglia per tutta la discesa fino all'atterraggio.

I dati hanno confermato che non esistevano differenze notevoli di temperatura e pressione tra i lati diurno e notturno di Venere. Nel punto di atterraggio, la temperatura atmosferica era di 470 gradi centigradi e la pressione di 90 Kg. per cmq. dati assai vicini a quelli raccolti da Venus-7.

La questione chiave per il momento dell'atterraggio era: la luce solare penetra attraverso le dense nubi di Venere fino alla superficie? Una valutazione preliminare delle differenti altitudini dimostra che l'atmosfera attenua sensibilmente la luce solare.

Le sonde precedenti avevano stabilito che il diossido di carbonio costituisce il 97% dell'atmosfera di Venere; l'azoto è meno del 2%; il resto è costituito da vapore acqueo mentre l'ossigeno è solo lo 0,1%.

La capsula, nel discendere lentamente col paracadute, è stata mossa dai forti venti per distanze orizzontali considerevoli. La velocità del vento a quota 28 miglia era superiore alle 112 miglia orarie per diminuire a meno di 5 miglia alle altitudini tra le 6 e le 8 miglia, le misura-

zioni hanno dimostrato l'esistenza di un vento zonale, latitudinale che si muoveva nella stessa direzione della rotazione del pianeta. Queste misurazioni sono importanti per comprendere la dinamica dell'atmosfera di Venere. E' stato analizzato il livello delle onde radio inviate dalla sonda durante la discesa e riflesse dalla superficie. Ciò ha permesso di ottenere i dati della penetrazione dielettrica e della densità della roccia.

Queste misurazioni danno ragione di ritenere che, nell'area di atterraggio, lo strato superficiale del pianeta si

componga di materiale sciolto con una densità leggermente inferiore a 1,5 grammi per cmc. I dati preliminari dimostrano che il suolo di superficie nell'area dell'atterraggio contiene il 4% di potassio, uranio e torio, lo 0,0002% di torio e lo 0,0005% di torio. Rassegnando pertanto al granito terrestre nel suo rapporto e nel contenuto di elementi radioattivi. Questa roccia, relativamente ricca di potassio, uranio e torio, sarebbe nelle condizioni terrestri tipica delle rocce soggette ai mutamenti secondari sotto l'influenza dell'ambiente dopo

la prima fusione del nucleo. I dati contribuiscono in modo rilevante agli studi venusiani, sebbene si debba tener presente che sono stati ottenuti soltanto su un settore limitato del pianeta. Le ricerche ulteriori si estenderanno ad altre aree e permetteranno di trarre conclusioni precise sui processi che avvengono sulla crosta del pianeta. Il successo del volo ha confermato la correttezza delle soluzioni tecniche impiegate nella progettazione, che hanno permesso di far fronte alle condizioni estremamente difficili della superficie di Venere.



stitichezza

la stitichezza è causa di numerosi disturbi: mal di testa, senso di stanchezza, nervosismo, inappetenza. Il lassativo purgativo Falqui regola il vostro intestino pigro in modo naturale. E' facile da dosare, gradevole di sapore, al bisogno può essere preso da adulti e bambini.

Falqui basta la parola



Si è aperta in un clima di entusiasmo la festa della stampa comunista

UN FIUME DI POPOLO HA INVASO LA CITTÀ DEL FESTIVAL

Una prima vivacissima presa di contatto con una grande realtà umana. Incisiva denuncia e indicazione politica — Una rassegna delle mostre

Più che villaggio, è la città del Festival. La sua periferia è quel viale di bandiere rosse e tricolori che si aprono prenderti per mano e guidarti fino al centro, un cuore ancora pulsante degli ultimi, frenetici, ritocchi e delle prime passeggiate con gli occhi in su, i bambini per mano, e l'Unità in tasca. Le sue porte sono gli enormi pannelli, le scritte di benvenuto, le fotografie, gli slogan, le cifre, tutti i colori che ti piovono addosso in un vortice che per un attimo stordisce, ma poi subito scompare e l'indecisione viene soppiantata dall'ansia di vedere, conoscere, giudicare. I suoi edifici sono i moduli, gli stand, anche qui il fascino delle tinte, della documentazione visiva, dei fatti e delle cifre: la sintesi di un argomento che viene valutata nella sua efficacia da occhi sagaci, frettolosi perché c'è tanto da vedere e proprio per questo deve avere una forza d'urto dirompente. Infine i suoi abitanti, il popolo di questa città dove si chiama per nome, e il saluto non è mai formale, e si respira insieme entusiasmo e orgoglio per questa città che vive, per questo Festival che ancora una volta si conferma come una grande realtà politica.

Una città troppo grande per abbracciarla con un solo colpo d'occhio, ma sorprende poco a poco, centellinando il gusto dei colori, degli striscioni e delle invenzioni, del clima di festa e dell'aria impregnata di zucchero filato. E soprattutto la folla, con tutto il suo fascino, la sua bellezza, le sue emozioni, la forza travolgente. Nessuno, o quasi, dubitava; ma parecchi hanno avuto lo stesso un brivido quando la gente è straripata oltre le transenne, affollando in pochi attimi strade e viali per ombreggiarli di folla, di fazzoletti rossi, di bambini alzati sopra le teste perché, vedi, passano i compagni vietnamiti.

Da dove cominciare? Chissà, forse da quel cartello che sembra dimenticato fra l'erba, una frase di Rousseau scritta con calligrafia incerta: «Piantate un palo adorno di fiori in mezzo a una piazza, riunite attorno il popolo, e dala questa festa. Ancor meglio, offrite gli spettatori come spettacolo, fateli attori essi stessi, fate che ciascuno si veda e si veda dagli altri, che tutti stiano più uniti». E, certo, i protagonisti sono loro, queste migliaia di compagni e di amici, così impazienti da non voler neanche aspettare l'apertura «ufficiale» del Festival: già ieri mattina viale De Courbetin — la strada che costituisce un po' la spina dorsale del villaggio, e dalla quale si dipanano le arterie dove sono installati stand, ristoranti, servizi, aree di giochi — era affollata e rumorosa come si conviene, appunto, alla via principale di una città in festa. Ma anche questo, in fondo, era previsto. Perlopiù non sono rimasti sorpresi i compagni di Bologna, settanta e in gran parte giovani, che hanno in cura uno dei ristoranti più grandi — 800 posti — e che già da un paio di giorni avevano cominciato a «tagliare» forme gigantesche di impasti; magari imprevedendo fra i denti «perché, sai, non abbiamo avuto neanche il tempo di dare una occhiata in giro, accidenti, dovremmo visitarlo anche noi il Festival...».

Attratti anche i bimbi

Foco più in là, una piccola fila dinanzi alla mostra sulla informazione — o meglio, sul le deformazioni — della stampa padronale e della Rai-Tv. Fra gli altri, tanti bambini, attratti dal volto caricaturale di Corrado e da una sua «faticosa» intervista. «Il pubblico è quello che conta, non si può fare distinzione di destra, di sinistra, di centro, sono tutti padri di famiglia...». Lo slogan — all'insegna del «tutti insieme canzonissimamente» — ha successo proprio per la sua semplicità. Ma, in verità, tutta la mostra è un piccolo capolavoro di ipocrisie, di falsi, di distorsioni, scelse fra il campionario abituale di quattro grandi testate e il «Corriere della Sera», la Stampa, il Messaggero e il Tempo. Ci hanno lavorato diversi mesi, i compagni, per raccogliere quelle collages, ma sono stati subito ripagati dall'interesse che suscita la mostra e anche da quelle esclamazioni sibilate fra i denti dai visitatori più «accesi».

Ecco, la capacità di colpire, far riflettere, magari incollerire: la denuncia delle ingiustizie, dello sfruttamento, e nello stesso tempo la volontà di riscossa e il vigore delle lotte che hanno lasciato il segno e, spesso, cambiato le cose in tutti gli stand, in tutte le mostre, questo è in fondo il tema ricorrente, nel mondo e nel nostro paese. Così, ci sono padiglioni che denunciano l'oppressione fascista in Spagna, ma anche la cronologia delle lotte che hanno visto protagonisti in questi ultimi mesi gli operai iberoici; ci sono la mostra che ricordano le feroce della dittatura in Portogallo e le stragi neocolonialiste in Angola; ci sono gli

Il padiglione dell'URSS

Ma ci sono anche le altre immagini. Il volto dell'altra America che si batte contro i crimini quotidiani che Nixon ordina nel Vietnam; la Corea del Nord, Cuba, quei paesi dove milioni di uomini si sono ribellati al gogo dell'imperialismo scegliendo la strada socialista. Ci sono i padiglioni dell'URSS, ospite di onore quest'anno al Festival. In occasione del 50° anniversario della Costituzione della Unione Sovietica — così come le altre volte questo riconoscimento era toccato ad altri paesi socialisti. E il settore riservato alla mostra dell'Unione Sovietica è fra i più affollati: 50 anni di costruzione del socialismo — è la «copertina» — e ai grandi pannelli con le immagini gloriose della Rivoluzione d'Ottobre si sovrappongono quelle con la bandiera rossa sventolata dai soldati sovietici nella Berlino nazista e conquistata; e quelle sulla conquista del cosmo, sulla grande avanzata tecnologica, e anche sui successi sportivi culminati nella pioggia di medaglie d'oro alle Olimpiadi di Monaco.

Ma, di solito, chi esce da questi stand non finanzia «fate un salto» all'attiguo ristorante-club con specialità dell'URSS; quattro cuochi sovietici (e una gran quantità di piatti genuini) che da soli costituiscono un'attrazione. E chi non trova posto ha a portata di mano una piccola fiera di prodotti sovietici: artigianato, vini, generi alimentari, macchine fotografiche, francobolli, dischi; tutta roba pressoché introvabile in Italia e sottovalutata dai compagni, a prezzi incredibilmente bassi, giusto le spese per farli giungere da Mosca.

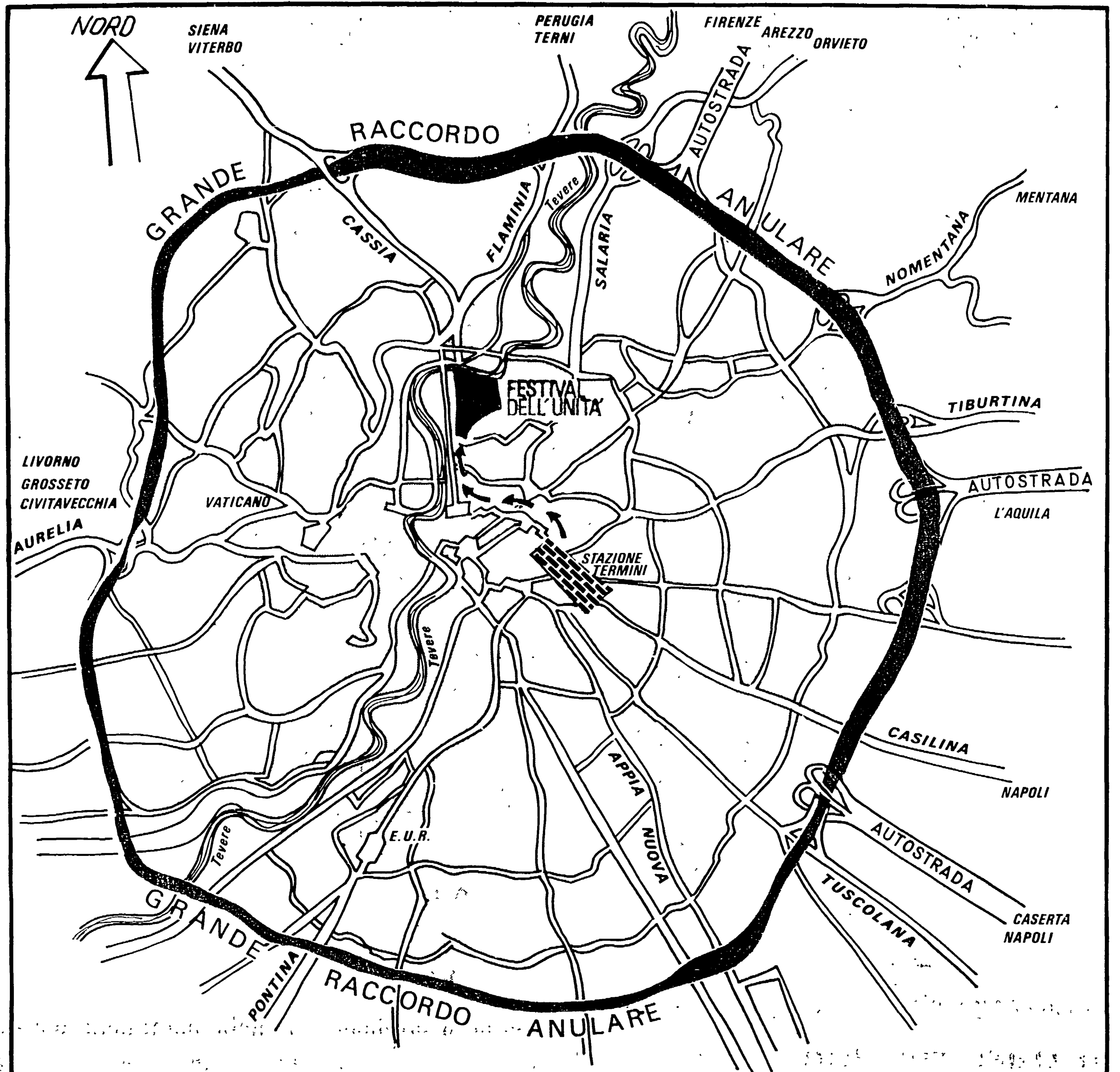
Il giro continua. Il villaggio attorno il padiglione è dedicato alla scuola, lo stand dell'Unità, con il fascino dei caratteri in piombo che sgorgano a getto continuo dalla li-

notype, il tichetto delle tele-scritture, la rotativa in miniatura che «tira» delle piccole copie dell'Unità, perfette in ogni dettaglio. E, ancora, i moduli sulla nascita del Mezzogiorno, sul lavoro, sull'economia, con quelle cifre che, anche se conosciute, non sempre a far montare la collera: tre milioni e mezzo di invalidi del lavoro, centomila morti in vent'anni, e 9 mila miliardi di lire trasportati all'estero da evasori fiscali e industriali. Oppure lo stand per una «giustizia diversa», dal caso Valpreda alle celebri e facili fughe di Liggio, Felice Riva, Valerio Borghese, Delle Chiaie, o alle altrettanto celebri sentenze per suor Diletta Fagliauca e il Vajont.

Spettacolo entusiasmante

Ma, appunto, è una città. E non si può rendere conto di tutto, anche se resta il disappunto per non poter illustrare il lavoro duro e appassionato che tanti compagni hanno svolto. Un lavoro che continua. Anche adesso che molte luci sono spente, la città continua a vivere la sua notte, con i compagni che vegliano sul festival e scambiano quattro chiacchiere con dei giovani che restano lì per tenere compagnia; e sorridono perché è cominciata d'incanto, anche il sole ha dato una mano, e c'è ancora tanto da fare, una visione a circuito interno è andata assai bene, e insomma si marcia a pieno ritmo, oggi ne verranno ancora di più. E poi non sono che i primi passi. Fino a domenica prossima il festival vivrà con i suoi colori, la sua festa, la sua gente, come quella fiamma che ieri ha riempito lo stadio Flaminio per il primo spettacolo, il coro e il balletto dell'Esercito sovietico. Spettacolo dove tutti erano primattori, per le bravura da una parte e l'entusiasmo dall'altra. Ma, appunto, varcata la soglia di questa città, diventa naturale sentirsi protagonisti del grande affresco della realtà, della società di oggi e della lotta per cambiarla.

Marcello Del Bosco



Il grafico illustra schematicamente le maggiori correnti di afflusso al Villaggio del Festival per tutti coloro che giungono da fuori Roma tramite le autostrade, le vie consolari e le altre arterie convergenti, nonché con i servizi ferroviari in arrivo a Termini. Come è evidente, l'afflusso verso la zona Flaminia può svolgersi attraverso il Raccordo anulare, gli scorrimenti lungotevere, la «Via Olimpica» e altri itinerari interni. Nella giornata di chiusura — 1. ottobre — le comitive non si concentreranno direttamente al villaggio, ma nei punti di partenza dei tre cortei

IL PROGRAMMA

LE MANIFESTAZIONI POLITICHE

OGGI Palazzetto dello sport, ore 10, «Un modo nuovo di governare» con i presidenti delle Giunte regionali emiliana ed umbra, Fanli e Conti e col presidente del Consiglio regionale toscano Gabbuggiani.

Padiglione dell'arte, ore 10, incontro del Pci con gli artisti.

DOMANI

Palazzetto dello sport, ore 17,30, «Scuola: come studiare e per che cosa» con gli onorevoli Chiarante, Giannantonio e Vetere, Luciano Franzinetti, Leonildo Tarozzi.

Villaggio della gioventù, ore 17, «I giovani e l'Europa» con esponenti dei giovani comunisti italiani e francesi, del movimento giovanile dc e dei giovani socialdemocratici della Repubblica federale tedesca.

Villaggio della scuola, ore 10, incontro di dibattito col professor Mario Lodi sul tema «L'utilizzazione degli strumenti didattici e dell'ambiente nel processo di apprendimento».

MARTEDI'

Palazzetto dello sport, ore 17,30, «Il neofascismo contro il Mezzogiorno» con Reichlin, Occhetto e Cervelli.

Villaggio dell'informazione, ore 18,30, «La TV e le donne».

MERCOLEDI'

Palazzetto dello sport, ore 17,30, «Autunno 72» con il senatore Chiaromonte e delegati di fabbrica.

Padiglione dell'arte: dibattito sull'ecologia tra docenti universitari.

GIOVEDI'

Palazzetto dello sport, ore 17,30, «L'ingiustizia di fatto» con l'on. Spagnoli e un gruppo di avvocati.

VENEDI'

Palazzetto dello sport, ore 19,30, «I comunisti italiani». L'on. Giorgio Amendola risponde ai giornalisti stranieri.

SABATO

Stadio Flaminio, ore 17,30, manifestazione di solidarietà delle donne con il Vietnam.

DOMENICA

Ore 9, cortei da piazza del Popolo, piazzale della Farnesina e piazza Cola di Rienzo.

Ore 17,30, comizio di chiusura. Palazzetto dello sport, ore 19,30, «Riforma della Rai-Tv» e dell'informazione».

GLI SPETTACOLI

OGGI Teatro del Festival, ore 10 e Le avventure di Cipollino di Gianni Rodari, Compagnia del Teatrofratelli.

Stadio Flaminio ore 19, «Roma canta» con Claudio Villa, Lando Fiorini e Fiorenzo Fiorentini.

DOMANI Teatro del Festival, ore 10, «Quemada», Teatro del Festival, ore 16, seguito delle «Avventure di Cipollino».

Teatro del Festival, ore 18, «Solaris» (film), prima parte. Teatro del Festival, ore 20, «Il risveglio di primavera» di Wedekind - compagnia di G. R. Nanni.

Stadio Flaminio ore 19 canzoni popolari e canti della Resistenza.

MARTEDI'

Teatro del Festival, ore 10, «Defenuto in attesa di giudizio».

Teatro del Festival, ore 16, seguito delle «Avventure di Cipollino».

Teatro del Festival, ore 20, proiezione di un film presentato alle «Giornate del cinema democratico» di Venezia; seguirà un dibattito con Giorgio Napolitano, Mino Argentieri e i registi Gregoretti, Scala, Montaldo.

Stadio Flaminio, ore 19, complessi musicali «Pop», «New Trolls», «Osanna», «Alumni del Sole», «Stormy Six».

Ore 21, spettacolo teatrale all'aperto: «Il carcere» gruppo teatrale «Gli Infernali».

MERCOLEDI'

Teatro del Festival, ore 18,20 seconda parte di «Solaris».

Palazzetto dello sport, ore 20,30, balletto della Moldavia.

Teatro del Festival, ore 20, «La signorina Giulia» di Strindberg, compagnia Ouborbor.

Stadio Flaminio, ore 19, spettacolo musicale con Milva e Alighiero Noschese.

VENEDI'

Teatro del Festival, ore 10, «Il conformista», film.

Teatro del Festival, ore 18, «Sacco e Vanzetti».

Teatro del Festival, ore 20, «Moby Dick» da Melville - gruppo di sperimentazione teatrale.

Stadio Flaminio, ore 19, recital di Miriam Makeba.

SABATO

Stadio Flaminio complesso di canti e danze del Vietnam.

DOMENICA Stadio Flaminio, ore 19, complesso di cori e balli dell'Esercito sovietico.

Tutti i giorni: pista da ballo nel villaggio dei giovani.

Teatro-gioco-vita con il gruppo Passatore» al villaggio della scuola.

PROGRAMMA SPORTIVO

OGGI Stadio Flaminio, ore 10, manifestazione podistica di massa «Corri per la salute» aperta a tutti.

Palazzetto dello sport, ore 18, incontri di pallavolo «Rapid» di Bucarest contro una rappresentativa maschile e «Kralovopolska» di Brno contro rappresentativa femminile.

MERCOLEDI'

Stadio Olimpico, ore 19, finale torneo giovanile di calcio.

Ore 16,30, incontro internazionale di calcio A.S. Roma-Pachtlor (URSS).

GIOVEDI' Villaggio Olimpico, ore 16, gara podistica internazionale di 10 km, gare podistiche giovanili.

VENEDI'

Palazzetto dello sport, ore 18, incontro di pallacanestro «Kalev» (URSS) contro selezione romana. L'incontro di pallacanestro sarà preceduto da una esibizione della squadra femminile sovietica di ginnastica artistica.

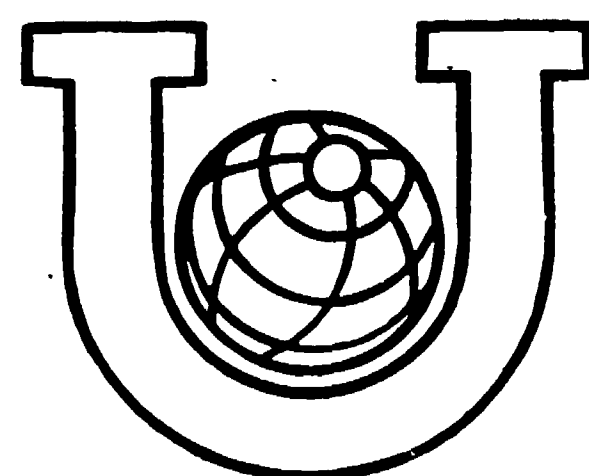
Inaugurata a Napoli la

MOSTRA dell'ASTRONAUTICA SOVIETICA

nei padiglioni della Mostra d'Oltremare

L'importantissima rassegna, che rimarrà aperta al pubblico fino all'8 ottobre 1972, realizzata per l'iniziativa dell'Associazione ITALIA - URSS e dell'Accademia delle Scienze di Mosca.

Un bilancio completo di primi quindici «anni spaziali», dallo «Sputnik 1» alla «Venus 8» alla «pietra lunare»



LA «MOSTRA DELL'ASTRONAUTICA SOVIETICA» E' ASSICURATA CONTRO OGNI RISCHIO DALLA

UNIPOL

l'assicuratrice di fiducia dei lavoratori italiani

I discorsi dei rappresentanti dei partiti comunisti e dei movimenti democratici

Unità e lotta contro l'imperialismo e per la pace nella grande manifestazione di apertura del Festival

La grande manifestazione antiperimperialista allo stadio Flaminio è stata aperta dal segretario della FGCI, Renzo Imbeni, il quale ha ribadito l'impegno della gioventù comunista contro la nuova barbarie recata dalla tecnologia bellica dell'imperialismo americano.

VADER (URSS)

Dalla parte dei popoli in lotta per la libertà

Il primo a prendere la parola — accolto da un prolungato applauso — è il compagno A. P. Vader, vice presidente del Soviet Supremo dell'URSS. Egli ha detto:

«Carli compagni e amici italiani, il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha accolto con viva soddisfazione l'invito della Direzione del Partito comunista italiano e ha incaricato la nostra delegazione di prendere parte a questa festa nazionale indetta per celebrare il giornale "L'Unità".

A nome di tutti i comunisti, di tutti i lavoratori del paese dei Soviet noi salutiamo ardentemente il Comitato Centrale del Partito Comunista italiano, tutti i comunisti, i lavoratori e i rappresentanti del popolo sovietico. L'Unità più stretta, la prosperità e il continuo avvicinamento reciproco di tutte le nazioni del paese dei Soviet sono determinati dalla natura stessa dei nostri ordinamenti sociali, si presentano come una legge oggettiva di sviluppo del socialismo.

La nascita e il felice sviluppo di una grande importanza internazionale, l'esperienza sovietica ha avuto il riconoscimento su scala mondiale ed è di aiuto inestimabile a tutti i combattenti per la liberazione della comunità socialista.

Al sistema capitalistico, sistema di oppressione sociale e nazionale, si oppone oggi il sistema socialista mondiale, della sua sempre maggiore influenza politica nell'arena mondiale.

La festa de "L'Unità" si svolge all'insegna della lotta per la soluzione pacifica di importanza vitale per il popolo italiano, all'insegna della lotta contro l'imperialismo, la festa de "L'Unità" ritorna a confermare il carattere internazionale del possente movimento comunista.

La vittoria della rivoluzione socialista nell'ottobre 1917 fu la premessa principale della situazione della società, le riformazioni economico-sociali. La costituzione nel dicembre 1922 di uno Stato plurinazionale, in cui si unirono sulla base dell'indipendenza le repubbliche socialiste, fu una premessa decisiva per il successo del lavoro del nostro partito per la trasformazione socialista della società.

Un immenso merito nella opera di creazione dell'URSS spetta a Vladimir Ilie Lenin. Egli diede un contributo inestimabile allo sviluppo della dottrina marxista sulla questione nazionale. Lenin fornì un brillante esempio di applicazione pratica di questa dottrina, trovandosi alla testa del lavoro per la creazione del primo Stato Socialista plurinazionale.



La presidenza della grande manifestazione internazionale contro l'imperialismo.

sformazione del nostro continente in un continente di pace e di collaborazione fondata sui principi di buon vicinato. Una svolta che contribuirà anche all'ulteriore sviluppo dei rapporti di collaborazione e di amicizia tra l'Unione Sovietica e l'Italia.

I sovietici sanno che la lotta per la pace e la sicurezza, per il progresso sociale è la lotta di tutti i popoli del mondo. Come veri internazionalisti, salutiamo e appoggiamo tutti i successi conseguiti dai lavoratori in qualsiasi parte del mondo.

I comunisti sovietici seguono con viva attenzione anche la lotta dei lavoratori italiani, che si battono per ottenere un radicale miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, per ottenere profonde trasformazioni nel paese dei Soviet.

Compagni e amici! I comunisti dell'Unione Sovietica augurano al Partito comunista italiano nuovi successi nella sua nobile lotta per gli interessi del proprio popolo.

Un patto di libertà fra i democratici spagnoli

E' stata quindi la volta del compagno Manuel Azcarate, membro del Comitato esecutivo del partito spagnolo il quale, dopo aver recato il saluto caloroso al PCI e all'Unità, ha ricordato lo sciopero in corso a Vigo, in Galizia e ha letto una lettera del Comitato di organizzazione degli scioperanti la cui pubblicazione è stata seguita dal licenziamento di 4000 operai.

Dopo Vigo — ha aggiunto — avremo Madrid, Barcellona, Siviglia, le Asturie. Noi procediamo verso lo sciopero nazionale, verso un grande movimento di tutto il popolo contro il franchismo. L'unità antifascista si allarga, il regime si decompone. Importante è, per la causa del popolo spagnolo, la solidarietà internazionale di cui si è avuta un'eco nelle vaste opposizioni all'ingresso Franco nel Mercato comune.

Noi consideriamo la nostra lotta contro il franchismo, per la libertà della Spagna come una parte della lotta contro l'imperialismo. Nella lotta per la libertà e l'indipendenza della Spagna, per noi aiuto e ispirazione permanente.

DONAHUE (USA)

La fine dell'aggressione è il nostro primo obiettivo

Parla ora Alan Donahue del Movimento dei reduci americani dal Vietnam contro la guerra. La sua è una testimonianza diretta dell'esperienza vissuta da tanta parte della giovane generazione americana.

Così egli inizia: «Sono un reduce dal Vietnam. Nel 1964, all'età di 17 anni, mi sono arruolato nei paracadutisti e nel 1965 mi hanno mandato nel Vietnam, nella zona degli altipiani centrali. Come molti altri giovani americani sono andato nel Vietnam convinto che eravamo lì per aiutare i vietnamiti. Quando sono tornato un anno più tardi sapevo che avevo visto una merogna». E' questo il dramma vissuto da 3 milioni di reduci americani. Inizialmente, la loro reazione morale della guerra sofferta nell'ammarezza e nella sfiducia. Più tardi si è compreso, sulla base della conoscenza della storia vietnamita e dell'esperienza della resistenza vietnamita era impegnato in una lotta per l'indipendenza e l'autodeterminazione.

N. MINH VI (Vietnam)

Dobbiamo vincere uniti la perfidia imperialista

Prende quindi la parola, accolto da una calorosissima ondata di applausi, il compagno Nguyen Minh Vi, funzionario combattente delle forze terrestri americane. Questo falso paragone è quanto meno perfido, poiché se le forze terrestri americane sono disumane, considerarle è l'aumento delle forze navali e aeree americane impegnate nella guerra del Vietnam. Violenti attacchi sono quotidianamente portati contro le zone del Nord e del Sud con la metà degli aerei B. 52 che si trovano in attività, con i due terzi del totale degli apparecchi dell'aviazione tattica, con due terzi del naviglio della VII Flotta, e con la metà delle portaerei di cui dispongono gli Stati Uniti.

Nel momento in cui vi parlo, l'aggressore americano insiste nei suoi scellerati atti di guerra, al Nord e al Sud del nostro Paese. Le bombe, dotate dei più recenti perfezionamenti tecnici, teleguidate o al laser si accaniscono sulle scuole, gli ospedali, le dighe, le opere idrauliche, le chiese e le pagode, con cieca follia, come ogni altro atto della guerra di guerra che alberga nei cervelli della Casa Bianca. In effetti, questi nostalgici d'un'epoca in cui l'imperialismo faceva il bello e il cattivo tempo, vorrebbero mettere in ginocchio il popolo vietnamita. Un generale americano si proponeva anni fa di distruggere interamente il nostro paese affermando con ripugnante cinismo: «Gli Stati Uniti devono riportare il Nord Vietnam all'età della pietra!».

E lo stesso Nixon accarezza il desiderio di scindere il nostro paese nel corso d'un popolare. Ma, noi tutti, il popolo vietnamita e i suoi innumerevoli amici in tutto il mondo, dobbiamo sapere condurre i reduci di Washington all'età della ragione! Mentre intensifica la guerra raggiungendo livelli di crudeltà finora sconosciuti, l'Amministrazione americana vuol far credere che le ostilità sono sul

polo vietnamita e del diritto della popolazione del Sud Vietnam alla autodeterminazione. Malaguratamente, l'amministrazione Nixon ha continuato fino ad oggi a fingere di non sentire le numerose proposte logiche e ragionevoli avanzate dalla Repubblica Democratica del Vietnam e dal governo rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, e a ignorare deliberatamente le esigenze dei popoli amanti della pace nel mondo.

Negli ultimi tempi, il Governo Rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam ha reso pubblica una importante dichiarazione circa una possibile soluzione per la cessazione della guerra. Questa iniziativa è una nuova occasione offerta alla parte americana per un totale disimpegno con onore. Non più tardi dell'altro ieri, alla 160. seduta della Conferenza a Parigi, noi abbiamo chiamato il perseverante nell'azione, noi sapevamo che agli sforzi del nostro popolo s'aggiungono la approvazione, il sostegno e il aiuto sempre crescente dei partiti fratelli, dei paesi socialisti e dei popoli amanti della pace e del progresso nel mondo.

L'oratore ha quindi illustrato la finalità del Movimento dei reduci: ritiro delle truppe USA, cessazione del sostegno ai fantocci, fine di tutte le operazioni e iniziative americane volte a reprimere le lotte dei popoli in Africa, Asia e America Latina, riforma delle istituzioni sociali e politiche interne. Egli ha quindi rivolto un appello all'intera America ai rappresentanti del movimento antiperimperialista e ai lavoratori italiani, poi ha concluso rivolgendosi ai compagni Nguyen Minh Vi: «Ma, soprattutto vorrei salutare i rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita, cui stasera, finalmente, si uniscono da questa parte: contro l'imperialismo, per la pace, la libertà, l'indipendenza, la felicità di tutti i popoli».

G. C. PAJETTA

E' necessario alla pace il contributo dell'Italia

La grande manifestazione è stata conclusa dal compagno G. C. Pajetta. Ricordiamo e sottolineiamo — egli ha detto — il nostro impegno internazionale del partito di Gramsci, che traduce in una esplicita e concreta presenza nella vita del paese come grande partito popolare, come forza viva della nazione. E' un partito il nostro che vuole che

Il compagno Pajetta ha concluso rivolgendosi alla delegazione sovietica con queste parole: «La lotta è aspra e dura, a nessuno è risparmiata la fatica e il travaglio. Ma quanto è diverso il mondo oggi, quanto è diversa la situazione, e le lotte nuove e più ampie, la resistenza strenua, la speranza che si rinnova, sono legate per tanta parte a quella che è stata la rivoluzione d'ottobre, a quella che sono stati questi 50 anni, a quello che è oggi l'URSS. Lo ricordiamo in questo anniversario che è anche il 30mo anniversario della battaglia di Stalingrado dalla quale il fascismo è stato fermato e poi schiacciato dall'Armata rossa».

munisti e Operai sul problema vietnamita, tenetasi qualche mese fa a Parigi, e alla quale il Partito Comunista Italiano ha portato un contributo apprezzabile e determinante, ha mostrato con forza la piena adesione del proletariato internazionale alla causa del popolo vietnamita. Partendo da questa iniziativa il Partito Comunista Italiano è stato sempre costante e caloroso, ha moltiplicato le sue azioni contribuendo appropriatamente al nostro difficile combattimento contro un nemico astuto e contorto. L'Unità, in quanto giornale aspirante alle conquiste democratiche della classe operaia e del popolo italiano, cammina al nostro fianco, dividendo con noi la gioia delle ripetute vittorie delle popolazioni del Nord e del Sud Vietnam, documentando le esplosioni di collera di milioni di italiani.

Per quanto ci riguarda, noi perseveriamo nella lotta, consapevoli che agli sforzi del nostro popolo s'aggiungono la approvazione, il sostegno e il aiuto sempre crescente dei partiti fratelli, dei paesi socialisti e dei popoli amanti della pace e del progresso nel mondo. Questa forza congiunta è in grado di costringere l'aggressore americano a abbandonare il suo sogno colonialista, a rispettare i legittimi diritti del popolo vietnamita, a rientrare in una analisi più saggia della realtà in vista d'un serio negoziato a Parigi.

Agli amici italiani noi diciamo grazie dal profondo del cuore. Noi sappiamo di avervi al nostro fianco. Ogni giorno ci arrivano da tutte le città d'Italia, Roma, Firenze, Milano, Parma, Bologna, Napoli, Palermo, tanta corrispondenza, alcune centinaia di lettere con queste parole: «Col Vietnam per la pace - Nulla è più prezioso dell'indipendenza e della libertà». Queste lettere portano con sé le speranze della nostra lotta, i semi della vittoria, e i sentimenti di solidarietà colmi di affetto dei comunisti, dei socialisti, dei cattolici antiperimperialisti e amanti della pace, e delle altre forze democratiche italiane. Faremo del tutto per essere degni della vostra fiducia.

Torniamo a guardare alla Italia, alla causa del nostro paese, al nostro impegno di lavoro e di lotta. Un grande moto unitario è già in atto, già si fa più viva e deve essere più forte la consapevolezza che è necessario che l'Italia dia un suo contributo reale alla pace e alla libertà nel mondo.

AL FESTIVAL DELL'UNITA' VISITATE GLI STANDS DEGLI EDITORI RIUNITI

Un libro per ogni militante Una biblioteca per ogni sezione

Per ogni acquisto di libri superiore a L. 5.000 gli Editori Riuniti offrono in omaggio la riproduzione litografica a colori di un disegno inedito di Maiaovski.

«Il partito è essenzialmente politico e anche la sua attività culturale è attività di politica culturale» A. Gramsci

AL FESTIVAL DELL'UNITA' VISITATE GLI STANDS DEGLI EDITORI RIUNITI



Un libro per ogni militante Una biblioteca per ogni sezione

Per ogni acquisto di libri superiore a L. 5.000 gli Editori Riuniti offrono in omaggio la riproduzione litografica a colori di un disegno inedito di Maiaovski.

**CONTRO
IL GOVERNO
DEL MALESSERE
E DEL DISORDINE**

BISTECHE TUTTE D'ORO

SULLA nostra bistecca sono in molti a fare affari d'oro. Affari di miliardi, si intende. E il consumatore paga poca carne, prezzi alti: è una manna per speculatori e grossi importatori. Ma è anche la clamorosa dimostrazione del fallimento di tutta una linea di politica agraria portata avanti dai governi succedutisi in questi anni e che hanno sempre visto un democristiano no titolare del ministero dell'Agricoltura.

Ecco in sintesi i termini dell'affare.

Mangiamo 30 milioni 218 mila quintali di carne all'anno (i dati si riferiscono al 1971), circa 55,2 chili a testa. Nell'ultimo decennio si sono fatti dei passi in avanti, tuttavia si è ancora ben lontani dall'aver soddisfatto certi bisogni. La carne resta purtroppo per milioni di cittadini il piatto della domenica. E lo dimostrano anche le statistiche le quali ci dicono che gli italiani per nutrirsi nel 1971 hanno spese-

ca otto milioni di quintali di carne bovina esattamente la metà di quanto richiede il mercato interno. Dove prendere il resto? Fra l'altro esso di anno in anno aumenta sia per la crescita dei consumi sia per la siccità politica governativa che ai nostri allevamenti sembra aver proprio dichiarato guerra. Anzi oggi infatti si premiano con 125 mila lire coloro che ammazzano una vacca da latte. Come stupirci se il nostro patrimonio zootecnico anche nel 1971 si è ulteriormente impoverito? Un milione 350 mila capi in meno, dei quali 800 mila sono vacche da latte, vale a dire fatrici di vitelli da carne.

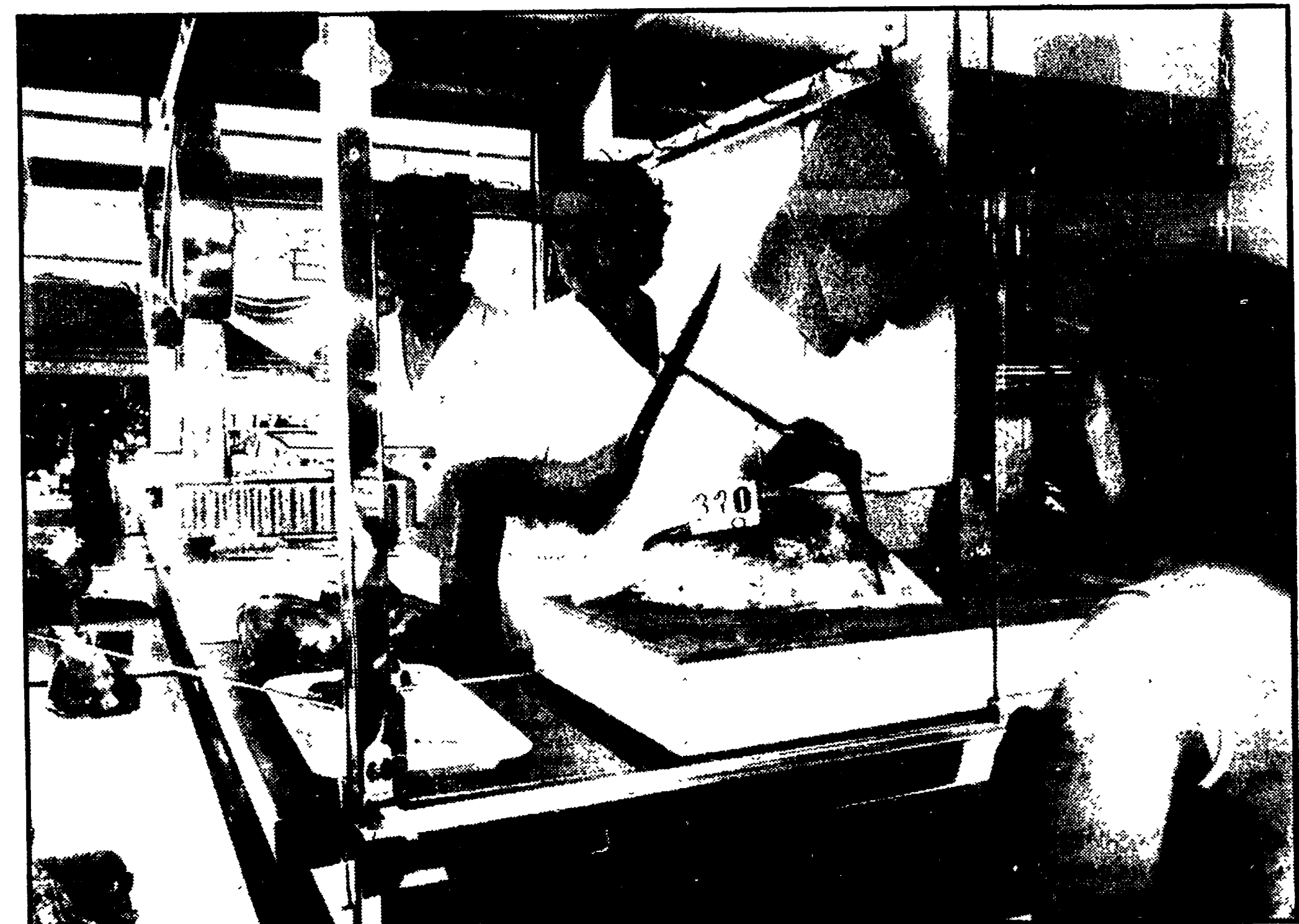
Si ricorre quindi all'estero, anzi dipendiamo dall'estero. E' lì che ogni anno scarichiamo una valanga di miliardi, oltre 715 nel 1971 e solo per carne bovina. Da questa nostra dipendenza dai mercati esteri deriva la causa principale del caro carne che tanto ci affligge. Poi c'è il Mea a tormentarci e a favorire

colossali speculazioni a tutto vantaggio dei francesi. Siamo arrivati al punto che, malgrado siano spariuti i prelievi e tariffe doganali, il prezzo della carne all'ingrosso non ha registrato alcun ritocco, anzi i suoi aumenti datano proprio da quelle circostanze che avrebbero dovuto essere favorevoli.

Il meccanismo evidentemente non funziona. E a non farlo funzionare il nostro governo ci mette un impegno degno della miglior causa. Non si sviluppano gli allevamenti interni, si finanzia l'abbattimento delle vacche e si «appalta», concedendo loro le licenze senza alcun controllo, ad un gruppo di personaggi senza scrupoli, la grossa operazione delle importazioni. Nelle loro tasche finiscono almeno 35 miliardi e non è che l'inizio. Altri soldi poi faranno, e sempre a palate, manovrando e dominando i mercati all'ingrosso e cimentandosi nella proficua attività (se fatta con certe dimensioni) all'ingrosso dei vitelli

ca otto milioni di quintali di carne bovina esattamente la metà di quanto richiede il mercato interno. Dove prendere il resto? Fra l'altro esso di anno in anno aumenta sia per la crescita dei consumi sia per la siccità politica governativa che ai nostri allevamenti sembra aver proprio dichiarato guerra. Anzi oggi infatti si premiano con 125 mila lire coloro che ammazzano una vacca da latte. Come stupirci se il nostro patrimonio zootecnico anche nel 1971 si è ulteriormente impoverito? Un milione 350 mila capi in meno, dei quali 800 mila sono vacche da latte, vale a dire fatrici di vitelli da carne.

Si ricorre quindi all'estero, anzi dipendiamo dall'estero. E' lì che ogni anno scarichiamo una valanga di miliardi, oltre 715 nel 1971 e solo per carne bovina. Da questa nostra dipendenza dai mercati esteri deriva la causa principale del caro carne che tanto ci affligge. Poi c'è il Mea a tormentarci e a favorire



LE PROPOSTE DEI COMUNISTI

CONTRO LA SCALATA DEI PREZZI



- 1) Modificare la legge che istituisce l'IVA riducendo drasticamente o addirittura annullando le aliquote sui beni e i servizi di prima necessità in modo da ridurre l'incidenza delle imposte di consumo;
- 2) revocare, o quanto meno rivedere in modo sostanziale, gli aumenti delle tariffe telefoniche decisi nelle settimane scorse e prorogare il blocco delle tariffe dei pubblici servizi e dei prezzi «amministrati» ivi compresi quelli dei libri scolastici;
- 3) istituire un rigido blocco dei fitti di tutti i locali commerciali e industriali;
- 4) sollecitare dalla CEE la sospensione dei «diritti di prelievo» sui prodotti agricoli provenienti dai paesi terzi, cioè eliminare i superdazi doganali alle frontiere sui generi alimentari;
- 5) promuovere un massiccio rifornimento di carne e di altri prodotti alimentari attraverso acquisti all'estero attuati da organismi pubblici e a carattere cooperativo (FAIMA, gli enti comunali di consumo, ecc.), che provvedano poi a immetterli direttamente sul mercato al consumo, operando così una forte azione concorrenziale nei confronti dell'intermediazione speculativa tradizionale;
- 6) favorire, d'intesa con i Comuni e le Regioni, lo sviluppo della cooperazione agricola e al consumo e l'associazionismo tra i dettaglianti per consentire ad essi il rifornimento diretto alla produzione e l'eliminazione, a vantaggio dei consumatori, delle taglie imposte dall'intermediazione parassitaria.

PENSIONI SULLA PELLE DEGLI ANZIANI

LE CATEGORIE economicamente più deboli sono quelle contro cui più pesante è stata l'azione del governo Andreotti. Il rifiuto dell'acconto ai pensionati, prima delle elezioni, venne motivato da Andreotti con difficoltà di procedura; ma dopo le elezioni, formato il governo Malagodi, l'esponente democristiano ha mostrato quali erano i veri motivi presentando un decreto-catenaccio che respingeva le richieste principali dei pensionati (minimi pari ad un terzo del salario; rivalutazione annuale in base agli aumenti salariali) per offrire loro soltanto limitati aumenti, esposti al logoramento dell'aumento dei prezzi.

Il voto del Senato, che accolse ad agosto alcune delle modifiche sostenute dal PCI, provocò la rabbiosa reazione del governo che, con il pieno appoggio della destra, costrinse anche il Senato a ritirare i miglioramenti già votati. Nella legge è rimasto un solo miglioramento: quello votato alla Camera, che ha elevato dal 40% al 50% l'aumento massimo per gli anziani andati in pensione prima del 1. maggio 1968.

Il rifiuto dell'acconto, a tutti, su base mensile, si è tradotto in un altro grave colpo ai pensionati. Un milione e 300 mila anziani, gli unici ammessi a miglioramenti mediante riliquidazione, riceveranno gli aumenti soltanto nel gennaio e febbraio 1973.

Gli incontri con i sindacati, per portare avanti la vertenza sulla riforma, erano previsti per settembre. In realtà solo ai primi di ottobre pare che si entrerà nel merito delle rivendicazioni ed in presenza di una posizione negativa del governo.

Vogliono truffare i pensionati ancora una volta. Con i rinnovi contrattuali, i lavoratori attivi versano una massa maggiore di contributi all'INPS, per centinaia di miliardi. Questi contributi sono destinati agli anziani, all'aumento delle pensioni, ma il governo Andreotti continua a negare la rivalutazione in base agli aumenti salariali allo scopo di sottrarre i fondi per metterli a disposizione del padronato. Oggi più che mai, di fronte ai rinnovi contrattuali, è necessario battere questo disegno del governo DC-Destre che sanzionerebbe un nuovo furto a spese di tutta la classe lavoratrice.

Il caro vita falcidia le pensioni, più di qualsiasi altro reddito in quanto i rincari gravano in misura maggiore sugli alimenti, la casa, il vestiario, cioè le cose in cui si spendono in gran parte le pensioni. Di fronte ad una falcidia del potere d'acquisto che può arrivare all'80% sui pensionati, il governo offre la miseria di una scala mobile che restituirebbe nemmeno la metà. Imporre la rivalutazione in base ai nuovi salari conquistati con le lotte contrattuali è quindi un obiettivo che il PCI indica anche per contrastare gli effetti del caro vita.



IMPOSTE UN PIANO ANTISALARIO

LA LEGGE per la nuova imposta di consumo (imposta sul valore aggiunto - IVA), concepita dalla «fantasia nera» del ministro socialdemocratico Luigi Preti, è la prima legge che il governo Andreotti-Malagodi ha ripresentato in Parlamento al suo insediamento. Essa prevedeva e prevede un rastrellamento di 1040 miliardi di lire annui per imposte sui soli generi alimentari, in base ai consumi del 1971, ed il mantenimento delle numerose imposte di fabbricazione. L'imposta (la cui percentuale complessiva è del 6%) aumenta con l'aumentare dei prezzi: se una famiglia spende 100 mila lire al mese per l'alimentazione vi pagherà sopra 6 mila lire di IVA (in aggiunta ai dazi doganali e alle imposte di fabbricazione); se spende 110 mila lire ne pagherà 6.600 per la nuova imposta.

Ci si è battuti, naturalmente, contro questa legge. In tre mesi di pressione parlamentare, di iniziativa della Lega delle cooperative e dei sindacati si è riusciti a strappare un voto che impegna il gover-

no a ridurre le aliquote di imposta sugli alimentari nei primi due anni di applicazione dell'IVA. L'azione del PCI e delle organizzazioni popolari è valsa a ridurre di almeno 350 miliardi di lire il prelievo fiscale sulla borsa della spesa nei primi due anni di applicazione dell'IVA.

Peserà ugualmente sui prezzi la nuova imposta, tuttavia, se il governo non sarà battuto nel proposito di portare avanti la sua linea di far pagare ai lavoratori tutto il peso della spesa statale. Infatti, se il prelievo previsto scende da 1040 a 650-700 miliardi, questi rappresentano lo stesso aumento rilevante rispetto ai 440 miliardi forniti attualmente dalle imposte sui generi alimentari. L'imposta non solo aumenterà in proporzione ai prezzi, ma a sua volta determinerà essa stessa un rincaro.

Non è questa la riforma. Una politica fiscale giusta deve togliere, anzitutto, le pesanti imposte di fabbricazione sui generi di larghissimo consumo (zucchero, birra, banane, caffè) che invece si vogliono

mantenere accanto all'IVA. Deve essentare dall'IVA gli alimentari, portandoli ad aliquota zero. Deve detassare stabilmente i beni di prima necessità come il vestiario, le calzature, i casalinghi.

Hanno un piano anti-salarario. Questo governo non si limita a calcare la mano sulle imposte di consumo. Ha rifiutato di unificare prima del 1974, Ricchezza mobile e Complementare, due imposte che sono pagate per tre quarti dai lavoratori mediante trattenute sulle buste paga. Si calcola che se i lavoratori otterranno complessivamente 1000 miliardi di aumenti all'anno con i rinnovi contrattuali, circa un decimo vuol prenderseli il governo con le imposte (oltre a ciò che prenderà con l'IVA). Persino gli adeguamenti della contingenza, che dovrebbero indennizzare un ritardo del perduto potere d'acquisto derivato dall'aumento dei prezzi, sono tassati! Non c'è infatti una scala mobile applicabile alle imposte, un «salario esente» proporzionato ai bisogni dei lavoratori. L'esenzione fiscale cioè dell'indispensabile per vivere per cui si batte il PCI.

L'ON. Andreotti, pronunciando il discorso inaugurale alla Fiera del Levante, ha sentito la necessità di affrontare la questione meridionale in termini di « meridionalismo concreto » e di ritorno allo « spirito degli anni '50 ». Come trovata, non poteva essere più squallida e deludente. I risultati del « concretismo » andreottiano per il mezzogiorno sono sotto gli occhi di tutti, mentre il richiamo al '50 non può che essere riproposto come riferimento ad un periodo buio della nostra storia recente, fatto degli eccidi e della repressione di stampo scelbiano, due decenni nel corso dei quali milioni di lavoratori delle regioni del Sud sono stati costretti a lasciare le loro terre per guadagnarsi da vivere.

Ebbene, queste sono le carte di credito del governo di centro-destra, che si presenta alle popolazioni e ai lavoratori del Meridione affermando che « la crescita del Sud non deve avvenire a scapito del Nord, ma aumentando il patrimonio economico totale della nazione ». Se queste sono le parole, i fatti parlano un linguaggio assai diverso. Il « meridionalismo concreto » di cui Andreotti si fa oggi paladino ha voluto dire emigrazione forzata per circa 2 milioni e mezzo di lavoratori nel decennio '61-'71. Ha voluto dire lacerazione profonda di tutta la società meridionale con l'acutizzarsi del problema dell'occu-

pazione, l'impoverimento delle masse contadine, la crisi della piccola impresa. L'attacco odierno del padronato all'occupazione operaia colpisce più pesantemente proprio le regioni meridionali.

E così il lavoratore, il giovane è costretto ancora una volta ad emigrare, a cercar lavoro al Nord o all'estero. Qui lo attende una condizione precaria. I gravi problemi aperti dalla concentrazione industriale al Nord e il conseguente trasferimento in quelle regioni di oltre 2 milioni di lavoratori significano carenza di alloggi, di scuole, di trasporti, di assistenza. L'emigrato ne paga immediatamente tutte le conseguenze.

Di concreto dunque, nella filosofia andreottiana per il Mezzogiorno, non c'è che questa cruda realtà. La DC, che guida la riscata maggioranza di un governo conservatore e antipopolare, porta tutta intera la responsabilità del perpetuarsi e dell'aggravarsi del dramma dell'emigrazione. E il popolo lavoratore del Sud ha bisogno di ben altro che dei nostalgici richiami allo « spirito degli anni '50 ». Ha bisogno di programmi rinnovatori, che mutino profondamente la struttura economica di intere regioni, di investimenti, delle riforme in agricoltura, di eliminare la rendita parasitaria, di una politica di sviluppo industriale legato alla commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

CONTRO IL GOVERNO DEL MALESSERE E DEL DISORDINE

IL DRAMMA DELL'EMIGRAZIONE RISULTATO DELLA POLITICA DC

	1951-'61	1961-'71
Abruzzo	108.500	130.572
Molise	48.355	62.124
Campania	160.314	470.826
Puglia	245.576	385.849
Basilicata	65.016	124.601
Calabria	230.894	366.692
Sicilia	234.787	624.122
Sardegna	44.732	153.052
Totale	1.138.177	2.317.840

Questi dati drammatici sul numero degli emigrati dalle regioni meridionali sono la prova lampante del fallimento della politica portata avanti dalla Democrazia cristiana, e dai governi da essa diretti. Il « concreto meridionalismo » degli anni '50 cui si è richiamato a Bari il presidente del Consiglio è alla base di questa situazione che ha diviso centinaia di migliaia di famiglie, che ha costretto milioni di lavoratori a lasciare la propria casa, la propria terra, che ha impoverito l'intero Mezzogiorno.

Fonte: dati di una indagine Isrli-Coop e del censimento '71.



Interi centri del Sud sono rimasti popolati solo di anziani, donne e bambini mentre chi è in grado di lavorare è stato costretto a recarsi all'estero o in altre zone del nostro paese

INVESTONO SOLTANTO PER LICENZIARE

QUESTI I DATI dell'andamento della industria negli ultimi mesi: produzione più 2,4 per cento; occupazione meno 205 mila persone. Si produce di più impiegando un numero di persone fortemente diminuito; aumentano la produttività e i profitti, comunque distribuiti fra i diversi agenti del padronato (banche, compagnie di assicurazioni, società immobiliari, società finanziarie e manifatturiere, ecc.).

L'esempio più clamoroso è la Montedison, uno dei più grandi gruppi industriali italiani, che vuole « risanarsi » — cioè recuperare le perdite del fallimento, porre riparo all'incapacità dei dirigenti, rimediare ai folli programmi andati in malora, e così aumentare profitti e investimenti — proprio mediante il licenziamento di almeno 23 mila lavoratori, o il loro passaggio (che è lo stesso) a carico delle casse previdenziali e di enti statali. Per far questo, chiede altri miliardi allo Stato, sotto forma di sovvenzioni e facilitazioni, in aggiunta agli immensi capitali pubblici già assorbiti e sperperati.

L'industria tessile procede sulla stessa strada: aumenta la produzione, i prezzi, le esportazioni e licenzia al tempo stesso 30 mila lavoratori.

Ciò vuol dire che gli investimenti, oltre ad essere decisamente insufficienti, sono diretti soprattutto a sostituire la manodopera e non ad aumentare l'occupazione. E poiché l'occupazione si riduce, anche il mercato si restringe e così la produzione nazionale non trova sbocchi e non

aumenta come potrebbe. Le misure prese finora dal governo, consistenti essenzialmente in contributi o sgravi fiscali al grande padronato, sono state dirette a sollecitare un tipo di investimenti che riduce l'occupazione.

Si può investire di più: anche quest'anno ben 700 miliardi sono stati trasferiti, in pochi mesi, all'estero: le banche dispongono di mezzi finanziari non utilizzati per 2500 miliardi; una parte consistente del bilancio statale non è stata spesa secondo le leggi approvate dal Parlamento, diminuendo così anche la costruzione di case, scuole, ospedali e altri servizi sociali.

Per la TV a colori, che il governo ha tanta fretta di varare, sono pronti 900 miliardi: da spendere, con ben scarsi risultati per l'occupazione e nessun miglioramento per le condizioni di vita generali. Viceversa, per estendere la produzione di carne su basi moderne nelle zone agricole in via di abbandono del Mezzogiorno e del Nord, dove troverebbero occupazione qualificata 200 mila persone, il governo rifiuta finanziamenti alle cooperative e ai contadini, preferendo lasciarli salire i prezzi (e scendere la qualità) della carne.

Una via alternativa, cioè l'indirizzo degli investimenti verso le esigenze dell'occupazione e della grande massa dei cittadini, è contenuta nelle rivendicazioni contrattuali di milioni di lavoratori e nella lotta per una programmazione democratica (cioè decisa, portata avanti e controllata dalle Regioni e dal Parlamento) che il PCI sostiene.

IL PESO DELLA RENDITA FONDIARIA

Agli agrari ogni anno regalati 100 miliardi

LA RENDITA fondiaria, realizzata attraverso il contratto di affitto dei fondi rustici, ha una dimensione precisa: 100 miliardi all'anno. Qualcuno ha fatto dei conti particolari e ha scoperto, ad esempio, che le prime dieci lire di un chilo di arance prodotte nella piana di Catania finiscono tranquillamente, senza alcun rischio, nelle tasche del marchese o barone, padrone di quella terra data in uso. L'11 febbraio 1971 dal nostro Parlamento, dopo una lotta di mesi condotta nelle aule della Camera e del Senato e ancor più nelle campagne dove il contratto di affitto è maggiormente diffuso (Veneto, Lombardia, Campania, Emilia, Piemonte, Sardegna, ecc.), uscì una legge che porta le firme di un comunista, il compagno Cipolla, e di un democristiano, l'on. De Marzi e che risistemava l'intero contratto: canoni più equi e soprattutto determinati automaticamente, maggiori diritti per l'affittuario che invece prima era alla completa mercé della proprietà, col divieto sinanco di associarsi e di dar vita a un'agricoltura moderna.

Il provvedimento fu salutato con enorme soddisfazione dalle centinaia di migliaia di contadini fittavoli e da tutti coloro che hanno a cuore le sorti della nostra agricoltura, destinata altrimenti ad andare in malora. Ma forte fu subito la protesta dei conservatori e dei reazionari. Quel provvedimento fu definito un grave colpo al diritto di proprietà. I fascisti del MSI partirono all'assalto presentando una proposta di legge composta di un solo articolo nel quale si affermava senza molti preamboli che la legge

De Marzi-Cipolla andava abrogata. Dietro a loro si schierarono diversi altri personaggi. Non ultimo l'ex-presidente della Corte costituzionale Sandulli. Lo stesso Ministero dell'agricoltura, tanto sensibile ai lamenti degli agrari, ad un certo punto ha messo in dubbio la costituzionalità della legge.

Il risultato qual è stato? Una sentenza della Corte costituzionale nella quale la legge viene modificata, ma si badi bene non nelle sue linee di principio — difficilmente attaccabili — bensì in quelle che più interessano la grande proprietà, cioè nella determinazione del canone di affitto. Ora la legge dovrà tornare in Parlamento. Una moratoria è stata strappata fino all'11 novembre. Entro quel periodo bisognerà decidere.

La lotta perciò è ripresa nelle campagne. Forti manifestazioni si sono svolte o sono in programma nelle zone dell'affitto. Entro la fine di ottobre a Roma si terrà una grande manifestazione. I contadini italiani vogliono costruire un'agricoltura nuova: per questo chiedono che la legge non sia peggiorata o snaturata. « Indietro non si torna », hanno scritto sui loro cartelli. Hanno ragione. E il problema dei piccoli proprietari? Destre e DC ne avevano strumentalizzato i reali problemi a fini elettorali. Ma ora a parlarne sono solo i comunisti, i quali hanno presentato una precisa proposta di legge che protegge i loro legittimi interessi senza danneggiare quelli dei contadini coltivatori. Gli altri, a cominciare dalla DC, non ci pensano più: a loro interessano soltanto i lamenti del capo degli agrari, Diana, e dei grandi proprietari assenteisti.

AFFITTI PARI A METÀ SALARIO

L'UNICA COSA che il governo Andreotti ha saputo fare di nuovo, nel campo della costruzione delle abitazioni, è un'altra proroga delle agevolazioni fiscali e creditizie al padronato. Gli affitti sono aumentati ancora. Le costruzioni a cura di enti pubblici vanno più che mai a rilente. Le banche continuano a preferire la speculazione nel finanziamento delle costruzioni. Enti e compagnie di assicurazioni, anche di proprietà pubblica, continuano a investire in case che hanno un costo proibitivo per milioni di lavoratori.

Affitti equivalenti a una metà del salario, nelle grandi città, colpiscono il lavoratore che ha bisogno di un'abitazione nuova. Rifiutato il controllo sui fitti — e proprio da coloro che, demagogicamente, propongono il calmierismo solo per i dettaglianti di generi alimentari — persino i grandi enti pubblici e semipubblici, dalle banche alle società immobiliari, alle compagnie di assicurazione rimangono liberi di speculare a piacimento sugli affitti. Per imporre alti prezzi, anche aziende in cui sono investiti quattrini del contribuente (partecipazioni statali) disertano le aste della GESCAL, giocando al rincaro della casa.

Negozianti, artigiani, piccoli imprenditori vedono salire i loro co-

sti di esercizio anche per l'incidenza del prezzo di acquisto o di affitto degli immobili. Il prezzo di un metro quadrato di nudo suolo rincara del 15-20 per cento all'anno dando una spinta al rialzo di tutti gli altri prezzi ed enormi rendite ai possessori di aree. Il rifiuto di orientarsi verso la proprietà pubblica dei suoli è una delle condizioni alle quali i liberali sono andati al governo con la DC.

Lo spazio per vivere, in forma di zone verdi attrezzate nelle città o di parco naturale in campagna, è sempre più ridotto dall'invadenza delle recinzioni e dalla facoltà di speculare su ogni metro quadrato. La stessa agricoltura è colpita — nei costi e nelle possibilità produttive — dal rincaro del prezzo della terra.

Proprio per mantenere e aggravare questa situazione, e per impedire qualsiasi applicazione democratica e qualsiasi estensione dei parziali risultati conseguiti dai lavoratori con la prima « legge per la casa », è nato il governo Andreotti-Malagodi. Una nuova iniziativa per il riassetto urbanistico del territorio in funzione delle esigenze di vita e per la riduzione degli affitti può affermarsi soltanto attraverso la sconfitta di questo governo.

**CONTRO
IL GOVERNO
DEL MALESSERE
E DEL DISORDINE**



**I TIMONIERI DEL CENTRO-DESTRA
MANDANO
LA SCUOLA
ALLA DERIVA**



IL NUOVO ANNO scolastico si apre in una situazione di crisi gravissima. Il governo di centro-destra, e in prima persona il ministro della Pubblica Istruzione Scalfaro, si sono presentati all'opinione pubblica come portatori dell'efficienza e della buona amministrazione nel campo scolastico, cercando consensi ad una politica che vorrebbero far passare come «concreta» in contrapposizione alla linea parolosa e inconcludente del centro-sinistra, adottando provvedimenti che pur essendo più limitati e settoriali, avrebbero il vantaggio di essere di rapida attuazione.

In realtà, invece, il disordine, la disorganizzazione, le deficienze e gli errori stanno raggiungendo quest'anno, in coincidenza con la riapertura delle scuole, un punto limite finora mai raggiunto. Si superano insomma le stesse vette raggiunte dal centro-sinistra.

A Scalfaro le aule non interessano

LA «EFFICIENTE» AMMINISTRAZIONE di Scalfaro non si è minimamente preoccupata di prendere provvedimenti, che, seppure in modo limitato e contingente, sollevino la pesantezza dei doppi e dei tripli turni, delle aule in locali precari e malsani. Secondo le statistiche ufficiali il 14,4 per cento degli alunni della scuola elementare frequenta i turni pomeridiani ed il fenomeno è particolarmente grave proprio laddove i bambini provengono da famiglie più povere, sicché rende ancora più acuta e ingiusta la selezione. (In Sardegna il 39,2 per cento dei piccoli delle elementari va

a scuola in doppi e tripli turni, in Sicilia il 31,5 per cento, in Puglia il 27,2 per cento). Nella scuola media inferiore, più di un quarto delle aule sono «locali precari» e la percentuale aumenta nelle regioni più diseredate, sicché tocca il 48,3 per cento in Calabria, il 41,2 per cento in Basilicata.

Cosa ha fatto o cosa si è ripromesso, anche solo a parole, di fare Scalfaro?

Non si è occupato di dare nuovi locali alla scuola dell'obbligo, ma ha dichiarato che in essa bisogna ripristinare l'insegnamento del latino. Non ha pensato ai milioni di bambini che studiano in stalle adattate ad aule e che sono costretti ad andare a scuola di pomeriggio o di sera, ma si è angosciato perché: «se non è l'Italia a voler tener vivo nella sua cultura un pensiero, una pagina profonda, incancellabile, quale quella che viene dal mondo del latino, quale altro popolo dovrebbe assumersi questo compito?».

Libri sempre più cari

LA «EFFICIENTE» AMMINISTRAZIONE di Scalfaro ha promesso un provvedimento globale che riguarderà «i libri gratuiti, i trasporti gratuiti, le borse di studio, gli assegni agli studenti». Intanto però ha fatto sì che il nuovo anno scolastico si apra senza nessun aumento delle provvidenze a favore degli studenti provenienti dalle famiglie dei lavoratori e ha permesso che, al contrario, esso segni nuovi, pesantissimi aumenti delle spese per frequentare la scuola. Basti, da solo, lo scandalo del caro-libri. Quest'anno i libri di testo costeranno di più: il loro prezzo per l'anno scolastico

che sta per aprirsi segna un aumento che va dal 5 al 10 per cento. Nella scuola media che per legge dovrebbe essere obbligatoria e gratuita, la spesa per i libri di prima classe sarà di 30.450 lire, di 21.000 lire per la seconda, di 19.950 lire per la terza.

Il malessere del personale

LA «EFFICIENTE» AMMINISTRAZIONE di Scalfaro mette in pericolo la regolare apertura delle scuole il 2 ottobre, poiché, proprio a causa della politica corporativa e settoriale del governo, tutti i lavoratori non insegnanti, personale di segreteria, personale tecnico, bidelli, hanno proclamato lo sciopero per il 2 e il 3 ottobre, mentre i dipendenti dei Provveditorati minacciano di bloccare, con una settimana di sciopero, tutte le assegnazioni e i trasferimenti degli insegnanti e una serie di altre operazioni fondamentali per l'inizio dell'anno scolastico.

Insegnanti che tornano sui banchi

LA «EFFICIENTE» AMMINISTRAZIONE di Scalfaro è la causa dell'agitazione dei 160 mila professori dei corsi abilitanti speciali, i quali sono stati obbligati a scendere in lotta contro la disorganizzazione, la fiscalità, la burocrazia dei corsi stessi. Ancora più largo si preannuncia il malcontento dei docenti e di tutto il personale scolastico di fronte al voltfaccia del governo per lo stato giuridico. Nella discussione in Parlamento dello «stato giuridico», che Scalfaro in-

tende «epurare» dei pur limitati contenuti democratici sanciti dalla passata legislatura.

A mare la riforma dell'università

LA «EFFICIENTE» AMMINISTRAZIONE di Scalfaro ha buttato a mare la riforma universitaria e tenta di far passare provvedimenti limitati e parziali, il cui annuncio ha già suscitato la minaccia di scioperi che metterebbero in pericolo gli esami autunnali. Anche la riforma della scuola secondaria, nella versione già mutilata e parziale della commissione Biasini, è apparsa troppo «avanzata» al ministro Scalfaro che rischia di perpetuare e di aggravare in tutto questo settore di studi la confusione, l'arretratezza e il malcontento che lo turbano da anni.

Condiscendenza verso i fascisti

LA «EFFICIENTE» AMMINISTRAZIONE di Scalfaro ha, e non certo a caso, ringalluzzito i fascisti che, per bocca di Almirante — anche nel recente convegno degli studenti missini a Montesilvano — hanno apertamente fatto appello alla violenza squadristica davanti alle scuole. Così, grazie alle condiscendenze non marginali del governo di centro-destra verso i fascisti, la scuola si apre quest'anno sotto la minaccia aperta della violenza teppistica. Il ministro Scalfaro si è preoccupato invece di attaccare la «propaganda marxista che si è insinuata nella scuola» ricalcando la ben nota tesi fascista sull'«antidemocraticità» del marxismo.

**STRAGE
DI MILANO**

Il ministero degli Interni ha nascosto una importante testimonianza - Perché Valpreda resta in carcere La morte di Pinelli e la promozione di un questore che afferma il falso

**IL GOVERNO
NON VUOLE
LA VERITA'**

L'ULTIMO scandalo che mette sotto accusa il governo è stato denunciato dal nostro giornale martedì scorso: l'ufficio «affari riservati» del ministero degli Interni, allora retto dall'on. Franco Restivo, tempestivamente informato dalla questura di Padova su una testimonianza di rilevante interesse in rapporto alla strage di Piazza Fontana, decise di non farne nulla. Non solo non dispose che venissero svolte indagini, ma addirittura non informò i magistrati inquirenti. Eppure la testimonianza era di grandissima importanza. Forniva, infatti, la prova che le quattro borse impiegate dagli attentatori per la strage di Milano erano state acquistate la sera del 10 dicembre in un negozio di Padova, la città del procuratore fascista Franco Freda, ora in carcere sotto l'accusa di avere organizzato con Giovanni Ventura e altri gli attentati di tre anni fa. Ma allora la sola «verità» che si voleva imporre al paese era quella della responsabilità degli anarchici, nonostante fosse chiarissima, invece, la matrice fascista.

Questo scandalo si lega a quello del processo Valpreda. Da tre anni Valpreda è in prigione, sulla base di indizi rivelatissimi, in attesa del processo. Dando notizia degli accertamenti sulle quattro borse, lo stesso Corriere d'Informazione ha scritto: «A carico di Franco Freda e di Giovanni Ventura, a questo punto delle indagini c'è molto di più di quello che l'accusa nello spazio di tre anni sia riuscita ad accumulare contro Valpreda, la cui più importante prova a carico rimane finora la discutibile testimonianza del tassista Cornelio Rolandi, ora deceduto». La pista nera, quella che portava ai fascisti, venne deliberatamente scartata. La strategia della tensione doveva essere alimentata in ogni modo. Fu così che dopo il volo di Pinelli da una finestra della questura di Milano, l'allora questore

Guida si affrettò a dichiarare che «il suicidio» equivaleva a una confessione di colpa. Ma il signor Guida, nonostante affermasse il falso, è stato addirittura promosso. Fu così che dopo il ritrovamento del cadavere di Feltrinelli sotto il traffico di Segrate, la maggiore preoccupazione fu non già quella di fare luce sulla sconvolgente tragedia, che infatti resta a tutt'oggi avvolta nel mistero più fitto, bensì quella di sollevare quotidianamente un grande polverone per accreditare la tesi degli opposti estremismi. Feltrinelli, come si ricorderà, venne trovato cadavere all'inizio della campagna elettorale. L'inchiesta, sviluppatasi in tale periodo, fornì un contributo prezioso alla campagna elettorale della democrazia cristiana, con il susseguirsi frenetico di colpi «sensazionali», di scoperte di centrali eversive tutte, naturalmente, di segno rosso. Il processo Valpreda, invece, anch'esso iniziato all'inizio della campagna elettorale, fu rapidamente sospeso per le note ragioni di incompetenza territoriale. Trasferito a Milano, fu subito affermato che, in ogni caso, il processo non avrebbe potuto celebrarsi rapidamente. Di iniziativa prima del 7 maggio, comunque, non era nemmeno il caso di parlarne. Certo, era sgradevole che nell'attesa Valpreda continuasse a starsene in prigione, ma in fondo, visto che c'era già da due anni e mezzo qualche mese in più non poteva assumere rilevanza drammatica. Del resto, come ognuno poteva agevolmente controllare, le difficoltà di ordine tecnico non erano insormontabili. Si doveva, insomma, mettersi l'animo in pace, se ne sarebbe riparlato in autunno. Che il processo però venisse celebrato a Milano nessuno osò dubitarne. Nessun magistrato tirò fuori che sarebbe stato poco prudente celebrare il dibattimento a Milano. Questo argomento è stato invece tirato fuori, con grande ritardo dal procuratore-capo della Repubblica

di Milano De Peppo, un magistrato che andrà in pensione in ottobre. Come si sa De Peppo ha sollevato la questione della legittima suspicione. A Milano non esisterebbe il clima di serenità indispensabile per condurre un processo di tale importanza politica.

Una tale richiesta, se accolta dalla Corte di Cassazione, equivarrà ad un ulteriore rinvio del processo. Ancora una volta sarà sgradevole che Valpreda debba continuare a starsene in prigione, ma si tratterà soltanto di qualche mese, di un anno tutt'al più. Oltretutto Valpreda, sia pure quando le sue condizioni fisiche minacciavano ormai la sua stessa esistenza, è stato trasferito in una clinica, che si vuole di più?

Il governo dal canto suo, messo sotto accusa, continua a starsene zitto. Prima o poi dovrà rispondere, perché i comunisti sono una grande forza, e anche perché le tesi da sempre sostenute dai comunisti sono ora fatte proprie anche da taluni giornali della borghesia. Se a tre anni di distanza dalla strage di Piazza Fontana, ancora non si è fatta luce su questo infame attentato è perché deliberatamente non sono stati presi in considerazione, sin dall'inizio, gli indizi che portavano ai fascisti. L'impunità, anzi, è stata assicurata, come il nostro giornale ha ampiamente documentato, ai criminali fascisti. C'è voluta la mobilitazione della pubblica opinione e il coraggio di altri magistrati perché, finalmente, la pista nera fosse presa in seria considerazione. E i risultati, non si sono fatti aspettare. Più che mai necessaria, dunque, è la vigilanza di tutte le forze democratiche, e tanto più indispensabile, oggi, è l'impegno unitario per ottenere che il processo Valpreda venga celebrato rapidamente nella sede più giusta, e cioè a Milano; per ottenere che finalmente venga fatta luce sulla strage; su chi l'ha eseguita, chi l'ha organizzata,

**Scandalosa tolleranza di Andreotti e i suoi ministri
DALLE AGGRESSIONI FASCISTE
AI CAMPI PARAMILITARI**

Silenzio del governo sulle squallide sortite e gli inviti alla violenza del caporione missino — Per la polizia si tratta di «ragazzate» — Grandi masse popolari impegnate nella lotta contro il fascismo e per lo sviluppo della democrazia

UNA DECINA di giorni fa Almirante ha lanciato alla sua teppaglia un «appuntamento autunnale dinanzi alle scuole e alle fabbriche» invitandola esplicitamente a dar prova «d'ardimento», ossia a intensificare le scorriere squadristiche. Certo, al borioso e provocatorio appello del caporione missino risponderanno i fatti, attraverso la vigile, massiccia, decisa presenza delle masse popolari antifasciste; e tuttavia la sortita di Almirante ha messo ulteriormente in luce — se ve ne fosse stato bisogno — la scandalosa inerzia del governo di centro-destra verso i rigurgiti neofascisti. Andreotti e i suoi ministri hanno mantenuto il più assoluto e qualificante silenzio: non una parola di condanna, e tanto meno un fatto concreto, dinanzi alle minacce e all'istigazione a calpestare Costituzione e leggi.

D'altra parte, almeno in questo caso, non si può accusare il centro-destra di incoerenza: la completa inerzia verso le criminali «imprese» squadriste (pestaggi, accoltellamenti, esplosioni, addestramento nei campi paramilitari fino all'assassinio di Parma) ha contrassegnato i pochi mesi di vita del governo Andreotti, e questa stessa inerzia ha una sua parte nel clima che si vuole instaurare. Ai generici appelli «contro la violenza», pronunciati ritualmente in ogni occasione, gli esponenti del centro-destra non hanno fatto seguire nessuna concreta misura contro teppisti e fomentatori dell'eversione: al contrario, non è mancata in certi casi — a Menfi, ad esempio — la «solidarietà» dei locali notabili democristiani ai neofascisti.

Basta, peraltro, anche una limitata cronologia di alcuni degli episodi più gravi — spesso sanguinosi — degli ultimi tre mesi, per dimostrare come, nei fatti, le squadre si siano giovate della tolleranza mostrata nei loro confronti da parte delle varie «autorità». Si comincia a giugno con le aggressioni all'interno dell'Università di Catania e del liceo Tasso di

Roma; in entrambi i casi i teppisti armati di bastoni e catene, si dileguano senza che la polizia intervenga; e, ritenendosi evidentemente al sicuro, dopo qualche giorno sempre a Catania gli squadristi accolgono un dirigente della FGCI, Alfio Bracciolino. Mentre il questore cerca di «minimizzare», i criminali — sempre più certi della propria impunità — preparano un attentato che solo per un caso non provoca una strage: una bomba ad alto potenziale dinanzi alla Federazione del PCI di Catania, che fortunatamente viene notata prima dell'esplosione.

Governo e polizia fanno sfoggio dell'identica passività, e la teppaglia ne approfitta per una nuova aggressione, stavolta a Roma, all'interno del cinema «Nuovo Olimpia» dove si proietta «La battaglia di Algeri». Una squadra, armata con coltelli, bastoni e mazze ferrate, irrompe nel cinema ferendo gravemente un giovane con i pugni e — in modo leggero — altri tre spettatori; poi sfilta lungo il Corso sotto gli occhi della polizia che si presenta nella sala un'ora dopo che gli aggressori si sono allontanati. Qualche giorno dopo, il 2 luglio, un ragazzo di 16 anni viene ferito con una revolverata in un agguato tesogli da alcuni fascisti a Quarto Oggiaro, alla periferia di Milano.

Poi, la morte di uno studente missino in una rissa di strada a Salerno viene sfruttata dalle squadre come pretesto per il moltiplicarsi delle scorriere e dei pestaggi. La questura di Salerno è costretta ad emettere un comunicato in cui si dice che «giovani estremisti di destra si abbandonano nelle ore serali ad atti inconsulti nei confronti di persone aderenti ad altre organizzazioni politiche». Tutto però finisce qui; e in diverse città i teppisti seminano violenza senza essere perseguiti (a Roma, fra l'altro, danno l'assalto alla sede RAI di via del Babuino, rompendo vetrate e picchiando alcuni funzionari).

Nella notte del 22 luglio torna il tritolo. Due potenti cariche esplodono dinanzi alle sezioni del PCI «Gramsci» e «Rosano»

di Adrano, un grosso centro del Catanese di tradizioni democratiche e antifasciste. E lo sdegno per il criminale attentato viene accolto dalla notizia che a Menfi, sempre in Sicilia, squadre di neofascisti si addestrano in un campo paramilitare. L'indignazione popolare costringe i carabinieri a intervenire per cacciare i fascisti, i quali tuttavia trovano solidarietà e offerta d'ospitalità presso alcuni notabili locali della DC. Nello stesso giorno, a Salerno, una squadra incendia la lapide dedicata a Giovanni Amendola, dà l'assalto alla sede del giornale «Il Mattino» e tenta una analogo irruzione nella federazione del PCI, venendo duramente respinta.

In pochi giorni vengono a galla numerosi altri campi paramilitari, più o meno «mascherati»: ad Affile, a Malga Craum (Trento), nella Val di Susa. E viene fuori anche che quasi sempre le autorità — P.S. o carabinieri — pur sapendo, hanno finto di ignorare questi singolari «campeggiamenti», intervenendo soltanto quando l'opinione pubblica li ha messi alle corde.

Il 27 agosto, poi, il crimine più orferto: l'assassinio del giovane Mariano Lupato, a Parma, pugnalato al cuore in un agguato teso da una squadra (e fra gli aggressori c'è anche il segretario della sezione missina e consigliere comunale missino di Torre Annunziata). Un episodio che — con conseguenze meno tragiche — si ripete dopo qualche giorno a Roma, dove i fascisti accoltellano uno studente. E, in questa scarna cronologia non trovano posto i tentativi di incendi a sezioni del PCI e del PSI, le aggressioni, i pestaggi, le provocazioni che per non avere avuto conseguenze sanguinose vengono abitualmente definite «ragazzate» dagli organi di polizia. L'inerzia del centro-destra verso la teppaglia e i suoi mandanti non è, dunque, solo colpevole inettitudine; nei fatti si trasforma in omertà politica, in complicità. E il silenzio del governo Andreotti sugli appelli squadristici di Almirante rappresenta l'ennesima conferma.

Commenti e notizie nell'URSS su Venezia e Sorrento

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. La Literaturnaja Gazeta...

L'invitato del giornale, occupandosi quindi delle opere italiane, rileva che Satomè di Carmelo Bene è «decadente»...

La stampa parla poi di Domare il film di mestro...

Altro film del quale i sovietici parlano con interesse è L'uccello bianco...

VISCONTI RITORNA IN ITALIA



COMO, 23

Luchino Visconti ha lasciato l'ospedale cantonale di Zurigo...

Accanto a lui sarà ancora la sorella Uberta...

Ma a Cernobbio, dove Luchino Visconti ha accettato di recarsi...

Nella villa è già infatti arrivata, ed è stata installata...

Conferenza-stampa a Torino

Il Premio Italia sulla via del rinnovamento?

Alcuni apprezzabili propositi enunciati dal segretario generale della rassegna; ma resta aperto il problema della verifica della politica e della produzione dei vari organismi televisivi...

Dal nostro inviato

TORINO, 23

La volontà di rinnovamento del Premio Italia è più volte espressa e ribadita in queste settimane dagli organizzatori...

La Televisione sovietica parteciperà ufficialmente alla rassegna a partire dall'anno prossimo...

Si tratta di vedere, adesso, in che modo e in quale misura la struttura della rassegna potrà essere modificata...

Il segretario generale ha proposto ed ottenuto dall'assemblea che sia nominata una commissione...

la radio e della televisione e della realtà stessa pone al Premio.

Questa commissione, dunque, dovrebbe essere lo strumento concreto del rinnovamento...

La seconda tendenza è quella di aprire i confini del Premio oltre l'ambiente degli addetti ai lavori...

Si cercherà seriamente di coinvolgere i gruppi omogenei di telespettatori...

Certo, ci sembra difficile che il Premio Italia, che continua ad essere organizzato soltanto dagli organismi radiotelevisivi...

Giovanni Cesaro



oggi vedremo

SORELLE MATERASSI (1°, ore 21)

Comincia oggi lo sceneggiato televisivo Le sorelle Materassi...

IL BUONO E IL CATTIVO (2°, ore 21,15)

Ci sono molti modi di ridere, come ci insegna questo «trattamento» sull'umorismo...

IN FRANCIA (2°, ore 22,15)

La società elettronica è il titolo di questa seconda puntata del programma-inchiesta di Vittorio Marchetti e Gilberto Tofano...

programmi

TV nazionale

- 10,00 Messa
11,30 Rubrica religiosa della domenica
12,00 A come agricoltura
15,00 Sport
17,15 La tv dei ragazzi
18,00 La partita
18,55 Risultati e cronache sportive
19,55 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale

Radio 1°

- GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni della domenica; 9,30: Messa; 10,15: Le canzoni della domenica; 11,15: Concerto; 12,15: Via col disco; 12,29: Hit Parade; 13,15: Il Lando curioso; 14,15: Canzoni sotto l'ombrello; 15,30: Fatto teatro; 16,20: Con Mina; 17,30: Speciale sport; 18,30: Superconcerto; 19,15: I tarocchi; 20,25: Il deserto dei Tartari; di D. Buzzati; 21,20: Joe Venuti story; 21,50: Concerto; 22,20: Andata e ritorno; 22,40: Sera sport; 23,10: Palco di prosencio; 23,20 Prossimamente.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30 e 21,30.
Buongiorno; 8,14: Musica e varietà; 8,40: Il mangiafichi; 9,10: Tarocchi; 9,25: Gran serata; 11: Aperitivo per ferie.

Censurata a Rio una canzone portoghese

RIO DE JANEIRO, 23

La censura del regime militare del gorilla brasiliano ha colpito ancora una volta il Festival della canzone di Rio de Janeiro...

La canzone è stata giudicata dalle autorità «terribilmente sovversiva»...

Com'è noto l'anno scorso dodici dei più noti autori di canzoni brasiliani...

Se il Premio Italia, salvo restando ovviamente tutte le altre possibilità di iniziativa completamente esterne...

in breve

Incidente automobilistico per Haydée Politoff

Le attrici Haydée Politoff e Julia Peña sono state ricoverate in ospedale in seguito a un incidente automobilistico...

A fine anno il film sulle Olimpiadi

Il film in cinemascopo sui Giochi olimpici di Monaco, uscirà alla fine dell'anno...

Stan Kenton operato

Stan Kenton, musicista e direttore di un notissimo complesso musicistico...

Il «Vecchio Testamento» a disegni animati

La società di distribuzione «Sherpix», finora specializzata in film erotici...

le prime

Cinema

Il genio della rapina

Provetto tecnico, specializzato in segnali d'allarme, l'americano Joe Collins escogita un ingegnoso piano «colpo» nella banca di Amburgo...

L'aspetto morale, diciamo così, dell'impresa consiste in ciò che i derubati sono quattro fior di mascazzoni...

La mantide

La prima edizione italiana di questo «giallo», forse americano, di William Rotster è del 1969...

La mantide

La prima edizione italiana di questo «giallo», forse americano, di William Rotster è del 1969...

Musica leggera a Venezia

Le uniche novità vengono dai giovani cantanti

La manifestazione si è chiusa ieri sera - Si pensa già a modificare la formula del prossimo anno

Dal nostro inviato

VENEZIA, 23

«Repetita Juvant» e così, come ogni anno, la terza e conclusiva serata della Mostra...

Scarse le novità anche sul piano delle polemiche: la casa del complesso indios degli Xit ha protestato per la collocazione degli stessi manifesti...

Deludente, secondo le previsioni, la prestazione del fronte straniero, salvo il professionalismo dei Machucambos...

Non resta, perciò, che ripetere che le due canzoni migliori sono apparse io, una donna di Ornella Vanoni...

Milva, come già si era detto, ha puntato su una canzone troppo nello spirito della Filadelfia...

facile, ma non sul sintetico, per cui la sua canzone se ha un avvio incangiato, poi non si risolve...

Scarse le novità anche sul piano delle polemiche: la casa del complesso indios degli Xit ha protestato per la collocazione degli stessi manifesti...

Deludente, secondo le previsioni, la prestazione del fronte straniero, salvo il professionalismo dei Machucambos...

Non resta, perciò, che ripetere che le due canzoni migliori sono apparse io, una donna di Ornella Vanoni...

Milva, come già si era detto, ha puntato su una canzone troppo nello spirito della Filadelfia...

Daniele Ionio

REMAINDERS COMPIONO DIECI ANNI 1962-1972 AL SERVIZIO DEL LETTORE ITALIANO

RINGRAZIANO LA MERAVIGLIOSA CLIENTELA CHE IN DIECI ANNI DI AFFEZIONATA ED ASSIDUA FREQUENZA HA INTEGRO APPREZZARE E VOLUTO CONSOLIDARE IL SETTORE ITALIANO DEI REMAINDERS INTERNAZIONALI

ANNUNCIANO L'ARRIVO E L'ESPOSIZIONE DI IMPORTANTI E QUALIFICANTI NOVITÀ: BRAMANTE (LIBRI D'ARTE), RIZZOLI NARRATIVA E BIOGRAFIE, ELECTA (MONOGRAFIE D'ARTE), MONDADORI (NARRATIVA, SAGGISTICA, ECONOMICI E LIBRI PER RAGAZZI), ALFIERI & LACROIX (LIBRI D'ARTE), AMZ (NARRATIVA PER RAGAZZI), LONGANESI (GIALLI ECONOMICI), GARZANTI (ECONOMICI), CESCHINA (NARRATIVA E SAGGISTICA), BOMPIANI (SAGGI E NARRATIVA), VALLECCCHI (SAGGISTICA, NARRATIVA E VARIA)

UN MIGLIAIO DI NUOVI TITOLI IN VENDITA UNITAMENTE AL VASTISSIMO ASSORTIMENTO DEL CATALOGO REMAINDERS CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%

INFORMANO CHE DA SABATO 23 SETTEMBRE 1972 PER 15 GIORNI

E' INIZIATA L'ANNUALE E ORMAI TRADIZIONALE VENDITA SPECIALE DELLE RIMANENZE DELLE LIBRERIE CHE, COME E' CONSUETUDINE E CALOROSAMENTE RICHIESTO DAL MILIONE DI NOSTRI CLIENTI, SONO STATE OFFERTE CON L'ECCEZIONALE

SCONTO DEL 75% MIGLIAIA E MIGLIAIA DI OPERE IRREPERIBILI DA ANNI ANCHE PRESSO I REMAINDERS PER LA VOSTRA BIBLIOTECA: D'ARTE, DI STORIA, SOCIOLOGIA, FILOSOFIA, POLITICA, NARRATIVA, SAGGISTICA, RELIGIONE, SCIENZA, VIAGGI, PEDAGOGIA, POESIA, TEATRO, MUSICA, PSICOLOGIA, ECONOMIA, GEOGRAFIA, ECC.

AFFRETTATEVI !! LIBRERIE REMAINDERS

MILANO LIBRERIA UNIONE Galleria Unione, 3 MILANO LIBRERIA INTERNAZIONALE ACCADEMIA, Galleria Vittorio Emanuele II, 17 MILANO LIBRERIA MANZONI Via Manzoni, 38 MILANO LIBRERIA DEGLI EDITORI Via Paolo Sarpi, 35 ROMA LIBRERIA S. SILVESTRO Piazza San Silvestro, 27/28 ROMA LIBRERIA VIMINALE Piazza Viminale 12/13 BRESCIA LIBRERIA PIAZZA Piazza Palestro, 19 BERGAMO LIBRERIA CONTI Via XX Settembre, 21 VERONA LIBRERIA GHEZZI Corso S. Anastasia, 7 VENEZIA LIBRERIA SERENISSIMA Mercerie S. Zulian 80/82 ROMA LIBRERIA ACCURSIO Galleria Accursio (sottopassaggio Rizzoli) PISA LIBRERIA ITALIA Corso Italia, 168 BARI LIBRERIA INCONTRI Via Piccinini, 125 TARANTO LIBRERIA MAGNA GRECIA Via Giovanni, 52 VOGHERA LIBRERIA EMILIA Via Bidone, 12 LUINO LIBRERIA LUINESE Via XV Agosto, 42 TORINO LIBRERIA GIOLITTI Via Giolitti 3/c BRINDISI LIBRERIA AL CORSO Corso Garibaldi, 80 PAVIA LIBRERIA DEL CORSO Corso Cavour, 51

ROMA LIBRERIA S. SILVESTRO PIAZZA SAN SILVESTRO, 27/28 LIBRERIA VIMINALE - PIAZZA VIMINALE 12/13 SELF SERVICE - ENTRATA LIBERA

Campagna straordinaria di abbonamenti a Rinascita

Per la riapertura delle scuole studenti, giovani operai abbonandovi entro il 31 ottobre 1972 potete avere 35 numeri di Rinascita a sole 3500 lire



festival nazionale dell'unità

L'appassionata partecipazione di donne giovani e lavoratori allo Stadio Flaminio



Claudio Villa, Lando Fiorini, Fiorenzo Fiorentini stasera alle 19 nello spettacolo «Roma canta»

Oggi

Alle ore 9: «Corri per la salute», una corsa organizzata dall'UISP alla quale tutti possono partecipare.

Ore 10: «Le avventure di Cipollino», di Gianni Rodari, per la realizzazione della Compagnia dei «Teatranti» di Reggio Emilia.

Ore 10, al padiglione dell'arte «Incontro del PCI con gli artisti»: partecipano gli artisti che hanno donato un'opera al Festival e che hanno contribuito a costruirlo. Interverrà il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del Partito.

Ore 18, nel Palazzetto dello Sport, incontri di pallavolo fra due selezioni romane e la Kratovopolska (femminile) di Brno (Cecoslovacchia) e la Rapid (maschile) di Bucarest (Romania).

Ore 19, allo Stadio Flaminio, «Roma canta» spettacolo con Claudio Villa, Lando Fiorini e la sua compagnia, Fiorenzo Fiorentini.

Domani

DOMANI le manifestazioni si inizieranno alle 10 nel teatro con la «Mattinata cinematografica» organizzata dalla FGCR; il film in programma è «Queimada», di Gillo Pontecorvo.

Ore 10, Villaggio della scuola, incontro-dibattito con il professor Mario Lodi sul tema «L'uti-

lizzazione degli strumenti didattici e dell'ambiente nel processo di apprendimento».

Ore 10, nel Villaggio dei giovani, prenderanno il via i tornei di ping-pong e di scacchi.

Ore 16, sempre al Villaggio Giovanile seguito di «Le avventure di Cipollino».

Ore 17, Villaggio dei giovani «I giovani e l'Europa» con esponenti dei giovani comunisti italiani e francesi, del movimento giovanile dc e dei giovani socialdemocratici della RFT.

Ore 18, nel teatro, film «Solaris» di Tarkovskij.

Ore 19, Stadio Flaminio, spettacolo di canzoni popolari e canti della Resistenza.

Ore 20, nel teatro «Il risveglio di Primavera» di Wedekind, per la realizzazione della compagnia di Giancarlo Nanni.

TV festival

Comincia oggi il ciclo di dibattiti che verranno proiettati tramite un circuito televisivo interno per tutto il villaggio del Festival. I dibattiti si terranno al Palazzetto dello Sport.

OGGI, ore 10: «Un nuovo modo di governare», con Guido Fanti, Pietro Conti, Elio Gabbuggiani; coordinatore Maurizio Ferrara.

DOMANI, ore 17,30: «Scuola: come studiare e per che cosa», con Gabriele Giannantoni, Ugo Vetere, Luciana Franzinetti, Leonildo Tarozzi; coordinatore Giuseppe Chiarante.

Il Festival nazionale dell'«Unità» ha vissuto ieri la sua prima grande appassionata ed entusiasmante giornata. La manifestazione per la pace e contro l'imperialismo ha ribadito i legami profondi delle masse popolari italiane con la lotta dei patrioti vietnamiti e con tutti i popoli oppressi.

Le foto che pubblichiamo sono un documento eloquente della massiccia partecipazione di ieri. In alto: una panoramica delle migliaia e migliaia di compagni, democratici, antifascisti, uomini, donne e giovani, che hanno «invaso» lo Stadio Flaminio. Sotto: lo sventolio delle bandiere rosse e del Vietnam sottolineano un momento della manifestazione. Nelle tre foto a destra: l'inaugurazione del Festival, avvenuta nel pomeriggio: il compagno Pajetta taglia il nastro accanto a lui i compagni Vader, Petroselli, Vetere e Giannantoni; il corteo dei dirigenti del Partito e del giornale, e gli ospiti stranieri per la manifestazione antimperialista; i compagni Pajetta, Vader e Minh Vi rispondono al saluto della folla.





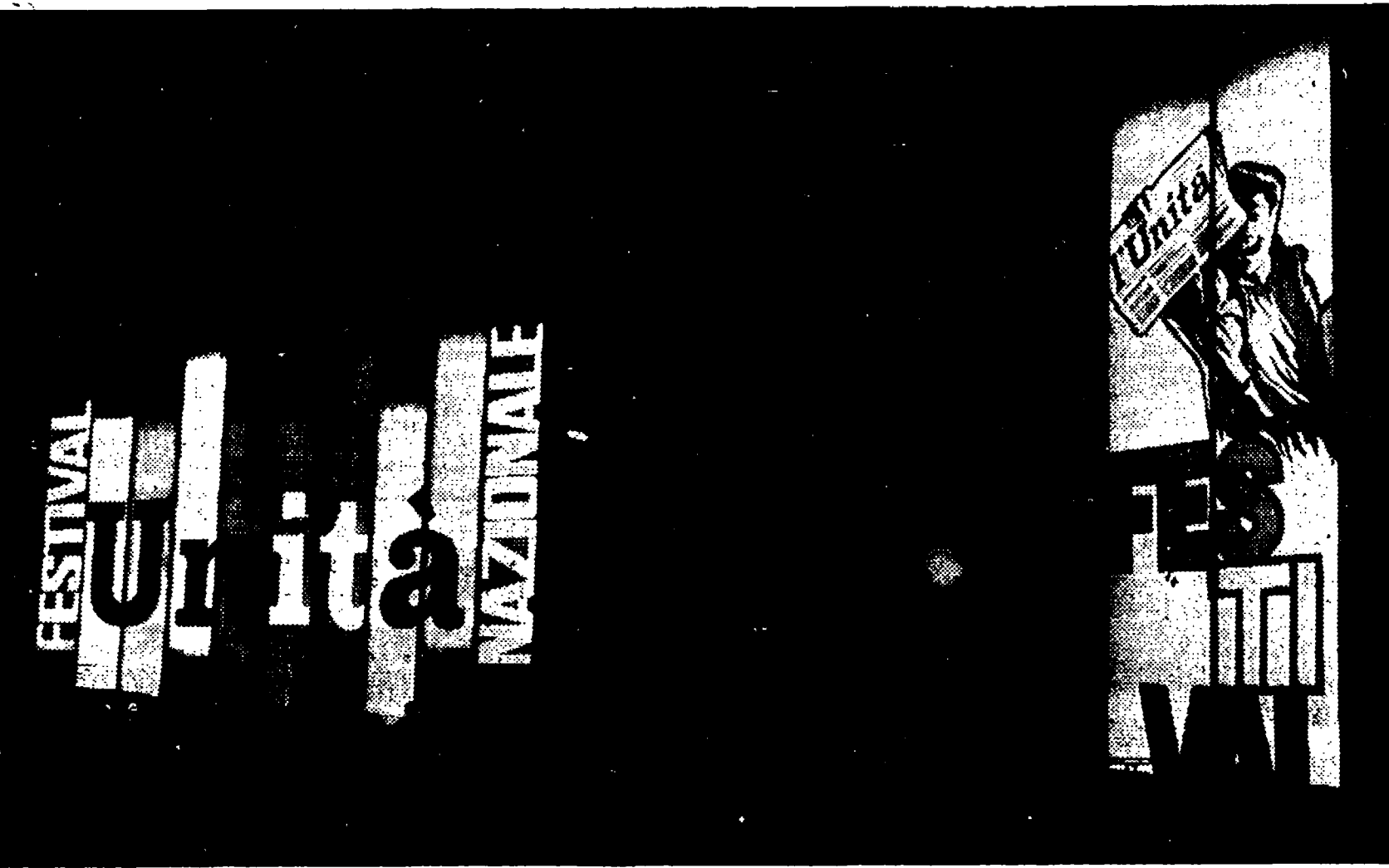
festival nazionale dell'unità

Entusiasmo per le danze e i canti sovietici

Il complesso dell'Esercito dell'URSS ha eseguito con eccezionale bravura danze e canzoni tradizionali e della lotta contro i nazifascisti - Uno spettacolo in cui si fondono forza e grazia - Un busto di Lenin in dono all'«Unità» - Ballerini, cantanti e musicisti torneranno ad esibirsi domenica prossima sempre allo stadio Flaminio



Uno dei «passaggi» classici delle danze tradizionali dell'URSS



La grande scritta che domina l'ingresso del Festival

Il complesso di cori e danze dell'Armata Rossa sovietica ha dato il via agli spettacoli del Festival nazionale dell'«Unità», accolto da fragorosi applausi delle decine di migliaia di persone che greminano lo stadio Flaminio. Le 6 ballerine, i 12 ballerini, i coristi e i musicisti (68 persone in tutto) hanno fatto il loro ingresso, sul grande palcoscenico di legno montato al centro del tappeto verde dello stadio, alle 20 di ieri sera, non appena terminata la grande manifestazione antimperialista. Sotto la guida del tenente colonnello dell'aeronautica Tupizyn e Solievanovski, il complesso (che è formato infatti da appartenenti all'Armata di Mosca dell'ordine di Lenin della Difesa Aerea; non è quello dell'esercito, già venuto in Italia in un'altra occasione) ha scatenato subito l'entusiasmo della folla con i tre cori: il nostro inno nazionale «Fratelli d'Italia», l'inno nazionale sovietico e infine «Bandiera Rossa», un canto ormai entrato nella tradizione e nella leggenda di tutti i rivoluzionari del mondo. Nuovi applausi hanno poi accolto la prima esibizione del balletto. Accompagnati dal ritmo frenetico dell'or-

chestra, che ha intonato una foliosa melodia ucraina, ballerini e ballerine si sono lanciati in un'esibizione che ha avuto momenti di alta acrobazia. Il turbinio dei costumi multicolori, i danzatori che si incrociavano, il volteggiare delle ballerine hanno creato sul gigantesco palcoscenico del Flaminio uno spettacolo insieme di grazia e di forza. E' quindi toccato di nuovo al coro, che ha intonato la più bella canzone popolare sovietica: il «Canto dei marinai»: l'allegria «Lungo la via Pieterskaja», una canzone folkloristica leningradese: la stupenda «Il rombo delle campane di Buchenwald», un canto di lotta antifascista che ricorda le migliaia di soldati russi assassinati dai nazisti, insieme a tanti altri patrioti europei — in quell'atroce campo di sterminio: un altro canto folkloristico dal titolo «Un, due, tre» che ha richiesto l'accompagnamento del pubblico, invitato dal presentatore a battere ritmicamente le mani insieme ai coristi (e anche questo è stato una sorta di spettacolo nello spettacolo, con tante migliaia di persone che battevano le mani all'unisono).

Ancora i ballerini alla ribalta, in un'altra danza ucraina, e poi in una velocissima danza militare da far venire il capogiro solo a guardarla. Quindi di nuovo coristi e orchestra, con la celebre «Kajuscia», col coro dall'«Ernani» di Verdi, con «Bella ciao», con altre melodie del folklore russo.

Per oltre due ore, insieme alle danze e ai canti, il tipico suono delle balalaïke e delle chitarre ucraine è risuonato nello spettacolo, con tanto di musica da far venire il capogiro solo a guardarla. Quindi di nuovo coristi e orchestra, con la celebre «Kajuscia», col coro dall'«Ernani» di Verdi, con «Bella ciao», con altre melodie del folklore russo.

ne hanno potuto così seguire, specialmente sui due schermi giganti eoliformi collocati nella città del Festival, i cori e le danze dell'Armata Rossa. Al termine dello spettacolo (un altro si terrà domenica, primo ottobre, nella serata conclusiva del Festival), ognuna delle sei ballerine sovietiche ha ricevuto — dalla direzione del Festival — un grande mazzo di fiori. A sua volta, il complesso dell'Armata Rossa ha fatto dono all'«Unità» di un busto di Lenin, mentre la folla ritmava un appassionato battito di mani, questa volta nell'applauso. Una folla che è stata senza dubbio la più grande fra quelle che hanno mai seguito, nei vari Paesi dell'Europa occidentale, uno spettacolo del complesso folkloristico militare dell'Unione Sovietica.

c. d. s.

Incontro per il Vietnam

Mercoledì prossimo avrà luogo nel salone della Casa della Cultura un «Incontro per la pace e l'indipendenza del Vietnam» organizzato dal Comitato Italia-Vietnam. L'incontro, al quale prenderanno parte parlamentari di vari Paesi del mondo presenti a Roma in occasione della 60. Conferenza della Unione Interparlamentare, si terrà alle 18 nel salone della Casa della Cultura in largo Arenula 26 (primo piano).

Altre feste nella Regione

Si stanno svolgendo in questi giorni numerose manifestazioni nel quadro delle «Feste dell'Unità» in varie parti della Regione. Oggi si svolgeranno quattro «Feste dell'Unità» rispettivamente a Formia, a Cori, dove interverrà il compagno Luchetti, ad Acquapendente con il compagno Lombardi e a Montefiascone dove terrà un comizio il compagno Massolo.



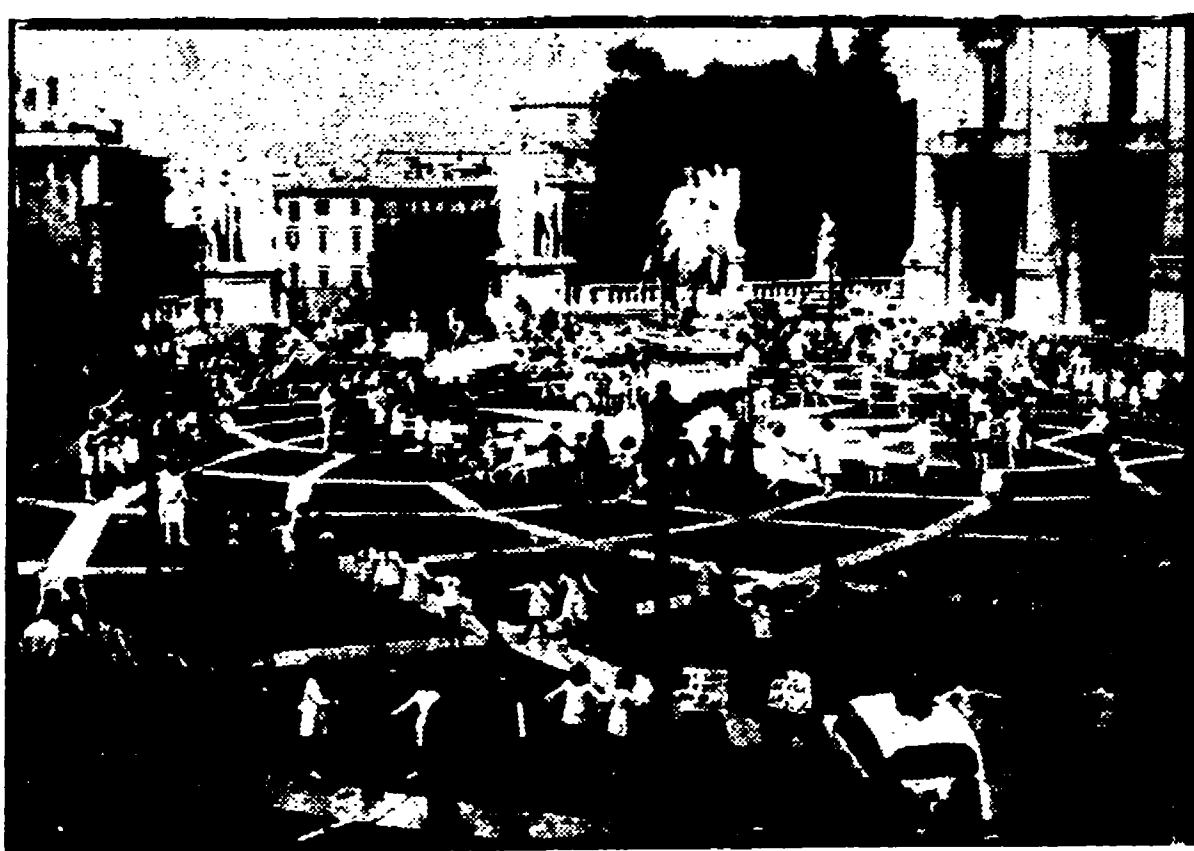
I ballerini sovietici sono, tra l'altro, dei veri e propri acrobati. Ieri sera, durante lo spettacolo allo stadio Flaminio, ne hanno dato una prova ulteriore esibendosi in «passaggi» da capogiro. E' stata senz'altro la parte più spettacolare di tutta l'esibizione, un'esibizione che ha suscitato l'entusiasmo delle migliaia di spettatori presenti

PESANTI CARENZE EDILIZIE E CARO-LIBRI RENDONO PIU' GRAVI I PROBLEMI DELLA SCUOLA

Il gioco dei quattro cantoni

Gli assessorati comunali al Patrimonio, all'Urbanistica, alla Scuola e gli uffici della Regione non riescono a trovare la procedura per l'esproprio di aree edificabili - Mancano 5.000 aule - Il Campidoglio ne consegnerà solo 600 e, forse, ricorrendo agli affitti 871 - Ancora più preoccupanti le prospettive per il prossimo anno

«Ogni classe... è costituita di regola con non meno di 25 alunni e con non più di trenta, a condizione che la riduzione non comporti per insufficienza di locali scolastici, l'adozione di doppi turni: se sviluppiamo i concetti contenuti in questo primo articolo del recente decreto ministeriale... convertito in legge pochi giorni fa — troviamo la conferma clamorosa del fallimento della politica per l'edilizia scolastica e per il riparamento dell'istruzione. L'anno scorso, come prima parziale risposta alle richieste dei sindacati e delle organizzazioni democratiche, il predecessore di Scalfaro fissò a 25 il numero massimo degli alunni per la prima media e per le prime classi degli istituti superiori. Anche se quella costituiva semplicemente una dichiarazione di buona volontà (che nell'immediato non poteva avere nessuna pratica attuazione) pur tuttavia sanciva un principio importante. Quest'anno il nuovo ministro all'istruzione, il «realismo» efficiente o pseudo-efficiente ha fatto diventare la quota massima dello scorso anno (25) la minima attuale, introducendo come nuovo limite la cifra di trenta allievi per aula. Questo numero, inoltre, è un maximum solo apparente, poiché la condizione è che «la riduzione non comporti l'adozione di doppi turni».



Girotondo in Campidoglio: una manifestazione di protesta degli anni scorsi contro la drammatica mancanza di aule scolastiche

go. Tra pochi giorni dovrebbero bussare alla porta 550.000 scolari tra i 3 e i 14 anni. Per ospitarli occorrerebbero 22 mila aule, ma ne mancano, secondo un calcolo approssimativo (per difetto), ben 5.000.

Il Comune non sembra affatto preoccupato. Tra ottobre e dicembre verranno consegnate 600 nuove aule e, forse, ricorrendo agli affitti, si potrà arrivare a 871; una «cifra record», sostengono in Campidoglio. Ma le nuove costruzioni, in cantiere già da anni e frutto soprattutto della battaglia del movimento popolare, arrecheranno uno scarso sollievo

al gioco dei quattro cantoni sulla questione dello esproprio delle aree. E' ormai arcinoto che il reperimento dei suoli edificabili rappresenta il nodo gordiano di tutta la vicenda. Nel scorso aprile i poteri attribuiti al prefetto della legge «865» sulla casa sono passati alla Regione. Prima di firmare i decreti di esproprio, però, la Regione deve esaminare le relazioni comunali su ogni singolo terreno. Sembra, dunque, a pesare sulle spalle degli alunni e delle loro famiglie, per l'avvenire le prospettive sono ancora più preoccupanti.

nistica, alla Scuola. Quindi agli uffici della Regione che, trovandosi incompiuti, li rifiuta. E il gioco riprende, senza che nessuno abbia pensato finora a fissare un limite alla riunione congiunta per porre fine a questa scandalosa giostra. E' colpa delle lentezze burocratiche, delle incapacità amministrative? Qualcuno sostiene che c'entra anche questo. Però c'è chi avanza l'ipotesi che si tratti di ben altro: creare una situazione d'emergenza; mettere il Comune in una condizione di impotenza; assediare un colpo alla legge «865» per affossarla definitivamente e, quindi, invocare il soccorso dell'IRI per un piano di costruzioni scolastiche. Secondo un'altra versione, invece, dinanzi allo stato di necessità potrebbe essere rilanciata la proposta di soluzioni rapide, come prefabbricati stabili o «roulotte».

Andare a scuola costa sempre di più. Quest'anno le famiglie dei ragazzi che frequentano la prima media hanno visto aumentare i libri di testo del 15-20% rispetto all'anno scorso, per una spesa complessiva di più di 90 miliardi.

MATERIE	1972	1971
ITALIANO	2.200	2.200
STORIA	2.500	2.100
ATLANTE STORICO	1.500	9.50
GEOGRAFIA	2.000	1.950
MATEMATICA	2.000	1.600
GEOMETRIA	2.000	1.950
EDUCAZIONE ARTISTICA	1.800	1.800
OSSERVAZIONI SCIENTIFICHE	2.000	1.750
APPLICAZIONI TECNICHE	2.500	2.200
EDUCAZIONE MUSICALE	1.900	1.500
INGLESE	2.100	1.900
ATLANTE GEOGRAFICO	4.000	3.800
ANTOLOGIA	2.500	2.300
EPICA	3.000	2.900
RELIGIONE	1.200	1.100
VOCABOLARIO ITALIANO	7.800	7.500
VOCABOLARIO INGLESE	7.500	6.500
TOTALE	L. 48.500	L. 44.400

N.B. — La tabella riproduce l'aumento del prezzo dei libri di testo per i ragazzi della prima media. Va sottolineato che i prezzi dello scorso anno (1971) erano già aumentati di circa il 10% rispetto al 1970.

Andare a scuola costa sempre di più. Quest'anno le famiglie dei ragazzi che frequentano la prima media hanno visto aumentare i libri di testo del 15-20% rispetto all'anno scorso, per una spesa complessiva di più di 90 miliardi.

Andare a scuola costa sempre di più. Quest'anno le famiglie dei ragazzi che frequentano la prima media hanno visto aumentare i libri di testo del 15-20% rispetto all'anno scorso, per una spesa complessiva di più di 90 miliardi.

Andare a scuola costa sempre di più. Quest'anno le famiglie dei ragazzi che frequentano la prima media hanno visto aumentare i libri di testo del 15-20% rispetto all'anno scorso, per una spesa complessiva di più di 90 miliardi.

Giulio Borrelli

LAZIO-INTER «OUVERTURE» IN GRANDE STILE NELLA PRIMA GIORNATA DI SERIE «A»

CHINAGLIA-BONINSEGNA DIVINCITA ALL'OLIMPICO



CHINAGLIA (a sinistra) e BONINSEGNA saranno due tra i protagonisti più attesi del match dell'Olimpico: fra l'altro Boninsegna cercherà di vincere il confronto diretto con Chinaglia che gli ha infranto il posto in nazionale

Prezzi... salati per Lazio-Inter

Sarà il cassiere l'unico a vincere?

L'ora della verità è giunta per il Lazio: scoccherà alle 16,30 all'Olimpico, allorché il sig. Lo Bello, fischietto implacabile...

Table listing player lineups for Lazio and Inter. Lazio: Pulici, Facco, Martini, Wilson, Oddi, Nanni, Garlaschelli, Re Ceccoli, Chinaglia, Frustalupi, Manservigi. Inter: Vieri, Bellugi, Facchetti, Bedin, Giubertoni, Burgnich, Moro, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Doldi.

segna, dopo che Giorgio si è affermato definitivamente in Nazionale e il «Boni» è stato tenuto a bada...

Oggi Roma-Lazio «primavera» Oggi, seppure a livello di squadre primavera, è in programma il primo incontro «straordinario» della stagione...

Maestrelli e i suoi sostenitori non si arrendono e nulla da perdere. Inverizzi si accontenterebbe di un pareggio, ma i sogni sono sempre gli ultimi a morire ed è...

La Fiorentina (senza De Sisti) di scena a Marassi - Il Napoli debutta contro la Ternana - Milan e Cagliari in casa contro Palermo ed Atalanta - Esordio facile per il Torino col Vicenza

La Juventus a Bologna con Capello e Bettega

Ci siamo: oggi alle 16,30 su 8 campi di gioco, altrettanti arbitri fischeranno il calcio d'inizio del campionato di serie A...

Le trasmissioni alla radio ed in TV

A seguito dei nuovi accordi tra Rai e Tg2, Lega calcio sono state ampliate le trasmissioni della radio e della televisione...

potrebbe avere un compito meno facile di quanto possa sembrare, ospitando al San'Elia la pinnacolata Atalanta di Corsini...

Lazio-Inter. I biancazzurri hanno avuto un inizio di stagione molto deludente per non scattare la molla dell'attacco...

RADIO: Tutto il calcio minuto per minuto sul nazionale in concorrenza con Rai 1...

Il programma e gli arbitri oggi (16,30) La Lega ha reso noto l'elenco degli arbitri per le partite di oggi (inizio 16,30). Ecco:

ranno a fondo i bergamaschi almeno un pareggio potrebbero strapparci (per ulteriori informazioni rivolgersi alla Roma che appiunta dall'Atalanta in inchiesta di pareggio allo Olimpico).

Torino-Vicenza. I granata hanno cominciato decisamente male pretendendo quota solo contro il Las Palmas...

Per il ritiro di Pietrangeli I tennisti chiedono le dimissioni della commissione

Saranno i campioni della polemica quelli che il Circolo Tennis dell'Eur ospiterà da oggi a domenica prossima...

Deludono Gimondi, Motta e Bitossi

Paolini allo sprint al Giro del Veneto

Dal nostro inviato ABANO TERME, 23 Enrico Paolini, un corridore che ha avuto gioia di savventure, che da una decina di giorni è diventato padre e che stamane mi confidava le sue preoccupazioni...

sembrava spento, che festeggiava il terzo successo stagionale (aveva vinto l'ultima tappa del Giro d'Italia e il Giro dell'Umbria)...

Perlozzo ruzzolava nel cogliere al volo il sacchetto delle vivande, non recuperava, e gli verso Schio con gli uomini di punta accreditati di un vantaggio di 1'45".

Quando la smetteranno con le spinte, un brutto viziaccio che perdura soltanto da noi? Giunti a Valdagno, scappava via Giuliano, e ricominciava Paolini...

len, S. Pettersson e immediatamente reagiva il gruppo, in particolare Basso e Panizza, ed era il ricongiungimento...

Perlozzo ruzzolava nel cogliere al volo il sacchetto delle vivande, non recuperava, e gli verso Schio con gli uomini di punta accreditati di un vantaggio di 1'45".

Quando la smetteranno con le spinte, un brutto viziaccio che perdura soltanto da noi? Giunti a Valdagno, scappava via Giuliano, e ricominciava Paolini...

Perlozzo ruzzolava nel cogliere al volo il sacchetto delle vivande, non recuperava, e gli verso Schio con gli uomini di punta accreditati di un vantaggio di 1'45".

Quando la smetteranno con le spinte, un brutto viziaccio che perdura soltanto da noi? Giunti a Valdagno, scappava via Giuliano, e ricominciava Paolini...

Quando la smetteranno con le spinte, un brutto viziaccio che perdura soltanto da noi? Giunti a Valdagno, scappava via Giuliano, e ricominciava Paolini...

Oggi il Gr. Pr. di Merano

Chivas Regal gran favorito

La prova ad ostacoli più rinomata e più attesa degli appassionati, il Gran Premio di Merano (L. 50.000.000 - metri 5000), è oggi alla sua XXXIII edizione...

Barlatti battuto da Pedro Carrasco

BARCELONA, 23 Il pugile italiano Enrico Barlati è stato sconfitto dal peso leggero spagnolo Pedro Carrasco...

Gino Sala

L'ordine d'arrivo 1. Enrico Paolini (Scic) in 41'55" alla media oraria di 39,031; 2. Giuliani s. l.; 3. Vaini s. l.; 4. Gosta Pettersson (Sve) s. l.; 5. Mercuri s. l.; 6. Basso; 7. Di Caterina; 8. Roger De Vlaeminck (Belgio); 9. Quinarello; 10. Bitossi; 11. Motta; 12. Gimondi; 14. Panizza; 15. Danelli tutti con lo stesso tempo di Contì; 16. Chiappano a 1'05"; 17. Farisato s. l.; 18. Thomas Pettersson (Sve) s. l.

Advertisement for 'Insuperabile' tonno. Text: 'Operazione PREZZO ONESTO. Insuperabilmente Buono. TONNO Insuperabile. Prodotto dalla S.p.A. DE LANGLADE & GRANELLI - Genova. il tonno INSUPERABILE è reclamizzato solo su «l'Unità» per portare a conoscenza dei lavoratori che nessun aggravio di costo pubblicitario è gravato sul prodotto. il TRANCIOROSA'.

SETTIMANA NEL MONDO

Cina e Giappone

«Accoglieremo Tanaka meglio di come abbiamo accolto Nixon, perché la sua visita porterà al pieno ristabilimento delle relazioni tra i nostri paesi, mentre il presidente degli Stati Uniti non ha fatto che un primo passo». In questi termini, secondo indiscrezioni pubblicate a Tokio, si sarebbe espresso il primo ministro cinese, Ciu En-lai, nel corso della discussione diplomatica che ha preparato l'avvenimento. Nella capitale giapponese, la visita di Tanaka, che comincia domani, viene definita «storica» e se ne prevede il completo successo.

In effetti, stando alle stesse indiscrezioni, il viaggio del primo ministro giapponese non farà che ratificare e dare solennità ai risultati politici già acquisiti nei contatti preliminari. Il comunicato conclusivo, già pronto e approvato dallo stesso Mao Tse-dun, consterebbe dei seguenti punti fondamentali: 1) fine dello stato di guerra tra i due paesi; 2) riconoscimento giapponese di Pechino come unico governo legittimo della Cina; 3) riconoscimento che Taiwan è un problema interno cinese; 4) ristabilimento delle relazioni diplomatiche; 5) adozione dei cinque principi della coesistenza pacifica come base delle relazioni tra i due paesi; 6) impegno di non ricercare l'egemonia in Asia e di opporsi a tentativi egemonici altrui; 7) i due paesi concluderanno un trattato di pace e di amicizia e una serie di altri accordi in specifici settori. Lo scambio di ambasciatori, si pensa, potrebbe avvenire nel giro di sei mesi. Il trattato di pace e di amicizia potrebbe essere stipulato l'anno prossimo e ad esso potrebbe seguire un patto di non aggressione. Accordi commerciali prenderebbero forma subito.

Dai termini adottati nella bozza di comunicato sembra si possa dedurre che le due parti hanno risolto in uno spirito di conciliazione una serie di problemi derivanti dai particolari legami che il Giappone ha intrattenuto finora con il regime di Chiang Kai-shek e che hanno finora ostacolato in modo decisivo la «normalizzazione». Uno di questi problemi è quello del trattato di pace concluso nel 1952 tra Tokio e quel regime, considerato dai predecessori di Tanaka rappresentante di «tutta la Cina»: poiché Tanaka riconosce ora che l'unico governo legittimo della Cina è quello di Pechino e poiché anche Pechino dichiara concluso lo stato di guerra, quel trattato dovrebbe decadere automaticamente. Analogamente l'impegno del Giappone di contribuire con le sue basi alla «difesa» di Taiwan, contenuto nel «patto di sicurezza» nippo-americano, verrebbe considerato lettera morta, anche alla luce delle intese uscite dal «vertice» cino-americano.

L'intesa raggiunta su questi punti ha trovato nei giorni scorsi una verifica nella conclusione che il Giappone ha dato a un incidente dell'ultima ora. Dichiarazioni attribuite a un alto funzionario giapponese che Tanaka aveva incaricato di «spiegare» a Chiang Kai-shek la sua «nuova politica cinese» e secondo le quali i legami tra Tokio e Taipei resterebbero validi, hanno suscitato infatti una immediata protesta di Ciu En-lai. E alla protesta è se-

guita immediatamente una sconfessione dello zelante ambasciatore. Il valore degli accordi per la «normalizzazione» della cooperazione tra i due giganti asiatici è sottolineato con calore nelle due capitali. Si tratta, come è evidente, di accordi dettati da interessi convergenti: per la Cina, quello di consolidare la sua posizione in Asia e nel mondo (l'isolamento di Chiang Kai-shek viene totale e drammatico); per il Giappone, orientato verso una politica di maggior indipendenza da Washington, quello di assicurarsi nuove possibilità nel settore vitale degli scambi commerciali; per entrambi, quello di aprire una pagina nuova e positiva nelle reciproche relazioni, secondo un'esigenza storica e geografica.

Da parte giapponese si è tenuto a sottolineare che il «vertice» di Pechino e i suoi prevedibili risultati non contrastano con il desiderio del governo di Tokio di sviluppare i rapporti con l'URSS, sia con gli Stati Uniti. In un messaggio consegnato a Breznev dal presidente della commissione esteri del parlamento giapponese, Fukuda, Tanaka propone in particolare negoziati per una soluzione dei problemi in sospeso con l'URSS e per la conclusione di un trattato di pace. L'annuncio di un'intesa in questo senso è atteso a più o meno breve scadenza.



KAKUEI TANAKA. Viaggio «storico».

Ennio Polito

Un altro crimine di guerra contro il Nord-Vietnam

VILLAGGIO DEVASTATO DAI BOMBARDIERI USA

Impiegate bombe esplosive, anti-uomo e incendiarie per radere al suolo l'intero abitato - I tre piloti americani liberati dai nord-vietnamiti sono ancora ad Hanoi

HANOI, 23

L'aviazione americana ha raso al suolo un intero villaggio del Vietnam del Nord, causando numerose vittime tra i civili. Il massacro e le distruzioni sono avvenute mercoledì, villaggio è quello di An Thuong, nella provincia di Vinh Phu. Gli aerei, che hanno sganciato bombe esplosive, anti-uomo e incendiarie, hanno raso l'intero villaggio, compresi completamente l'ospedale e la scuola, oltre a negozi e abitazioni.

Da Vientiane, capitale amministrativa del Laos, si apprende che i tre piloti americani rilasciati dalle autorità della RDV non si trovavano a bordo dell'aereo dell'Aviation che fu servizio settimanale tra Hanoi e Mosca e che fu sceso nel Laos.

Il loro mancato arrivo si spiega con il timore che le autorità americane volessero impadronirsi, come già più volte hanno fatto nel passato in occasione di voli di servizio, di prigionieri, per sottoporli a lavaggio del cervello», e costrinzerli a fare propaganda contro «i comunisti vietnamiti». Di fronte al silenzio dei militari americani, tre piloti erano i primi ad essere consapevoli. Uno di essi, Gartley, ha detto: «Non voglio presentarmi al comando fino a quando non sarò pronto e farò resistenza se sarò costretto». Charles, altro pilota rilasciato, ha detto: «Andrò solo se sarò costretto». Sua moglie Olga ha aggiunto: «Se lo tirano giù dall'aereo, dovranno tirar giù anche me. Non lascio andare Norris, ora».

Ieri radio Hanoi aveva annunciato che il governo vietnamita aveva programmato il sequestro dei tre piloti, per costringerli a sostenere oscuri progetti a favore della guerra di aggressione americana contro il Vietnam.

In una dichiarazione firmata, i quattro pacifisti americani che sono andati ad Hanoi per accompagnare in patria gli ex prigionieri hanno ribadito dal canto loro le condizioni poste alle autorità americane da una precedente trasmissione di radio Hanoi: 1) consentire ai tre di volare su un aereo civile; 2) concedere loro trenta giorni di licenza se la desiderano; 3) sottoporli ad una visita medica seria in un ospedale di loro scelta e non in un ospedale militare; 4) non usarli più contro i popoli indocinesi. Nella dichiarazione si aggiungeva che tali condizioni sono «ragionevoli, umane e dettate dal migliore interesse dei piloti che restano nel Nord Vietnam e delle loro famiglie».

Peter Arnett, dell'A.P., che accompagna i pacifisti che sono andati in consegna, i tre piloti, riferisce intanto di una conversazione da essi avuta con il direttore del Nhandan, Hoang Tung. Questi ha detto loro che «ci riesce difficile credere che la guerra finirà. Dopo 17 incontri privati Kissinger non ha fornito il minimo segno che Nixon stia cambiando».

Hoang Tung ha detto che l'ideale sarebbe che Nixon venisse sconfitto alle elezioni di novembre. Ma, intanto, «la cosa migliore per i vietnamiti è prepararsi per la continuazione della guerra. Se Nixon non pone fine alla guerra, si deve continuare a combattere».

Hoang Tung ha concluso: «Sappiamo benissimo che ogni giorno migliaia di persone vengono uccise. Nessuna città del Nord è stata risparmiata dalla guerra. E la guerra di Nixon è dieci volte più barbara di quella del suo predecessore. Il nostro popolo ha sofferto grandi perdite. Per questo combatteremo con ferocia fino all'ultimo minuto della guerra. La nostra soluzione: la fine del neo-colonialismo nel Vietnam del Sud».

I lavori della conferenza interparlamentare Denunciate le armi di sterminio impiegate dagli USA nel Vietnam

Il dibattito sulle questioni ecologiche: un emendamento proposto dal compagno Calamandrei chiede la condanna delle devastazioni all'ambiente umano e naturale della penisola indocinese

Il dramma del Vietnam, la denuncia della criminale guerra di sterminio condotta dagli Stati Uniti contro i popoli dell'Indocina, hanno trovato posto anche ieri, per iniziativa del parlamentare comunista, alla Conferenza interparlamentare, dove l'oggetto del dibattito si era spostato dalle questioni politiche generali ai problemi dell'ambiente umano e della ecologia.

Si tratta di problemi di grande attualità, che sono stati recentemente al centro della Conferenza sull'ecologia a Stoccolma (cui i Paesi socialisti non parteciparono per protesta contro le discriminazioni verso la RDT) e sui quali anche la Conferenza interparlamentare aveva votato un suo documento nel 1969 a Nuova Delhi.

Ieri l'argomento è stato ripreso dal relatore André Dua (Belgio), che ha illustrato la bozza di risoluzione proposta all'approvazione della conferenza. L'iniziativa dei parlamen-

tari comunisti si è estrinsecata appunto con la presentazione da parte del compagno Franco Calamandrei di un emendamento alla risoluzione, volto a condannare la distruzione sistematica dell'ambiente umano e delle risorse naturali del Vietnam.

Il paragrafo G della bozza di risoluzione si riferiva infatti genericamente alla «minaccia delle armi di distruzione di massa», affermando che l'uomo e il suo ambiente «non devono subire le conseguenze» e raccomandando a tutti gli Stati il perseguimento di un accordo sulla eliminazione e distruzione totale di queste armi.

Il testo proposto, infatti, mette in luce «i danni immensi che le armi chimiche, concepite a questo scopo, apportano alla vegetazione e alle coltivazioni di terre sulle quali la guerra con-

tinua ad infuriare, nonché la catastrofe cui queste stesse terre possono essere esposte con i bombardamenti diretti contro il loro sistema di regolamentazione delle acque»; sostituisce alla dizione «armi nucleari» e tutte le armi di distruzione di massa; ed infine «condanna ogni azione militare che abbia o possa avere questi effetti, e domanda agli Stati di compiere ogni sforzo per raggiungere rapidamente, nel quadro delle istituzioni internazionali competenti, un accordo per la eliminazione completa di queste armi».

Illustrando il suo emendamento, il compagno Calamandrei si è soffermato ampiamente a documentare i danni e le devastazioni che la guerra di sterminio condotta dagli Stati Uniti provoca sulle popolazioni e sull'ambiente naturale del Vietnam.

Dopo essere stati arrestati

Giornalisti italiani espulsi dall'Uganda

Gli aerei libici giunti a Kampala - La Tanzania chiede la mediazione di Sadat

NAIROBI (Kenya), 23. Il giornalista Emilio Fede, della Rai-Tv, l'operatore Mario Romagnoli e il tecnico del suono Enzo Fuglioli sono stati arrestati dall'aeronautica ugandese ieri a Kampala dove si erano recati per «coprire» gli avvenimenti.

I tre sono giunti stamani a Nairobi dove hanno raccontato la loro avventura. Emilio Fede ha dichiarato che, partiti da Roma ieri mattina per Entebbe, i tre sono riusciti a raggiungere Kampala, distante circa 40 chilometri dall'aeroporto di Entebbe, nonostante i numerosissimi blocchi stradali istituiti dai militari. A Kampala il gruppo è riuscito ad eseguire riprese filmate, ma è poi stato fermato da una pattuglia militare. Fede ha detto: «La prima domanda che ci è stata fatta è stata: "Siete inglesi?". Abbiamo detto che eravamo giornalisti italiani».

Emilio Fede ha costato proseguito: «Ci hanno portato in una vicina caserma e ci hanno spinto con i calci dei fucili per farci muovere più in fretta. I soldati hanno tolto le pellicole dalle nostre macchine e ci hanno preso i nostri orologi, il denaro e i passaporti. Non abbiamo avuto né cibo né acqua e non ci hanno permesso di chiamare la nostra ambasciata. Ieri sera, verso le ventidue, ci hanno fatto salire su un veicolo militare e portati al nostro albergo. Abbiamo preso i bagagli e siamo stati condotti all'aeroporto di Entebbe dove ci sono stati restituiti gli orologi e i passaporti, ma non il denaro».

I tre sono stati costretti ad attendere all'aeroporto di Entebbe sino a stamani, prima di poter prendere un aereo che li ha portati a Nairobi. Essi torneranno in aereo a Roma domani.

I quattro aerei libici, con a bordo 400 soldati, armi, munizioni, e una caccia MIG smontato, sono giunti a Kampala, volando a bassa quota sul Sudan per non

essere intercettati dal radar. Si apprende inoltre che il presidente della Tanzania Nyerere ha chiesto a Sadat di fare da mediatore nel conflitto con l'Uganda. Sadat invierà sul posto il vice ministro degli esteri.

Ondata di arresti a Manila

MANILA, 23. Dalle 02 di stamani (corrispondenti alle 20 di ieri, ora italiana) le Filippine sono in regime di legge marziale. Soldati in uniforme mimetica presidiano i punti nevralgici della capitale, dopo aver occupato nella notte le sedi di otto giornali, una quarantina di stazioni radio e televisive e gli uffici dell'agenzia AP. Le comunicazioni telefoniche con l'estero sono interrotte, tutti i voli civili interni annullati. Il blocco dei giornali e della radio è servito a far effettuare alla polizia alcuni arresti prima che la notizia della legge marziale si diffondesse. Sono state arrestate una ventina di persone a Manila, fra cui il segretario generale del partito liberale (di opposizione) Benigno Aquino, accusato di «concomitanza con i comunisti». I senatori dello stesso partito Ramon Mitra e José Diokno e il giornalista del «Manila Times» Maximo Soliven.

La legge marziale è stata proclamata poco dopo che il ministro della difesa era fortunosamente scampato ad un attentato.

La Filippine sono dalla fine della guerra dominate da un regime sostanzialmente dittatoriale all'interno e infeduto fino al collo al colonialismo USA.

In polemica con un giornalista americano

La Pravda sulla politica dell'URSS verso la Cina

Il miglioramento dei rapporti «risponderebbe agli interessi dei due paesi e del socialismo»

Contro il parere di Waldheim

ONU: sul terrorismo prevale la tesi USA

NEW YORK, 23. Gli Stati Uniti e altri quattordici paesi hanno respinto la richiesta del segretario generale dell'ONU, Waldheim, intesa a far sì che il dibattito sul terrorismo si svolgesse in sede di commissione giuridica, anziché in seduta plenaria dell'Assemblea generale, e hanno fatto prevalere così, in sede di comitato di presidenza, la loro tesi.

A favore della tesi americana hanno votato anche la Gran Bretagna e la Francia, presso il cui ministro degli esteri, Schumann, il segretario di Stato americano, Rogers, era intervenuto personalmente, il Belgio, il Canada, la Colombia, il Paraguay, l'Islanda, il Giappone, la Nuova Zelanda, il Paraguay, le Filippine, il Ruanda e l'Uruguay. Hanno votato contro la Cina, l'Etiopia, la Guinea, la Libia, la Mauritania, Mauritius e la Siria. L'URSS e la Cecoslovacchia si sono astenute.

Come è noto, Waldheim

aveva proposto di deferire lo esame del problema alla commissione giuridica per evitare a un dibattito astioso, che difficilmente potrebbe dare, negli ai giorni scorsi, un contributo alla soluzione di una questione così complessa. Il delegato cinese, Cen Ciu, ha detto che l'argomento sarebbe stato sfruttato a fondo «da imperialisti, colonialisti, neocolonialisti, razzisti e sionisti per reprimere la lotta dei palestinesi, degli altri popoli arabi e del movimento di liberazione africano».

L'americano Bush ha sostenuto invece che il dibattito è d'urgenza e ha avvertito che gli Stati Uniti «considerano l'argomento così grave da ritenere che esso possa segnare una svolta nella storia delle Nazioni Unite».

Dal canto suo, il Consiglio di sicurezza ha fissato per il 27 settembre la ripresa del dibattito sulla Rhodesia. La decisione è stata presa su istanza della Guinea, della Somalia e del Sudan.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

La Pravda polemizza oggi aspramente con Joseph Alsop, «creatura del Pentagono», il quale sul Washington Post «si sforza di calunniare basamente l'Unione Sovietica accusandola, né più né meno, di preparare un attacco preventivo contro la Repubblica popolare cinese» e affermando che «la Pravda è un organo di mezza guerra». A parte Alsop, prosegue il giornale, altri giornalisti americani hanno evocato, quasi simultaneamente a lui, il tema del «pericolo sovietico» per la Cina. «Apparentemente essi agiscono seguendo un obiettivo preciso: in primo luogo quello di diffamare la politica reale dell'Unione Sovietica verso la Cina». Tale politica scrive la Pravda «è dettata dalla preoccupazione di normalizzare i rapporti e di ristabilire il buon vicinato e l'amicizia fra i popoli sovietico e cinese. Le forze imperialiste reazionarie comprendono perfettamente che il miglioramento dei rapporti fra l'URSS e la Cina risponderebbe agli interessi vitali a lungo termine dei due Paesi e agli interessi del socialismo mondiale e della lotta contro l'imperialismo».

«L'Unione Sovietica - afferma l'organo centrale del PCUS - ha sottoposto alla Cina proposte precise e costruttive riguardanti la non aggressione, il non ricorso alla forza, il regolamento delle questioni di frontiera, il miglioramento delle relazioni su una base reciprocamente vantaggiosa. Per il momento, la Cina non ha accettato queste proposte. I dirigenti di Pechino ritengono svantaggioso, per loro, dire la verità sulle proposte sovietiche».

«La Pravda rileva infine che «non vi è nulla di nuovo» nei metodi della propaganda imperialista. «Ciò che è nuovo in questi ultimi anni - conclude il giornale - è che la direzione cinese fa volentieri eco a tutte le diatribe lanciate contro la politica estera sovietica».

ESTRAZIONI LOTTO

di sabato 23 settembre

Bari	52 40 5 53 22		1
Cagliari	26 43 36 29 44		1
Firenze	24 34 68 36 55		1
Genova	33 61 6 60 31		x
Milano	50 1 24 72 48		x
Napoli	81 79 18 54 39		2
Palermo	38 71 37 87 30		x
Roma	46 28 53 17 59		x
Torino	2 60 88 78 48		1
Venezia	81 6 12 58 73		2
Napoli II			2
Roma II			1

Al «12» 8.599.000 lire; agli «11» 253.100 lire ciascuno; al «10» lire 24.500. Il monte premi è stato di 80.593.515 lire.

CC. 750

GR.40

ME A FIDES VERITAS

O.P.

ama la buona musica e la buona compagnia

DISTILLATO DI VINO LUNGAMENTE INVECCHIATO NELLE CANTINE DI VILLA TOSCA CASTELMAGGIORE BOLOGNA

CONFEZIONATO DA PILLA S.p.A. NELLO STABILIMENTO DI CASTELMAGGIORE BOLOGNA

confidenzialmente O.P.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 4550131 - 4550132 - 4550133 - 4550134 - 4550135 - 4550136 - 4550137 - 4550138 - 4550139 - 4550140 - 4550141 - 4550142 - 4550143 - 4550144 - 4550145 - 4550146 - 4550147 - 4550148 - 4550149 - 4550150 - 4550151 - 4550152 - 4550153 - 4550154 - 4550155 - 4550156 - 4550157 - 4550158 - 4550159 - 4550160 - 4550161 - 4550162 - 4550163 - 4550164 - 4550165 - 4550166 - 4550167 - 4550168 - 4550169 - 4550170 - 4550171 - 4550172 - 4550173 - 4550174 - 4550175 - 4550176 - 4550177 - 4550178 - 4550179 - 4550180 - 4550181 - 4550182 - 4550183 - 4550184 - 4550185 - 4550186 - 4550187 - 4550188 - 4550189 - 4550190 - 4550191 - 4550192 - 4550193 - 4550194 - 4550195 - 4550196 - 4550197 - 4550198 - 4550199 - 4550200

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per le Pubblicità) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale: Edizione generale: f. 1.550, f. 2.700, f. 3.850, f. 5.000, f. 6.150, f. 7.300, f. 8.450, f. 9.600, f. 10.750, f. 11.900, f. 13.050, f. 14.200, f. 15.350, f. 16.500, f. 17.650, f. 18.800, f. 19.950, f. 21.100, f. 22.250, f. 23.400, f. 24.550, f. 25.700, f. 26.850, f. 28.000, f. 29.150, f. 30.300, f. 31.450, f. 32.600, f. 33.750, f. 34.900, f. 36.050, f. 37.200, f. 38.350, f. 39.500, f. 40.650, f. 41.800, f. 42.950, f. 44.100, f. 45.250, f. 46.400, f. 47.550, f. 48.700, f. 49.850, f. 51.000, f. 52.150, f. 53.300, f. 54.450, f. 55.600, f. 56.750, f. 57.900, f. 59.050, f. 60.200, f. 61.350, f. 62.500, f. 63.650, f. 64.800, f. 65.950, f. 67.100, f. 68.250, f. 69.400, f. 70.550, f. 71.700, f. 72.850, f. 74.000, f. 75.150, f. 76.300, f. 77.450, f. 78.600, f. 79.750, f. 80.900, f. 82.050, f. 83.200, f. 84.350, f. 85.500, f. 86.650, f. 87.800, f. 88.950, f. 90.100, f. 91.250, f. 92.400, f. 93.550, f. 94.700, f. 95.850, f. 97.000, f. 98.150, f. 99.300, f. 100.450, f. 101.600, f. 102.750, f. 103.900, f. 105.050, f. 106.200, f. 107.350, f. 108.500, f. 109.650, f. 110.800, f. 111.950, f. 113.100, f. 114.250, f. 115.400, f. 116.550, f. 117.700, f. 118.850, f. 120.000, f. 121.150, f. 122.300, f. 123.450, f. 124.600, f. 125.750, f. 126.900, f. 128.050, f. 129.200, f. 130.350, f. 131.500, f. 132.650, f. 133.800, f. 134.950, f. 136.100, f. 137.250, f. 138.400, f. 139.550, f. 140.700, f. 141.850, f. 143.000, f. 144.150, f. 145.300, f. 146.450, f. 147.600, f. 148.750, f. 149.900, f. 151.050, f. 152.200, f. 153.350, f. 154.500, f. 155.650, f. 156.800, f. 157.950, f. 159.100, f. 160.250, f. 161.400, f. 162.550, f. 163.700, f. 164.850, f. 166.000, f. 167.150, f. 168.300, f. 169.450, f. 170.600, f. 171.750, f. 172.900, f. 174.050, f. 175.200, f. 176.350, f. 177.500, f. 178.650, f. 179.800, f. 180.950, f. 182.100, f. 183.250, f. 184.400, f. 185.550, f. 186.700, f. 187.850, f. 189.000, f. 190.150, f. 191.300, f. 192.450, f. 193.600, f. 194.750, f. 195.900, f. 197.050, f. 198.200, f. 199.350, f. 200.500, f. 201.650, f. 202.800, f. 203.950, f. 205.100, f. 206.250, f. 207.400, f. 208.550, f. 209.700, f. 210.850, f. 212.000, f. 213.150, f. 214.300, f. 215.450, f. 216.600, f. 217.750, f. 218.900, f. 220.050, f. 221.200, f. 222.350, f. 223.500, f. 224.650, f. 225.800, f. 226.950, f. 228.100, f. 229.250, f. 230.400, f. 231.550, f. 232.700, f. 233.850, f. 235.000, f. 236.150, f. 237.300, f. 238.450, f. 239.600, f. 240.750, f. 241.900, f. 243.050, f. 244.200, f. 245.350, f. 246.500, f. 247.650, f. 248.800, f. 250.950, f. 252.100, f. 253.250, f. 254.400, f. 255.550, f. 256.700, f. 257.850, f. 259.000, f. 260.150, f. 261.300, f. 262.450, f. 263.600, f. 264.750, f. 265.900, f. 267.050, f. 268.200, f. 269.350, f. 270.500, f. 271.650, f. 272.800, f. 273.950, f. 275.100, f. 276.250, f. 277.400, f. 278.550, f. 279.700, f. 280.850, f. 282.000, f. 283.150, f. 284.300, f. 285.450, f. 286.600, f. 287.750, f. 288.900, f. 290.050, f. 291.200, f. 292.350, f. 293.500, f. 294.650, f. 295.800, f. 296.950, f. 298.100, f. 299.250, f. 300.400, f. 301.550, f. 302.700, f. 303.850, f. 305.000, f. 306.150, f. 307.300, f. 308.450, f. 309.600, f. 310.750, f. 311.900, f. 313.050, f. 314.200, f. 315.350, f. 316.500, f. 317.650, f. 318.800, f. 319.950, f. 321.100, f. 322.250, f. 323.400, f. 324.550, f. 325.700, f. 326.850, f. 328.000, f. 329.150, f. 330.300, f. 331.450, f. 332.600, f. 333.750, f. 334.900, f. 336.050, f. 337.200, f. 338.350, f. 339.500, f. 340.650, f. 341.800, f. 342.950, f. 344.100, f. 345.250, f. 346.400, f. 347.550, f. 348.700, f. 349.850, f. 351.000, f. 352.150, f. 353.300, f. 354.450, f. 355.600, f. 356.750, f. 357.900, f. 359.050, f. 360.200, f. 361.350, f. 362.500, f. 363.650, f. 364.800, f. 365.950, f. 367.100, f. 368.250, f. 369.400, f. 370.550, f. 371.700, f. 372.850, f. 374.000, f. 375.150, f. 376.300, f. 377.450, f. 378.600, f. 379.750, f. 380.900, f. 382.050, f. 383.200, f. 384.350, f. 385.500, f. 386.650, f. 387.800, f. 388.950, f. 390.100, f. 391.250, f. 392.400, f. 393.550, f. 394.700, f. 395.850, f. 397.000, f. 398.150, f. 399.300, f. 400.450, f. 401.600, f. 402.750, f. 403.900, f. 405.050, f. 406.200, f. 407.350, f. 408.500, f. 409.650, f. 410.800, f. 411.950, f. 413.100, f. 414.250, f. 415.400, f. 416.550, f. 417.700, f. 418.850, f. 420.000, f. 421.150, f. 422.300, f. 423.450, f. 424.600, f. 425.750, f. 426.900, f. 428.050, f. 429.200, f. 430.350, f. 431.500, f. 432.650, f. 433.800, f. 434.950, f. 436.100, f. 437.250, f. 438.400, f. 439.550, f. 440.700, f. 441.850, f. 443.000, f. 444.150, f. 445.300, f. 446.450, f. 447.600, f. 448.750, f. 449.900, f. 451.050, f. 452.200, f. 453.350, f. 454.500, f. 455.650, f. 456.800, f. 457.950, f. 459.100, f. 460.250, f. 461.400, f. 462.550, f. 463.700, f. 464.850, f. 466.000, f. 467.150, f. 468.300, f. 469.450, f. 470.600, f. 471.750, f. 472.900, f. 474.050, f. 475.200, f. 476.350, f. 477.500, f. 478.650, f. 479.800, f. 480.950, f. 482.100, f. 483.250, f. 484.400, f. 485.550, f. 486.700, f. 487.850, f. 489.000, f. 490.150, f. 491.300, f. 492.450, f. 493.600, f. 494.750, f. 495.900, f. 497.050, f. 498.200, f. 499.350, f. 500.500, f. 501.650, f. 502.800, f. 503.950, f. 505.100, f. 506.250, f. 507.400, f. 508.550, f. 509.700, f. 510.850, f. 512.000, f. 513.150, f. 514.300, f. 515.450, f. 516.600, f. 517.750, f. 518.900, f. 520.050, f. 521.200, f. 522.350, f. 523.500, f. 524.650, f. 525.800, f. 526.950, f. 528.100, f. 529.250, f. 530.400, f. 531.550, f. 532.700, f. 533.850, f. 535.000, f. 536.150, f. 537.300, f. 538.450, f. 539.600, f. 540.750, f. 541.900, f. 543.050, f. 54